

# L'Unità

1€ | Sabato 21  
Febbraio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 51

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

PUOI RISPARMIARE FINO  
AL 40% SULL'RC AUTO.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.



**Non si tratta di una battuta innocente: in quella frase c'è tutta l'ideologia di Berlusconi che faceva parte della Loggia P2 come Licio Gelli e l'ammiraglio Emilio Massera, capo della Marina Militare durante la dittatura argentina** Lita Boitano, madre di due "desaparecidos", 19 febbraio



## TUTTI IN GIOCO

Oggi l'assemblea Pd i big si schierano per Franceschini segretario, ma resta l'incognita del voto **ALLE PAGINE 4-11**

### Ronde vergogna Rivolta contro il sì del governo

**Il Quirinale** prende le distanze. Il Vaticano: è la morte del diritto.

→ **ALLE PAGINE 14-15**



### Firma il tuo testamento biologico: no all'accanimento

**Oggi** manifestazione a Roma. Il modulo all'interno.

→ **ALLE PAGINE 17-18**



**Consorzio Cave Bologna  
Società Cooperativa**

Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)  
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68  
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna  
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96  
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI  
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Partita aperta

Piero Fassino ha lavorato per Franceschini segretario. Nell'intervista che pubblichiamo in apertura del giornale spiega le sue ragioni, che sono quelle di buona parte del gruppo dirigente del Pd. Franceschini saprà rinnovare, promettono: si circonda di volti nuovi. Ci vorrebbe una direzione di 40 persone di cui 20 siano dirigenti locali, dice Fassino: ricominciare dal radicamento nel territorio, ricostituire un partito che abbia radici nel Paese. Che il mandato di Franceschini sia questo. Una direzione, una segreteria, il tesseramento. Poi il congresso e le primarie perché farle adesso sarebbe follia: ci sono le elezioni, c'è la crisi economica, ci sono leggi in aula da approvare e non è il tempo di pensare ai plebisciti. Anche Mercedes Bresso confida che una gestione federale, che tenga in direzione i dirigenti locali, aiuterà a superare le faide; lo dice ad Andrea Carugati. Tuttavia la partita che si apre oggi alla Fiera di Roma è aperta: un salto nel buio, un'assemblea che vede e mette in gioco tutti i delegati, migliaia di iscritti, milioni di elettori. Fortissima la spinta per le primarie: dalla base, dai più giovani, da molti dei dirigenti di nuova generazione che hanno partecipato ieri al vivace Forum dell'Unità - trovate la cronaca e le loro opinioni al centro del giornale - da chi pensa come Sergio Cofferati che «la cosa più importante sia oggi motivare gli iscritti, i simpatizzanti, gli elettori». Congresso o primarie subito. Molti dei 2800 non

verranno. Sono stati convocati 48 ore fa per sms, il messaggio diceva: «Fiera di Roma ore 10 padiglione Est. Odg: Statuto articolo 3 comma 2», anche in termini di comunicazione si poteva fare di più. Molti verranno, invece. Anche questa è un'incognita. Molti volti, molte voci, molti umori. Vittime di uno Statuto farraginoso - il «mostro», lo chiamano tutti - i delegati dovranno innanzitutto decidere se votare o no la proposta del coordinamento per l'elezione di Franceschini. Anche su questo l'incertezza è massima. Si tratterà di capire prima che aria tira, ci spiegava ieri un dirigente di lunghissimo corso. Che aria tira.

**Quella che tira** nel Paese è stata segnata ieri dal decreto sulle ronde: cittadini privati autorizzati da sindaci e prefetti a fare la guardia ai giardinetti. Disarmati, certo. Però basta leggere cosa scrive Achille Serra qui accanto, basta avere un poco di buon senso e immedesimarsi nel ruolo: andreste voi disarmati in un luogo buio e pericoloso a distogliere eventuali bande di criminali? Correndo quale rischio? E allora armati magari di arma bianca, per dire. E di nuovo: con quali conseguenze possibili? Di fronte al decreto il Quirinale è rimasto in un silenzio di gelo. Il Vaticano attraverso monsignor Agostino Marchetto ha detto che così «muore il diritto». Agonizza da tempo. E sul testamento biologico, la prossima norma che il governo si prepara a portare in aula, si manifesta oggi in piazza, a Roma, con l'adesione di Beppino Englaro. Pubblichiamo il testo del testamento biologico preparato da Luigi Manconi e dall'associazione Luca Coscioni che vi abbiamo proposto qualche giorno fa, lo ristampiamo a grande richiesta con l'appello che lo accompagna. Sono tempi cupi. Bisogna vedere che aria tira, certo, ma senza aspettare troppo. Sono tempi in cui muore il diritto e nemmeno la gente a casa si sente troppo bene.

## Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Banche giù, si attende Draghi  
La Ue: sì ai Tremonti-bond**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Israele, Netanyahu è premier  
E chiede aiuto alla Livni**



PAG. 26 ■ MONDO

**Sri Lanka, aerei dei Tamil  
colpiscono la capitale**



PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON  
**Siglianti: no allo Stato nelle banche**

PAG. 19 ■ ITALIA  
**Marzabotto, danni da ritardata giustizia**

PAG. 38-39 ■ CULTURE  
**«Vite bruciate», il noir entra in fabbrica**

PAG. 40-41 ■ CULTURE  
**Sanremo, oggi il gran finale**

PAG. 46-47 ■ SPORT  
**Juantorena ospite al centro sociale**

CASA EDITRICE BONECHI

STRENNE 2008 IN LIBRERIA

BONECHI



## Staino



Marco Travaglio

## Zorro

### Premio Bancarotta 2009

**N**egli Usa l'Fbi scatena contro i bancarottieri la stessa caccia all'uomo che noi riserviamo ai rumeni. Anche perché da noi, per scovare i bancarottieri e i loro amici, bisognerebbe rastrellare il Parlamento e Palazzo Chigi. Ieri i giornali italiani dedicavano ampio spazio alla cattura del miliardario texano Allen Stanford, ma nascondevano il rinvio a giudizio del presidente Fininvest, Fedele Confalonieri, e del neosenatore Pdl Alfredo Messina, per favoreggiamento dell'ex sondaggista berlusconico Luigi Crespi, protagonista di una bancarotta da 40 milioni. Corriere e Stampa: 30 righe. L'Unità: 20. Repubblica: 10. Il Giornale: 0. Tg Unico Raiset: silenzio di tomba. Così la stampa si prepara, anticipandola, all'estinzione della cronaca giudiziaria disposta dal

governo. Intanto Il Giornale della ditta, a pag. 1, benediceva il divieto prossimo venturo per i giornalisti di pubblicare i nomi dei magistrati. E se la prendeva col sottoscritto, reo di aver associato al piano della P2 «l'obbligo dei magistrati alla riservatezza». Questi signori non solo non sanno scrivere, ma neppure leggere: io ho scritto che già nel piano P2 (1975) c'era il divieto per i giornalisti di nominare i magistrati. Il bello è che a pag., 13 lo stesso Giornale pubblicava le foto e i nomi di tre magistrati milanesi, Ichino, Greco e Davigo, accusandoli di aver aggiustato un processo («Sentenza precotta, il pool si autoassolve»). Cosa che non avrebbe potuto fare se fosse già stato in vigore il divieto difeso a pag. 1. Ma si potrebbe sempre emendarlo: vietato nominare i magistrati, fuorché per insultarli. ♦

## MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

### 5 risposte da Achille Serra

Ex prefetto di Roma, senatore Pdl



#### 1. ■ Le ronde

Cosa sono le ronde? Associazioni di cittadini che segnalano alle forze dell'ordine elementi di potenziale rischio? Ma questo già rientra nel bagaglio culturale e morale di ciascun cittadino. È un dovere preciso.

#### 2. ■ Stato e cittadini

Che senso ha allora prevedere per legge queste associazioni? Alla sicurezza deve badare lo Stato e soltanto lo Stato. I cittadini possono e devono collaborare in base al proprio dovere civico, ma non certo in questo modo.

#### 3. ■ Spot elettorali

Finita la campagna elettorale il governo si trova a fare i conti con le tante promesse inattuabili. Interventi di questo tipo sono soltanto messaggi di propaganda che non risolvono i problemi.

#### 4. ■ Le critiche del Vaticano

Io mi esprimo in maniera meno dura semplicemente perché non credo allo strumento delle ronde. Guai se qualcuno dei cittadini che faranno parte di queste associazioni dovesse ritenere di potersi fare giustizia da sé.

#### 5. ■ Tensione

Il clima è avvelenato e c'è un rigurgito di razzismo che non può essere negato o minimizzato. Assistiamo tutti i giorni ad attacchi contro i campi rom e ad aggressioni fisiche contro cittadini rumeni. Una situazione molto pericolosa che va tenuta sotto controllo.

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it



Intervista a Piero Fassino

# «Un segretario vero non un reggente Dario saprà rinnovare»

**Le primarie?** «Spinta sana, ma non possiamo discutere solo di nomi»  
**Radicare il Pd** «Metà del gruppo dirigente deve venire dal territorio»

**CONCITA DE GREGORIO**

ROMA  
cdegregorio@unita.it

La partita è aperta. L'Assemblea Costituente è sovrana. Può eleggere il nuovo Segretario, convocare il Congresso, indire le Primarie. Nessuno sa quale sarà la decisione dei 2800 chiamati oggi alla Fiera di Roma. Piero Fassino si augura che il partito esca dall'oceanica riunione con un segretario: «Un segretario vero, non un reggente. Un segretario che costituisca subito organismi dirigenti nuovi e che ci porti al Congresso di ottobre senza perdere di vista i problemi che abbiamo di fronte. Una crisi economica gravissima, passaggi parlamentari cruciali - il testamento biologico, il federalismo fiscale, la giustizia solo per citare i primi -, le elezioni amministrative ed europee per le quali entro 70 giorni dobbiamo depositare le liste. Sento e capisco molto bene il senso della richiesta di primarie: è una spinta sana, mostra una forte volontà di partecipazione e di rinnovamento che parla di un elettorato grande e vitale. Tuttavia non possiamo avviare ora una discussione solo sui nomi: si in-

**Veltroni**

«Ha fatto un gran lavoro  
ingeneroso prendersela  
con lui: ci è mancato  
un soggetto organizzato  
nella società»

nescherebbe un meccanismo plebiscitario scollegato dal progetto politico. Al di là delle nostre migliori intenzioni, rischieremo una discussione tutta interna che ci allontanebbe dai problemi sul tappeto nel paese».

**L'esperienza del Pd ha un futuro o è l'ora di tornare alle 'case madre'?**

«Indietro non si torna. L'interrogativo sul futuro del Pd è legittimo: il momento è difficilissimo. Ma le ragioni per cui abbiamo costituito il Pd sono tutte valide, ancor più di due anni fa. Lo abbiamo fatto per costruire un pensiero riformista adatto ad affrontare il nuovo secolo. Abbiamo fondato il Pd per creare un soggetto politico capace di riformare il sistema politico: con la nascita del Pd i gruppi parlamentari sono già passati da 17 a 6: dobbiamo continuare con una nuova legge elettorale, con le riforme istituzionali. Abbiamo fatto il Pd per dare un contributo italiano al rinnovamento del riformismo europeo. Nei 27 paesi del-



l'Unione i partiti progressisti che raccolgono un terzo dell'elettorato sono 5. Con 12 milioni di voti ce ne sono 2: l'Spd e noi. Abbiamo creato il PD, infine, per rinnovare il modo di fare politica, tant'è che lo abbiamo fondato con le primarie. E' un progetto in cui credono milioni di persone: abbiamo in mano un patrimonio straordinario».

**Che rischia di impoverirsi, però, in assenza di una indicazione di marcia chiara e di un gruppo dirigente coeso.** «È vero, ma dire che il partito è prigioniero di dieci oligarchi è una rappresentazione distorta. Questo è un grande partito di popolo. Il limite di questi mesi è stato non essere riusciti a costruire un radicamento sul territorio. C'è stato poco partito, non troppo».

**D'Alema dice che Veltroni ha cercato il consenso di popolo senza dedicarsi agli organismi dirigenti.**

«So per esperienza quanto sia difficile guidare un grande partito. Veltroni ha speso con passione tutte le sue energie alla guida di una organizzazione complessa, fatta di molte personalità. Non si possono scaricare le colpe su uno solo. Credo piuttosto che abbiamo sottovalutato il rapporto fra proposta politica e partito. Ci è mancata la costruzione di un soggetto organizzato nella società: le radici. La presenza sul territorio è decisiva per comprendere le ragioni dell'Italia che cambia e dei motivi per cui Berlusconi vince. Non è solo la corruzione, non sono solo le tv. Dobbiamo capire i cittadini e dar loro risposte non ideologiche. Il tema dell'immigrazione per esempio, è complesso e cruciale. Così la sicurezza. Il lavoro per molti non è più certezza di vita. Temi che non possiamo liquidare in modo sommario. Giro molto il Nord, respiro con preoccupazione un senso di estraneità ad un'Italia che sta tornando ad essere quella dei decenni passati».

**Per radicarsi nel territorio serve una organizzazione forte.**

«Certo. Dobbiamo ripensare il modo di far funzionare il gruppo dirigente. Dario Franceschini ha la forza e la qualità per caratterizzarsi come un segretario di innovazione e puntare sulla discontinuità. Consideriamo esauriti il Coordinamento politico e la Direzione di 200 persone. Credo che serva una Direzione molto agile, di 40 persone al massi-

## Gruppo dirigente

«Dire che il partito

è prigioniero

di dieci oligarchi

è una rappresentazione

distorta»

mo, di cui 20 espressione dei territori: segretari regionali, sindaci e presidenti di regione. Poi una Segreteria esecutiva vera: snella, fatta da dirigenti politici forti alla guida dei settori di lavoro cruciali. Ci sono dirigenti anche giovani in grado di farlo. Quanto alle personalità storiche - che sono riconosciute nella società non in quanto oligarchi, ma per quello che hanno fatto - bisogna che si mettano a disposizione, con generosità e senza invadenze. Franceschini deve essere libero di attingere alla loro esperienza, ma senza condizionamenti o patteggiamenti. E serve una solidarietà umana, oltre che politica, superiore a quella vista in questi mesi. Poi bisognerà subito riprendere il tesseramento».

**Senza il quale, diceva Anna Finocchiaro, è assurdo andare al congresso. Un terzo delle tessere sono concentrate in Campania.**

«Il Pd deve avere una base associativa molto larga. Il tesseramento de-

## Decidere

«Temi etici, lavoro, rapporti col sindacato:

è giusto discutere, mediare ma poi si vota

e si prende una decisione»

ve essere trasparente. È un lungo lavoro da fare, ma le energie ci sono». **Chi vuole le primarie dice che un segretario eletto da duemila persone è meno legittimato di uno votato da tre milioni.**

«È senz'altro vero, ma la forza di un segretario non è data solo dal modo in cui viene eletto. L'autorevolezza deriva da come si dirige e Franceschini ha le capacità per dare respiro alla collegialità e ai territori. E poi le primarie per le primarie rischiano di portarci a una discussione tutta sui nomi. Al Congresso, fissato per ottobre, bisogna arrivarci con un partito strutturato e col tesseramento completato. Poi le primarie».

**Lei ricorda le leggi da votare: il malcontento dell'elettorato dipende anche dall'incapacità del Pd di dire una parola chiara sui temi etici, del lavoro, sul rapporto col sindacato. La politica dell'orientamento prevalente non basta.**

«È vero, e anche per questo dobbiamo andare agli appuntamenti con una leadership che consenta di scegliere. Un grande partito non funziona solo con l'orientamento prevalente. Un partito discute, cerca finché possibile la sintesi, poi decide. Quando è necessario anche a maggioranza». ♦

# Segretario o primarie gli scenari possibili in mano ai delegati

Alla luce di quanto prevede (e non prevede) lo Statuto l'Assemblea ha davanti tre alternative: eleggere il leader oggi, rimandare alla Convenzione oppure ai gazebo

## Le ipotesi

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**A**lla prova del nove lo Statuto ha rivelato tutta la sua farraginosa impostazione, «un mostro a più teste» come ieri alcuni dei giovani che hanno preso parte al Forum de l'Unità lo hanno definito. È figlio dei tempi in cui il Pd voleva capire se doveva essere un partito liquido o solido. È un po' tutte e due le cose, perché prevede per l'elezione del segretario un primo turno di voto riservato agli iscritti al partito e un secondo turno a tutti gli elettori.

Oggi l'Assemblea Costituente arriva a discutere del famoso «Articolo 3 comma 2» citato negli sms con cui ha convocato i delegati. E ieri sera, alla vigilia di quello che secondo molti rischia di trasformarsi in un salto nel buio e secondo altri nell'elezione di un segretario a termine, il coordinamento ha deciso il regolamento in base al quale si dovrà procedere se l'Assemblea escluderà le primarie subito e il congresso anticipato.

### 1) Segretario oggi

Poche righe. Il contenuto sarà letto dal presidente dell'Assemblea costituente Anna Finocchiaro: se l'Assemblea deciderà con un voto a maggioranza dei presenti di procedere all'elezione del segretario a termine (da qui ad ottobre), ogni candidatura dovrà essere sostenuta da cento firme dei delegati. A quel punto ogni candidato esporrà la propria piattaforma programmatica e l'Assemblea procederà al voto. Sarà proclamato segretario del Pd chi otterrà il maggior numero di preferenze.

### 2) Segretario in due turni

Se la maggioranza dei delegati si esprime a favore del cosiddetto congresso - termine cassato dallo Statuto a favore della Convenzione nazio-

nale - l'Assemblea costituente si scioglie e la parola passa agli iscritti al partito che dovranno selezionare i candidati e eleggere i delegati alla Convenzione Nazionale. Arrivano alle primarie i candidati che superano il 15% dei voti e comunque i primi tre che superano il 5% dei consensi. A questo punto le elezioni si aprono a tutti gli elettori del Pd a cui non è richiesta la tessera, ma più semplicemente l'iscrizione all'apposito Albo. In pratica l'albo in cui è stati iscritti se si è votato per le primarie del 14 ottobre 2007 e in tutte quelle che si sono svolte a livello locale.

La «controindicazione» allo stato dei fatti è data dal basso numero di tesserati (che non superano i 400mila).

### 3) Primarie subito

Potrebbe anche accadere, però, che alcuni delegati presentino una mozione per chiedere una modifica dello Statuto. Stiamo parlando dell'ipotesi a cui hanno lavorato in queste ultime ore una parte dei simpatizzanti ma anche alcuni esponenti del partito.

#### IL FORUM ALLE PAGINE 12-15

Con l'Unità discutono **Federica Mogherini, Roberto Gualtieri, Pippo Civati, Marta Meo, Francesco Boccia, Paola Concia, Sandro Gozi, Peppe Provenzano, Ivan Scalfarotto.**

Si tratta della cosiddetta terza via: primarie subito senza alcun coinvolgimento degli iscritti che vengono considerati alla stessa stregua degli elettori. L'Assemblea Costituente - che a suo tempo approvò lo Statuto - attraverso un voto può derogare o modificare la «costituzione» del Pd. Se così fosse le primarie si svolgerebbero adottando il regolamento che portò all'elezione di Walter Veltroni. ♦

→ **Sindaci e governatori** Da Chiamparino a Domenici a Lorenzetti sostegno al vicesegretario  
→ **Il candidato** prometterà discontinuità. E l'azzeramento del governo-ombra

# Dal centro alla periferia i big con l'ex «numero due»

**A sostegno della soluzione Franceschini segretario si sono schierati i vertici nazionali ma anche quelli regionali e molti amministratori locali. L'accordo prevede nuovi organismi dirigenti. Protagonisti i territori.**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Oggi Dario Franceschini verrà eletto segretario; in caso contrario, non esisterà più il Pd. Non è una minaccia quella che fanno al Nazareno alla vigilia dell'Assemblea nazionale convocata dopo le dimissioni di Walter Veltroni. È un ragionamento, e anche piuttosto lineare. Perché è vero che in una platea che sulla carta conta 2800 delegati tutto può succedere, soprattutto in un momento di animi esasperati come questo. Ma se oggi a prevalere sarà l'ipotesi del congresso subito o la va-

## Bruxelles

**Gruppo democratico  
ma alleato con  
i socialisti europei**

riante delle primarie ad aprile (come chiederà con una mozione Stefano Ceccanti), a essere sfiduciato sarà l'intero gruppo dirigente Pd, che dai membri del coordinamento ai segretari regionali, passando per numerosi sindaci e presidenti di Regione e Provincia, si è schierato per Franceschini segretario fino al congresso d'autunno (un documento in questo senso è stato firmato tra gli altri da Sergio Chiamparino, Vasco Errani, Marta Vincenzi, Leonar-

do Domenici, Mercedes Bresso, Claudio Burlando, Rita Lorenzetti).

La giornata di ieri è stata caratterizzata da un sostenuto lavoro dei vertici provinciali e di circolo per contattare i delegati, assicurarsi che questa mattina saranno a Roma, spiegar loro che non ci sono i tempi tecnici per un congresso e anche per illustrare i rischi di una competizione inevitabilmente (sempre per i tempi stretti) tutta personalistica e con poco spazio per la discussione politica e culturale, tra l'altro in settimane che invece richiederanno il massimo dell'impegno per preparare bene le elezioni amministrative ed europee.

## NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI

Tra le rassicurazioni che hanno dato ai loro interlocutori, come da accordi presi dopo i vari colloqui che Franceschini ha avuto con i vertici nazionali del partito (da Marini a Fassino a Bersani), c'è la «discontinuità» sul piano organizzativo, l'azzeramento degli attuali organismi come il coordinamento e il governo ombra e la creazione di un organismo «di carattere straordinario e temporaneo» in cui saranno presenti personalità di tutte le anime del partito e dirigenti locali di tutto il territorio. Altra rassicurazione, sul piano politico, è che verranno sciolti i nodi irrisolti che da troppi mesi fanno discutere nel Pd, a cominciare dalla collocazione in Europa.

Chiaramente le incognite restano tante, a partire dalla composizione effettiva della platea e dall'influsso che avranno sui presenti le proteste degli «autoconvocati» (si sono dati appuntamento fuori dalla Fiera). E poi molto dipenderà ovviamente dal discorso che farà Franceschini. Il segretario in pectore parlerà subito dopo che Anna Finocchiaro (presidente dell'as-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## D'Alema

**È mancata la politica, ma assieme rilanciamo il Pd**

«In un momento di difficoltà come questo è importante che ci sia coesione e senso di responsabilità da parte di tutti». Massimo D'Alema interviene da Napoli, alla vigilia dell'assemblea del Pd. Il presidente di Italianieuropei definisce «fondamentale» che Franceschini illustri oggi «le sue intenzioni politiche». Parole non casuali, visto che in un'intervista a «Repubblica» D'Alema dice che il Pd non è andato in crisi per colpa di «complotti», ma per «scelte insufficienti o confuse». Insomma, perché è mancata «la politica». Altro errore compiuto in questi mesi: «Si è creduto di andare avanti con la scorcioia del rapporto taumaturgico tra un leader e le masse».

Per Francesco Rutelli, se il Pd non saprà cambiare «rischia la più precoce delle estinzioni, come le specie che non riescono ad adattarsi al cambiamento del loro ambiente. Nei prossimi cento giorni si gioca il futuro del Pd».

semblea) dirà che sul piatto ci sono due opzioni - elezione del leader o congresso anticipato - e darà poi la parola a chi lo chiederà per interventi a favore di ognuna delle due ipotesi.

## RILANCIARE IL PROGETTO DEL PD

Franceschini parlerà della necessità di salvare il progetto del Pd passando per un nuovo inizio; non sminuirà le ragioni di chi chiede le primarie ma inviterà a riflettere sull'opportunità di farle in questo momento; assicurerà non soltanto nuovi organismi dirigenti collegiali e dalla forte impronta territoriale, ma anche che il partito dovrà lavorare per giungere a una sintesi su tutte le questioni fondamentali (caso testamento biologico docet); sull'annosa questione della collocazione a Strasburgo, Franceschini dovrebbe rilanciare una soluzione che riconosca la specificità dei democratici italiani ma in un'alleanza con i socialisti europei. A sostegno della sua elezione (allo stato l'unico avversario è Arturo Parisi) interverranno anche amministratori locali e segretari regionali, oltre a personalità del gruppo dirigente nazionale. ❖



# Franceschini chiama Prodi Il professore resta a Bologna

**Nell'incertezza di queste ore, molte le telefonate a Prodi. Ieri lo ha cercato anche Franceschini. Ma l'ex premier non parteciperà alla Costituente, anche se al «distacco» dei mesi scorsi si sostituisce «preoccupazione» per il Pd.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Il Professore rimarrà a Bologna, e non solo per lo strappo muscolare da tapis roulant che si è procurato l'altra mattina. E nemmeno per quel guardare dall'alto le vicende romane che ha dato cifra all'Aventino politico degli ultimi mesi. La rabbia per quella «crisi ingiusta di governo», in realtà, ha ceduto il passo a sentimenti diver-

si. Alla «preoccupazione» per le crescenti difficoltà di un Pd che è pur sempre, «una sua creatura». C'è il sottofondo di quell'*avete visto che avevo ragione io e che in quel modo non si sarebbe fatta molta strada?*, nell'approccio prodiano alle vicende ultime del Partito democratico. C'è la cocciutaggine di chi ritiene che gli errori vadano imputati agli altri e che alla propria parte si debbano assegnare solo ragioni. Ma non c'è «indifferenza» verso il Pd nell'atteggiamento recente del Professore. C'è, invece, «apprensione» e «cuore». Lo hanno cercato in molti, nelle ultime ore, chiedendogli di dare una mano «autorevole», come fosse «la pila dell'acqua santa che può mettere in salvo un po' tutti». Come se la presenza di Prodi alla Fiera di Roma servisse ad esorcizzare le

incertezze di una riunione «senza rete». Il Professore, in fondo, presiedeva la Costituente appena insediata. Aveva presentato dimissioni che erano state respinte. Caparbio, però, era tornato alla carica. Ma la sua volontà «irrevocabile» era rimasta lì, sospesa sull'Assemblea e su una successione formalmente mai avvenuta. Anche Dario Franceschini, ieri, aveva chiamato al telefono «Romano». Per parlare del passaggio decisivo di stamattina e del futuro del partito. Tornerà a «coinvolgersi nel progetto» Prodi? Oggi, sicuramente, no. Anche se «questa è una giornata molto importante» che può servire a far «venire fuori davvero l'anima del partito, la stessa che si è progressivamente opacizzata, e che va riconiugata con le radici dell'Ulivo». Prodi non entra

nell'eventuale contesa tra Franceschini e Parisi, anche se «ad Arturo» lo legano «affetto, stima e l'aver condiviso tante esperienze politiche e umane». Le preoccupazioni del Professore, semmai, riguardano «il progetto venuto meno, la gente rimasta delusa». La telefonata di Franceschini? Non per sondare se - come scriveva ieri un quotidiano - il Professore potrebbe benedire davvero la candidatura di Parisi. Ma, soprattutto, per chiedere a Prodi di tornare a mettere le sue mani sulle spalle di un partito che avrebbe bisogno di tutti, e quindi anche di lui. Forte di una recente intervista a *Repubblica*, nella quale sottolineava che «il Pd è figlio dell'Ulivo», Franceschini ha parlato a lungo, ieri, con l'ex premier. Il Professore ha ringraziato dell'attenzione, ma non ha cambiato idea. E tutto lascia prevedere che lo farà quando, e se, - come spiega i suoi - «nel Partito democratico si rifletterà a fondo sul peccato originale dell'aver messo la sciolina alla caduta del governo dell'Unione, l'unico argine possibile allo strapotere di Berlusconi». ❖

# ASSEMBLEA NAZIONALE

## ROMA 21 FEBBRAIO 2009 ORE 10.00

**NUOVA FIERA DI ROMA  
padiglione 1 INGRESSO EST  
via A. G. Eiffel**

Accredito delegati: padiglione 2 a partire dalle ore 8.45  
Diretta su Youdem dalle ore 10.30 - [www.youdem.tv](http://www.youdem.tv) e canale 813 Sky

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youdem.tv](http://www.youdem.tv)



Partito Democratico

**TANTI PER CAMBIARE**

→ **Il 14 ottobre** avevano festeggiato. Oggi si ritrovano spaesati e arrabbiati

→ **Sanno che i tempi** sono stretti, ma i più preferiscono un leader eletto dal popolo

## «Vado o non vado», delegati in dubbio una vigilia di speranze e di paure

Studenti, precari, professionisti. Giovani e meno giovani. Chi sta lontano da Roma fa fatica a partecipare. E non ne ha tanta voglia. Paura di un viaggio a vuoto. Delusione per un sogno spezzato.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Alcuni di loro li avevamo sentiti nell'ottobre 2007, freschi di elezione all'assemblea costituente del Pd. Entusiasti, convinti, pieni di idee da portare. Sono gli italiani "normali" che avevano vinto le primarie, e che poi si sono mescolati nella grande assemblea. Qualcuno di loro ha storto il naso perché, durante le tre assemblee che si sono tenute (autunno 2007, febbraio e giugno 2008), si è dovuto limitare a votare le proposte parterite dai dirigenti. Senza contare davvero. Ne abbiamo ricercati alcuni, per capire se oggi andranno, e con quali umori.

**GIULIA DI PIERRO**

**Studentessa, 24 anni, Molfetta**

«Andrò, perché ho ricevuto un mandato da chi mi ha votato. Però sento un'aria di disfattismo, Sansone è "morto" ma sono rimasti tutti i Filistei e i problemi sono destinati a peggiorare. Questa classe dirigente non è più spendibile, ma i 30-40enni hanno perso, per ora, la battaglia per il ricambio. Non so ancora cosa voterò, il congresso subito mi pare difficile per via del tesseramento incompleto».

**BRUNA ZANI**

**Professore universitario, Cesena**

«Credo che non riuscirò ad andare per impegni di lavoro. Se andassi voterei per il congresso subito, perché l'idea di un segretario di transizione non mi convince e comunque Franceschini non mi sembra adeguato per il ruolo. Mi sono candidata credendo nella partecipazione, ma alle assemblee precedenti ci siamo sempre trovati davanti a decisioni prese dall'alto».



Foto di Andrea Sabbadini

Alla Fiera di Roma preparativi per l'assemblea di oggi

**RICCARDO LENZI**

**34 anni, precario, Bologna**

«A giugno non sono andato, stavolta ci sarò. Vado per dire no all'ipotesi di una reggenza affidata a Franceschini. L'alternativa non sono solo le primarie, l'assemblea potrebbe scegliere anche di affidare la transizione a un direttore. Oppure si potrebbe votare per qualcun'altro: magari Rosy Bindi, che in più occasioni ha proposto una linea politica alternativa a quella di Veltroni».

**PAOLO MARTINELLI**

**30 anni, eletto all'estero, impiegato al Parlamento europeo**

«Non ce la farò ad andare a Roma, ci hanno avvisato troppo tardi. Preferisco il congresso subito, bisogna coinvolgere tanta gente che non ci crede più».

**MIRKO TUTINO**

**26 anni, Cavriago (Reggio Emilia), assessore**

«Farò di tutto per riuscire ad andare. Serve un congresso subito, non possiamo affrontare le europee con un leader dimezzato e senza coin-

**CONVOCAZIONE VIA SMS**

**I 2800 componenti dell'assemblea del Pd sono stati convocati con questo sms: «Sabato 21 assemblea Pd, ore 10, Nuova Fiera di Roma, ingresso est. Odg: adeguamenti statutarî, art. 3 comma 2».**

volgere la nostra gente. Credo che tutto il gruppo dirigente debba fare un passo indietro, questa generazione non ha più niente da dare: togliere il "tappo" è l'unico modo per far emergere una nuova classe dirigente».

**FORTUNA CACCAVALE**

**50 anni, sociologa, Napoli**

«Sarò all'assemblea, perché lo devo a chi mi ha votato, ma ho paura di assistere a una nuova prova di falsa democrazia. Al Pd non servono palliativi, il partito è nato sull'onda del popolo delle primarie da cui i dirigenti si sono molto allontanati. Per questo bisogna tornare subito alle

primarie, è l'unico modo per riavvicinare il popolo del Pd».

**LIVIA ZACCAGNINI**

**Presidente della Biblioteca Classense di Ravenna**

«Non so se riuscirò ad andare a Roma, ma sostengo pienamente la soluzione Franceschini. È l'unica strada percorribile per poi arrivare al congresso in ottobre».

**OSAMA AL-SAGHIR**

**25 anni, studente, Milano**

«Non so se andrò e non ha ancora capito quale sia l'ipotesi migliore per rilanciare il progetto originario del Pd. Sono deluso perché di quel progetto c'è ancora molto bisogno e vorrei davvero che ripartisse. In me, come giovane musulmano nato in Italia, aveva suscitato molto speranze per il futuro».

**ANNA MARIA ABBATE**

**40 anni, Cremona**

«Sarò a Roma. Vorrei un segretario di transizione che non faccia parte dell'attuale gruppo dirigente».



# Uscire dal tunnel della crisi è possibile

Uscire dal tunnel della crisi è possibile, ma occorre:

- Affrontare i problemi reali e con la responsabilità necessaria
- Agire a sostegno del reddito delle persone per favorire i consumi e la produzione
- Non sprecare le risorse, ma utilizzarle al meglio
- Portare avanti la lotta all'evasione fiscale

Per questo:

- I PENSIONATI e le PENSIONATE chiedono rispetto e sostegno per la loro drammatica condizione economica
- I PENSIONATI e le PENSIONATE hanno diritto alla tutela e all'aumento delle loro pensioni falcidiate da tasse, inflazione e aumento dei prezzi
- I PENSIONATI e le PENSIONATE sono stufi delle false promesse elettorali del Governo Berlusconi
- I PENSIONATI e le PENSIONATE solidarizzando con le lotte dei lavoratori e delle lavoratrici di tutte le categorie, pubbliche e private, faranno sentire la propria voce partecipando alle iniziative che saranno realizzate a livello locale e nazionale promosse dallo Spi e dalla Cgil

## Le nostre sono richieste concrete e non ideologiche

**Perché** ci battiamo per giuste ragioni per l'interesse di tutti e per dare ai nostri figli e nipoti un futuro



**Perché** pensiamo di convincere il Governo, ma anche Comuni e Regioni, che i nostri sono diritti ed esigenze da affrontare e risolvere

**Perché** pensiamo di superare gli ostacoli e le divisioni per un sindacato forte e unito che si batte per una maggiore giustizia sociale

**Perché** pensiamo che il governo debba cambiare politica per salvare l'Italia e per dare fiducia a chi vive in questo paese

**Perché** pensiamo di lottare e sconfiggere chi vuole lavoratori e pensionati sudditi sottomessi in un sistema che imbavaglia la libera informazione

## Lo Spi Cgil lotterà

- Per difendere i diritti degli anziani, tartassati da politiche che li fanno sempre più poveri, ma anche per conquistare un sistema di protezioni sociali e di diritto alla salute contro la privatizzazione della sanità
- Per valorizzare la crescita di un sistema pubblico che faccia dell'economia sociale e del volontariato una fonte di sviluppo del paese per migliorare la condizione umana

## Lo Spi Cgil è impegnato

con la forza dei suoi tre milioni di iscritti che lo rende la più grande e rappresentativa organizzazione sociale europea delle pensionate e dei pensionati, per difendere **diritti, dignità, libertà**

**LOTTIAMO** insieme in tutte le città e in tutti i comuni  
nella settimana di mobilitazione e di informazione dal 21 al 28 febbraio

# Organizziamo la manifestazione nazionale a Roma il 5 marzo 2009



Iscriviti al Sindacato Pensionati Italiani della Cgil

la più grande organizzazione sociale d'Europa

[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)

Tutti  
in FieraI big del Pd ci saranno  
tutti, o quasi**D'Alema, Bindi, Rutelli, Letta  
Parisi, Gentiloni, Bersani**

■ Alla fine, ci sarà anche Francesco Rutelli. Ieri, ospite del convegno "Liberal" a Todi ha perorato «alleanze di nuovo conio», oggi non deserterà l'assemblea nazionale del suo partito. I big verranno tutti: D'Alema, Enrico Letta, che ieri a Todi rilanciava

un «nuovo centrosinistra» proteso verso Casini. Rosy Bindi, già sfidante alle primarie e Arturo Parisi. Linda Lanzillotta, Soro, Gentiloni, Pierluigi Bersani.

Ci sarà l'ex presidente del Senato Franco Marini. E Pierluigi Castagnetti, Enrico Gasbarra, Ivan Scalfarotto, Ignazio Marino, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici.

**Beppe Fioroni**

«Tutti vogliamo bene al Pd e desideriamo che si rafforzi, si radichi e al congresso d'autunno ci sia un confronto vero. È l'ora della responsabilità e del sacrificio»



Intervista a Sergio Cofferati

# «Il Pd non è fallito Ma ora congresso o subito primarie»

**Il sindaco di Bologna** sarà oggi all'Assemblea  
Per esistere rafforzare «il progetto riformista»

**CLAUDIA FUSANI**ROMA  
cfusani@unita.it

Oggi sarà anche lui alla Fiera di Roma, «spettatore non votante» sorride, «visto che sono uno di quegli iscritti nonché membro della Direzione a cui però un regolamento un po' bizzarro rischia di sottrarre il diritto

di poter eleggere il segretario». Non potrà dire la sua Sergio Cofferati, uno di quei potenziali leader che il centrosinistra ha bruciato negli ultimi dieci anni. Ma il sindaco uscente di Bologna ha le idee molto chiare: «Il Pd oggi decide molto della sua futura sopravvivenza, da una parte rischia la disaffezione dei suoi elettori se non riuscirà a coinvolgerli nell'elezione del segretario. Dall'altra è urgente che venga ribadita la bontà del

suo progetto politico».

**Fioccano scenari per l'assemblea. Cosa suggerisce per evitare l'implosione di un partito appena nato?**

«Ci sono i tempi per fare il congresso, per me sempre la via maestra, prima delle Europee. Se si teme di arrivare troppo a ridosso delle Europee, ci soccorre la via più semplice e prevista dallo Statuto: elezione diretta del Segretario attraverso le modalità utilizzate per le primarie».

**Quindi non la ratifica di Franceschini, così come indicato da Veltroni?**

«Il problema più delicato oggi non è il nome del candidato ma la modalità con cui verrà eletto. In una situazione di crisi bisogna cercare di motivare iscritti, elettori, simpatizzanti. È fondamentale in un momento così grave. E sarebbe un errore enorme eleggere il segretario con una modalità che esclude anziché includere. È una questione di opportunità. Una delle novità politiche del Pd è stata la candidatura attraverso le primarie. Non farlo adesso, per l'elezione del segretario, sarebbe un passo indietro enorme».

**Le persone chiedono di cambiare tutto, capitano e squadra.**

«Condivido la decisione legittima, molto coraggiosa del segretario di dimettersi. Ma questa sua scelta non inficia automaticamente il progetto del Pd e non coinvolge gli altri dirigenti. Non siamo di fronte al fallimento del progetto».

**Con quale punto fondante?**

«Il progetto riformista che va rafforzato e rilanciato».

**Ex Dc e post Pci possono convivere?**

«Sono nato in una terra in cui i riformisti storicamente erano di qui e di là senza mai essere maggioranza. Io credo moltissimo non solo alla presenza ma all'efficacia di una cultura riformista e non vedo perché non la si possa riassumere in un solo partito. Dopodiché il processo di osmosi è lento. Necessariamente lungo».

**Riformismo come punto fondante. Ma in questi 16 mesi il Pd è mai veramente nato?**

«Dobbiamo accentuare alcuni tratti riformisti. Il rapporto con il lavoro, ad esempio, secondo me deve essere definito in forma moderna ma in modo robusto, rispettando le autonomie degli interlocutori, le imprese, i sindacati, ma avendo una propria vi-

**Sopravvivenza**

**Il Pd rischia la disaffezione dei suoi elettori se non riuscirà a coinvolgerli adesso nell'elezione del segretario**

**D'Alema-Veltroni**

**Il dualismo è stato un problema ma non il problema. Ciò che è fondamentale è avere una linea**

sione forte del lavoro e delle sue dinamiche. Specie in un momento di crisi come questo».

**Al Pd manca una linea, sul lavoro come su altri temi?**

«Se le scelte sono in campo, visibili, se poi c'è un'azione parlamentare coerente e un'iniziativa politica tra le persone su queste scelte, è tutto più semplice. Altrimenti finisci risucchiato ogni giorno a giudicare ciò che fanno gli altri. Un partito deve avere una propria linea autonoma, la presenta a tutti ma non la impone a nessuno».

**Dualismo D'Alema Veltroni. Quanto male ha fatto al partito?**

«È stato un problema ma non l'unico. E comunque è successivo o precedente a quello fondamentale: avere una linea».

**Il centrosinistra è bravissimo nel consumare leadership, sei-sette in dieci anni. Lo ha detto Veltroni...**

«È un dato oggettivo. Il problema è che non abbiamo ancora trovato un modo efficace per gestire i rapporti interni al partito. Si deve poter esercitare la critica ma nei luoghi opportuni e magari non solo tramite stampa. E lo si deve fare senza per questo mettere ogni volta in questione la legittimazione del segretario».

**Piazze piene e urne vuote. Il popolo del Pd esiste sempre?**

«C'è, eccome. È in sofferenza, quindi bisogna indicare la gerarchia dei valori ai quali fare riferimento».

**Cofferati, lei che farà?**

«Sono e resto a disposizione del partito. Ma la mia scelta di vita mi porta a Genova». ♦

**Calopresti ci sarà. Disertano Scola, Fuksas e Luca Sofri**

Assente il governatore della Liguria Claudio Burlando per l'inaugurazione di un museo a casa di Pertini, a Stella. Nando Dalla Chiesa all'ultimo ha deciso di partecipare: «Se trovo il biglietto aereo vengo». Tra i delegati-artisti che Veltroni ha

fortemente voluto, ci sarà il regista Mimmo Calopresti, neo-papà della piccola Clio. Luca Sofri, invitato in quanto componente la direzione, non ci sarà: «Ho una vita, dei figli, convocato due giorni prima è difficile». Forfait dal regista Ettore Scola: «Ho già avvertito che non potrò esserci». L'architetto Fuksas è all'estero, spiega una gentile segretaria.



**Gad Lerner**

Il giornalista sarà davanti ai cancelli non come invitato ma in qualità di «autoconvocato» contro «gli oligarchi che vogliono rinviare il confronto democratico».

**Da Polito a Villari gli assenti perché ex**

Infine, gli assenti per necessità. Antonio Polito si è dimesso da delegato. Riccardo Villari, dopo la presidenza lampo della Vigilanza, è stato espulso dal partito. Ciriaco De Mita non verrà perché milita ormai nell'Udc.



**Intervista a Mercedes Bresso**

**«Una gestione federale aiuterà a superare le faide»**

**La presidente del Piemonte:** amministratori e segretari regionali alla guida con Franceschini

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA  
acarugati@unita.it

**M**ercedes Bresso, presidente del Piemonte, all'assemblea di oggi non ci sarà. «Sono a Cipro con il Comitato delle Regioni dell'Unione europea. Sono presidente del gruppo socialista in questo Comitato...».

**Cosa pensa delle dimissioni di Veltroni?**

«La sua scelta è comprensibile, ora ha bisogno di riflettere e riprendersi dallo choc, ma non credo che il suo addio sia definitivo, che smetterà di fare politica, o farà il parlamentare semplice. Tornerà nel Pd in un ruolo attivo. Lui ha detto che è più tagliato per i ruoli istituzionali che per la guida dei partiti: lo capisco, anch'io ho la stessa vocazione. Vuole andare a fare

un giro in Africa? Vada pure, basta che poi torni...».

**Come può uscire il Pd dalla crisi?**

«Insieme ad altri presidenti e sindaci, a partire da Vasco Errani, stiamo elaborando una posizione comune da portare in assemblea: andare al congresso subito non è praticabile. Serve un chiarimento vero, e non si può fare con la tagliola sulla testa delle elezioni di giugno».

**Dunque lei è per eleggere un nuovo segretario fino a ottobre?**

«Sì, ma per superare la crisi serve una gestione federale del partito, che consenta di superare le faide tra gruppi. Si dunque a Franceschini, ma affiancato da un gruppo dirigente composto da segretari regionali, sindaci, presidenti di Regione. Mettiamo al governo del Pd le forze locali, in modo da ridurre i conflitti tra fazioni».

**Però negli ultimi mesi, dai livelli locali sono venuti tensioni, scontri, anche problemi giudiziari...**

«Sui territori si è litigato molto meno rispetto al nazionale. Ma il punto è che il partito ha speso il suo tempo a parlare di questioni interne, e ha dimenticato i problemi della gente normale, a partire dalla crisi. Ripartire dai territori significa innanzitutto parlare dei problemi veri delle persone, uscire dai palazzi romani. E a giugno ci sono le amministrative, non solo le europee».

**State pensando a una squadra di nomi da presentare a Franceschini?**

«Intanto partiamo dall'abolire il governo ombra, che non ha funzionato per niente. Nomi non ne faccio, il punto è fare un partito che viene dalla base, altrimenti non ne usciamo».

**Azzerare anche il coordinamento?**

«Non mi dispiacerebbe. In fondo la responsabilità dei problemi non è solo di Veltroni, ma di tutto il gruppo dirigente».

**Non è un rischio andare alle elezioni con un leader transitorio?**

«Con dei capilista forti il problema delle europee si può superare. E poi chi l'ha detto che un segretario reggente sia per forza debole?».

**A chi pensa come capolista? Si è parlato di Cofferati nel Nordovest.**

«Non mi pare tra le candidature forti. Ha detto che deve occuparsi della famiglia, dunque non può avere il tempo di stare tutta la settimana a Bruxelles».

**Crede che Franceschini possa affrontare adeguatamente il tema della collocazione europea del Pd?**

«Certo, non cambia niente se c'è un ex Ds o un ex Margherita. Io vedo una sola soluzione: una presenza autonoma del Pd raccordata con il Pse».

**Come andrà l'assemblea costituente: sarà il caos?**

«Non saprei...io l'avrei spostata di una settimana, per avere più tempo. Nella base c'è chi pensa che tutta la classe dirigente debba andare a casa».

«Non mi pare proprio il caso di fare un harakiri collettivo...».

**Ma il progetto del Pd è a rischio se le europee vanno male?**

**Choc**

**Non facciamo**

**un harakiri collettivo**

**e riprendiamoci**

**dallo choc, ripartiamo**

**dalle forze locali**

**Governo ombra**

**Meglio abolire il governo**

**ombra e puntare**

**sull'appoggio della base**

**La Binetti? Non piangerei**

**se se ne andasse**

«Non sono convinta che il progetto sia legato solo agli esiti elettorali. Conta molto di più la capacità di costruire davvero il partito: penso ad esempio alla laicità, su cui non ci possono più essere debolezze. Se ci sono persone del Pd che vogliono imporre la loro visione confessionale a tutto il partito e agli italiani, allora è meglio che se ne vadano: ci sono tanti altri partiti...».

**Non teme scissioni? Meglio pochi ma buoni?**

«Il punto è essere comprensibili, altrimenti gli elettori non ci capiscono. Dunque meglio qualcuno in meno ma con una chiara impostazione riformista».

**La Binetti potrebbe uscire...**

«Non piangerei proprio se se ne andasse. Siamo oltre il livello dell'accettabile per il modo in cui pensa di imporre le sue idee agli altri». ♦

**DOMENICA 22 FEBBRAIO** l'E.R.A., Associazione radicale "Esperanto", organizza a Roma una **Giornata Nazionale di Mobilitazione per Salvare l'insegnamento della seconda lingua comunitaria, il sapere in lingua italiana e contro la politica del tutto-inglese**, con due importanti appuntamenti:

- il primo è l'**ASSEMBLEA NAZIONALE** di docenti e precari di lingua straniera che si terrà a partire dalle ore 11 nel Salone del Partito radicale, in Via di Torre Argentina 76;
- il secondo è il **CORTEO-MANIFESTAZIONE**, con **partenza dei partecipanti da Largo Argentina alle ore 14,30**, di fronte all'omonimo Teatro, prosecuzione in Largo Arenula e Viale Trastevere fino al **Ministero della Pubblica Istruzione, dove avranno luogo gli interventi delle Organizzazioni partecipanti e degli Invitati** tra i quali: i rappresentanti dell'**AISPI - Scuola**, dell'**ANILS Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere**, dell'**ANP Associazione Nazionale Presidi**, del **CIDI Centro Iniziativa Democratica Insegnanti**, del **CIP Comitato Nazionale Precari**, dei **COBAS**, della **FIS Federazione Italiana Scuole**, della **FLC-CGIL**, del **LEND**, di **Scuola.Base**.

**Perché manifestare con noi?** Il decreto Gelmini marginalizza la seconda lingua comunitaria nella scuola italiana a favore della preminenza della lingua inglese. Le due ore d'insegnamento della seconda lingua comunitaria potranno essere utilizzate per "potenziare" l'insegnamento esclusivo dell'inglese. Si tratta di una politica sbagliata, per diversi motivi.

**1.** Il decreto di fonda su un'errata analisi delle esigenze reali del paese. La politica linguistica del Ministro Gelmini è anacronistica, perché spinge gli studenti italiani a concentrarsi solo sull'inglese proprio quando è ormai evidente a tutti che è proprio la capacità di saper comunicare in più lingue straniere che garantisce un vantaggio nel mercato del lavoro.

**2.** Il decreto Gelmini rafforza l'egemonia culturale esclusiva della lingua inglese e quindi dei paesi anglofoni. Il decreto Gelmini, quindi, viola i principi di multilinguismo e di sostegno alla diversità linguistica sanciti dall'Unione europea.

**3.** Lo squilibrio a favore dell'inglese contribuisce ad incrementare le rendite di posizione di cui godono i paesi anglofoni in diversi settori (si pensi ai materiali di studio, all'industria culturale, ecc.).

**4.** La politica linguistica del Ministro Gelmini isola politicamente l'Italia e danneggia l'insegnamento dell'italiano all'estero. Paesi come la Germania, la Spagna e la Francia potrebbero per ritorsione togliere l'italiano dall'insieme delle lingue straniere insegnate nel loro sistema scolastico.

Inoltre si prevede che l'inglese sia utilizzato in via esclusiva per l'insegnamento di alcune materie dell'ultimo anno di certi istituti. Diversi insegnanti vedranno quindi il proprio lavoro minacciato dai madrelingua inglese, senza che vi sia alcuna possibilità per gli insegnanti italiani di insegnare in italiano nel Regno Unito, dove l'insegnamento delle lingue straniere è stato di fatto abolito o ridotto al minimo. Viene meno di fatto la reciprocità in materia di mobilità del lavoro in Europa.

Il **tutto-inglese** ha già distrutto, negli Stati Uniti, tutte le lingue dei nativi americani: gli faremo distruggere anche tutte le lingue dei nativi europei?



Giorgio Pagano, Segretario dell'E.R.A.  
Associazione radicale "Esperanto"

Da ventidue anni ci battiamo per la tutela di tutte le lingue e per la democrazia linguistica internazionale. Aiutaci a difendere anche la tua lingua, aiutaci a difendere la tua identità.



**"Esperanto" Radikala Asocio**

Via di Torre Argentina 76, Roma 00186

[www.democrazialinguistica.it](http://www.democrazialinguistica.it)

[www.centopercentoitaliano.it](http://www.centopercentoitaliano.it)

Tel. 0668979301 - Fax: 0623312033

[info@democrazialinguistica.it](mailto:info@democrazialinguistica.it)

conto corrente postale 60397007

codice fiscale per il Tuo 5x1000: 97104360587

## FOGLIETTONE

LUCA SEBASTIANI

lucaseb@yahoo.com

Da oggi a Parigi porte aperte per chi vorrà vedere i tesori di Yves Saint Laurent. Lunedì saranno messi in vendita. I nababbi del mondo pronti a spendere 400 milioni di euro

# L'ASTA DEL SECOLO NELL'ANNO DELLA CRISI



Disegno di Francesca Mariani (tecnica: acrilico)

www.officinab5.it

**O**rmai non si sa più dove andare a pescare iperboli o superlativi. Giornalisti, storici e critici in crisi immaginativa hanno infatti rinunciato ai roveli semantiche, e silenziosamente convenuto che non c'è altra definizione che «vendita del secolo».

Certo, con la crisi che spazza inopinata il mondo, è forse normale che i poveracci non ne abbiano ancora intesa la eco che da settimane ne distilla gli arcani. Nei salotti parigini invece, o tra i milieu cosmopoliti che contano - finanziari, economico e bancari - lì si che sanno di cosa si tratta. Al solo alludervi, con rispettoso ossequio si fa a gara per elogiarne la grandezza e rivendicarne la conoscenza.

Si sta parlando infatti dell'asta delle aste, della pubblica battitura di una delle meraviglie che solo il gusto squisitamente *français* è riuscito a concepire: niente meno che la collezione privata di Yves Saint Laurent, *le plus grand des coutu-*

*riers*, recentemente scomparso.

Insieme al suo compagno e sodale Pierre Bergé, lo stilista ha raccolto in quarant'anni nel suo appartamento parigino un tesoro d'arte che gli esperti si sperticano a definire senza pari. Senz'altro uno dei più incredibilmente completi al mondo. Torsi romani accanto a legni scolpiti da Brancusi. Poltrone Art Deco con dragoni di Eileen Gray a fianco di tavoli Luigi XVI. Teche ricolme di gioielli tedeschi del XVI secolo, leoni d'argento, aquile d'oro e chi più ne ha più ne metta. Senza parlare dei quadri, i disegni o semplici schizzi d'autore. Talmente tanti da compromettere allo sguardo la visione delle tappezzerie art nouveau. Goya, David, Ingres, Gericault. E i contemporanei. Mondrian, almeno cinque a rappresentarne il percorso. Cinque anche i Picassi, ma tutti del periodo cubista. De Chirico, due, Degas, tre, e vari lavori di Gauguin, Manet, Matisse, Ensor, Munch, Modigliani, Klee...

Chi ha potuto inoltrarsi tra gli spazi un po' ingombri delle stanze museo, ha riportato impressioni di splendore e squisito meravigliamento

che hanno alimentato l'attesa per l'asta che Christie's batterà a partire dal 23 febbraio sotto le volte del Grand Palais, a Parigi. Tre giorni per disperdere oltre settecento oggetti raccolti in un prezioso catalogo di cinque tomi, 1800 pagine e 200 euro di prezzo. La celebre casa d'aste ha predisposto un'ampia tribuna e attivato un centinaio di linee telefoniche per permettere ai nababbi del mondo intero di partecipare in confortevole anonimato. Alla fine, si prevede, l'entrata sarà di oltre 400 milioni di euro.

Ricchi emiri, neomagnati dei paesi emergenti, miliardari capitani d'industria e società finanziarie. In poche centinaia finora hanno potuto prendere visione della merce. Per tutti gli altri, poveri cristi colpiti dalla crisi, non resta che consultare il catalogo su internet o avere la fortuna di capitare a Parigi in questi giorni o esser capitati nelle scorse settimane a Londra, a New York o Bruxelles dove del tesoro è stata esposta una cretomania limitata. Oppure, consolarsi con l'idea che il ricavato della «vendita del secolo» verrà devoluto per la ricerca contro l'Aids. ♦

→ **Il Consiglio dei ministri** Nel pacchetto anti-strupri anche il fermo di sei mesi dei clandestini  
 → **Maroni si vende** il sì del Colle. Subito la smentita: il Viminale prima scriva il regolamento

# Il governo legalizza le ronde

## Nuove tensioni col Quirinale

Le norme messe nel decreto erano contenute nel ddl sulla sicurezza già approvato al Senato. I sei mesi erano stati bocciati. Dubbi alla Camera per le ronde. Il Colle pretende un regolamento chiaro. I tempi slittano.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Ronde di privati cittadini a zonzo per le città con il via libera di sindaci e prefetti. Ergastolo se durante una violenza carnale o un abuso sessuale la vittima muore. Obbligo della custodia cautelare in carcere per chi stupra e arresto obbligatorio, per gli stessi reati, se c'è la flagranza. Fino a quattro anni di carcere per chi persegue e molesta, uomini e donne, si chiama *stalking* ed è un nuovo delitto del nostro codice penale. Sei mesi di fermo per i clandestini nei Centri di identificazione. Un fiore, uno solo, ma in effetti c'è: gratuito patrocinio per le vittime di reati sessuali. Significa che lo Stato paga l'avvocato. A ben guardare solo un adeguamento. Il legale gratis lo hanno avuto anche Brusca, prima del pentimento, e Rina: lo Stato ha sempre pagato anche per mafiosi e delinquenti.

**SONO I DODICI ARTICOLI** del decreto legge approvato ieri mattina all'unanimità dal Consiglio dei ministri. Si chiama pacchetto antistupri. E' la misura annunciata dal premier dopo l'ennesima sequenza di violenze e abusi. Ma soprattutto è l'atto ufficiale per cui in Italia cambia per sempre e sostanzialmente il concetto di sicurezza. Mai prima d'ora infatti lo Stato aveva delegato per legge ai privati una fetta di una prerogativa esclusiva e delicata come quella della sicurezza. Una scelta grave che ha provocato nuove tensioni nei rapporti con la Presidenza della Repubblica. E' la seconda volta in meno di due settimane. Uno scontro forse meno palese da un punto di vista mediatico



A Palazzo Chigi i ministri della Difesa, Ignazio La Russa, e dell'Interno, Roberto Maroni, con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno

### In Romania Rapporti tesi con l'Italia accuse al ministro Maroni

**Il ministro degli esteri romeno Cristian Diaconescu ha puntualizzato che la Romania può accettare il rimpatrio solo di romeni condannati in via definitiva, così come sostiene l'accordo bilaterale del 2003 sul rimpatrio di rumeni condannati.**

**Ma i rapporti restano tesi i tra Italia e Romania: il «Cotidianul» ha accusato Maroni di aver assunto romeni «in nero» tra il 1998 e il 2000. Il ministro smentisce e annuncia querela. Il console romeno è stato richiamato a Bucarest per consultazioni.**

- complicato sostenere in quindici giorni una tensione così forte - ma se possibile ancora più grave nei contenuti rispetto a quello avvenuto mentre Eluana agonizzava a Udine. Uno scontro, ancora una volta, nel metodo e nel merito.

Nel metodo perchè il governo ha deciso di far rientrare dalla finestra della decretazione d'urgenza quello che un democratico dibattito parlamentare aveva cancellato o messo fortemente in discussione nel disegno di legge sulla sicurezza già approvato al Senato e arrivato alla Camera. Le ronde, pur senza armi, dotate solo di telefonini per chiamare le forze dell'ordine, autorizzate dalla prefettura e dal Comitato per l'ordine e la sicurezza, sono state appro-

vate ma tra mille mugugni (Udc compreso) e il loro destino alla Camera era molto in forse. Gli immigrati rinchiusi per sei mesi nei Centri

**Il Colle**  
«Sulle scelte di contenuto, responsabile solo il governo»

per l'identificazione erano stati bocciati proprio dalla stessa maggioranza. Torna tutto, blindato per decreto.

Uno scontro nel merito perchè il Quirinale, che ha sempre nicchiato di fronte all'idea delle ronde di privati cittadini, è stato costretto a fare

Foto di Alessandro Di Meo / ANSA

una nota scritta per correggere quanto detto in conferenza stampa a palazzo Chigi dal ministro dell'Interno Roberto Maroni e per far sapere, che le ronde saranno possibili solo quando il Viminale avrà scritto i regolamenti. Ci vorranno almeno due mesi.

«Nessun veto nè difficoltà con il Quirinale» dice intorno alle tredici un sorridente ministro dell'Interno che in questi giorni era salito per due volte al Colle per spiegare le norme contenute nel decreto. «Con il servizio ronde private noi andiamo a regolamentare il fenomeno delle ronde-fai-da-te che già esiste e che è senza regole». Maroni siede accanto al ministro La Russa (Difesa), Mara Carfagna titolare delle Pari Opportunità e delle misure sullo stalking, e il Guardasigilli Alfano (oggi, fa notare una giornalista, «in versione femminista. Ma come spiegherà, un domani, alle donne, che non sarà più possi-

### Berlusconi

«Decreti essenziali  
In Parlamento  
tropic lungaggini»

bile fare le intercettazioni?»). Nel gruppo compare anche il sindaco Alemanno: la città di Roma promuove la festa delle donne. A palazzo Chigi.

Il ministro Maroni spiega che le norme hanno applicazione immediata. «Anticipano di almeno cento giorni l'entrata in vigore del disegno di legge sulla sicurezza» esulta Alfano, come se il tempo del dibattito parlamentare fosse un di più. «I clandestini rinchiusi nel Cie di Lampedusa usciranno tra sei mesi, o comunque appena identificati per l'espulsione» precisa Maroni. Il rischio rivolte, come due giorni fa? «Non sarà tollerata alcuna violenza». E comunque «è pronta una mappa con nuovi Centri presso gli aeroporti».

Maroni non fa una parola sul fatto che di ronde si parlerà solo tra un paio di mesi, quando il Viminale avrà deciso i criteri e le caratteristiche dei volontari addetti alle ronde. E' il punto di mediazione preteso dal presidente Napolitano. Che poi, in un comunicato, mette nero su bianco: «Sulle scelte di indirizzo e di contenuto del provvedimento d'urgenza resta l'autonomia ed esclusiva responsabilità del governo». Una netta presa di distanza. Una sconfessione palese delle scelte che il governo fa per decreto. ♦

# Contro «gli sceriffi» coro di no Contrari Vaticano, Fini e Pd

**Vaticano, sindacati di polizia e perfino la protezione civile. Non ci sono solo i partiti di opposizione a dire no al decreto legge che ha legalizzato le ronde. E anche Gianfranco Fini ha molte riserve.**

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

«Le ronde sono l'abdicazione dello Stato di diritto». L'attacco più duro sul decreto legge che rende legali le ronde arriva dal Vaticano. A parlare è il monsignor Agostino Marchetto, segretario del Dicastero per la pastorale dei migranti: «La repressione dei reati spetta alle autorità costituite e la partecipazione di ex appartenenti alle forze dell'ordine all'iniziativa serve a far passare una norma che aveva già sollevato critiche, anche da parte del Capo dello Stato. Il rischio è che queste forme di «volontariato» finiscano con l'alimentare un clima di criminalizzazione dei migranti».

**GIANFRANCO FINI**

E su questo problema concorda con monsignor Marchetto anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Nella conversazione con i cittadini in videochat sul sito di Montecitorio, Fini, parlando di ronde, ha spiegato che «è inammissibile farsi giustizia da soli». E sull'immigrazione

### LE REGIONI DELL'INTEGRAZIONE

**Sardegna e Emilia Romagna sono leader per l'integrazione degli immigrati. Un rapporto del Cnel sull'integrazione degli immigrati lascia in fondo alla classifica Basilicata e Lazio.**

ha ricordato come sia necessario «respingere l'odiosa associazione mentale tra criminalità e immigrazione».

«Un altro fattore che potrebbe ostacolare i processi di integrazione» ha continuato il presidente della Camera «e al tempo stesso fornire ulteriore alimento all'intolleranza, è l'allarme sociale che cresce di pari passo con i casi di criminalità che

### Maramotti



pur troppo riempiono le cronache. Bisogna evitare questo mix esplosivo».

Per Marco Minniti, ministro dell'Interno ombra del Pd, nel decreto legge sulla sicurezza ci sono due «gravi strappi di carattere politico istituzionale ed uno riguarda proprio le così dette ronde. Con una norma confusa si è aperto un percorso che mette in discussione il monopolio della sicurezza da parte dello Stato e quindi delle forze di polizia. Il rischio è che si metta in moto un meccanismo che può colpire al cuore il sistema sicurezza del Paese».

### SINDACATI DI POLIZIA

Il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, ha parlato invece di una vera e propria «norma xenofoba e propagandista, che aumenterà il razzismo già presente in modo forte nella nostra società e che farà solo danni, innanzitutto a quei legami sociali che sarebbe necessario ricostruire».

Ma l'approvazione del decreto da parte del governo ha scatenato una serie di reazioni anche al di fuori del mondo politico. I sindacati di polizia, in una nota congiunta, hanno sottolineato che «le associazioni di volontari, oltre ad essere perfettamente inutili per la sicurezza, costituiranno un ulteriore appesantimento per il lavoro delle Forze dell'ordine ed esporranno migliaia di cittadini ai rischi di aggressioni criminali facilmente intuibili».

«Ma, cosa più grave» continuano

nella nota «segneranno di fatto la rinuncia dello Stato alla gestione esclusiva e responsabile di una funzione imprescindibile, essenziale e non cedibile: la funzione di polizia».

Il dipartimento della protezione civile, guidata da Guido Bertolaso, ha voluto specificare che le ronde sono «estrane al ruolo ed alle competenze istituzionalmente e normativamente attribuite alla protezione civile. Chi ne fa parte, non potrà usare i nostri simboli ed i nostri mezzi». ♦

### Benedetto XVI

«Nella Chiesa troppe polemiche distruttive»

Assolutizzare il concetto di libertà espone al rischio di «degradare» la dignità della persona. Ieri sera, nell'incontro con i seminaristi al Seminario Romano del Laterano, Benedetto XVI parla a braccio. Polemizza con l'illuminismo, l'ateismo e quanti puntano alla libertà assoluta dell'uomo negando la dipendenza da Dio. Mette in guardia dalle «polemiche distruttive» interne alla Chiesa che rischiano di trasformarla in una «caricatura». Lo fa puntando il dito contro «l'arroganza intellettuale» di taluni. Non fa nomi, ma il riferimento è alle critiche giuntegli da molti episcopati per la revoca della scomunica ai lefebvriani e per la contestata nomina di un vescovo ultraconservatore in Austria.

→ **La Disciplinare slitta a maggio**: sarà sentito anche il consulente  
→ **La richiesta di archiviazione** per l'ex pm accusato di abuso d'ufficio

## Il Ros: De Magistris non sapeva che l'utenza «spiata» fosse di Mastella



L'ex pm di Catanzaro, ora in forza al Riesame di Napoli, Luigi de Magistris

**La procura di Salerno ha chiesto l'archiviazione per l'ex pm di Catanzaro. I carabinieri del Ros: «Genchi sapeva che quel numero era usato da Mastella, De Magistris no. Giusta l'iscrizione nel registro degli indagati».**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

«Dagli accertamenti espletati e dagli atti acquisiti si è tratto il convincimento della conoscenza da parte del dr Genchi della riconducibilità dell'utenza n.XXX al senatore Mastella in epoca anteriore al decreto di acquisizione del pm de Magistris. Tale convincimento, al contrario, non è stato raggiunto con riferimento al dr de Magistris, nel senso che,

dagli accertamenti espletati, non sono emersi elementi tali da poter affermare la sua conoscenza della riconducibilità della predetta utenza all'allora senatore Mastella». Parole rese ai pm di Salerno dal colonnello del Ros dei Carabinieri Pasquale Angelosanto (comandante del reparto che svolto gli accertamenti sul cosiddetto «archivio Genchi») e contenute nella richiesta di archiviazione che il sostituto procuratore Dionigio Verasani ha presentato al gip in merito alla posizione dell'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris. Indagato per abuso d'ufficio per l'iscrizione nel registro degli indagati dell'inchiesta «Why Not» dell'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella, per il trattamento dei tabulati telefonici del segretario dell'Udeur e per la gestione del consulente tecnico Gioacchino Gen-

chi. Una richiesta, depositata il 14 gennaio, che la Disciplinare ha acquisito agli atti del procedimento iniziato ieri al Csm a carico dell'ex pm di Catanzaro (difeso dal procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia) e aggiornato al 19 maggio dopo l'audizione di alcuni testimoni. Fra i quali proprio il colonnello Angelosanto.

Nel frattempo, però, da Salerno arriva un punto a favore di de Magistris, ora in carica al Riesame di Napoli dopo la sentenza della Disciplinare di un anno fa. Innanzitutto perché, secondo Verasani (anch'egli sanzionato dal Csm col trasferimento di sede e di funzioni dopo il cosiddetto «scontro» fra le procure di Salerno e Catanzaro) l'iscrizione nel registro degli indagati di Mastella e del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa furono «obbligatorie e dovute», fondate su «plurimi e variegati elementi che, al contrario, appaiono del tutto sottovalutati od omessi nella richiesta di archiviazione» fatta dai magistrati che subentrarono a de Magistris dopo l'avocazione dell'inchiesta. Perciò l'iscrizione ha «piena legittimità sostanziale e formale» e rientra «nell'assoluta legalità di ogni iniziativa inquirente». Questo perché nei faldoni dell'inchiesta si trovano sufficienti «elementi legittimanti» l'iscrizione non solo di Mastella e Cesa ma anche di Franco Bonferroni, del generale della Gdf Walter Cretella Lombardo, di Giancarlo Pittelli e Giuseppe Galati.

Ma nelle trecento pagine del documento Luigi de Magistris è «scagionato» anche per la vicenda dell'acquisizione dei tabulati telefonici di una utenza in uso a Mastella richiesti, secondo la procura generale della Cassazione che sostiene l'accusa davanti alla Disciplinare, in violazione della Legge Boato. Una utenza, intestata alla Camera dei deputati e successivamente al Dap del ministero della Giustizia, che nell'arco di 24 mesi ha cambiato più volte operatore e telefonino in cui era utilizzata. «Ben 18 apparecchi», ha spiegato Genchi, infagato a Roma per il suo archivio, che sarà ascoltato dalla Disciplinare il 19 maggio. Argomentazioni in base alle quali la procura di Salerno ha chiesto «l'archiviazione degli atti per infondatezza della relativa notizia criminis». ♦

 **IL LINK**

**L'AUTOGOVERNO DELLE TOGHE**  
[www.csm.it](http://www.csm.it)

## BASTA SOGGEZIONE AI PARTITI

**SETTIMO PIANO**

**Carlo Rognoni**

EX CONSIGLIERE RAI



**C**aro direttore, lo sai che in Rai lavorano 1.700 giornalisti? È «la fabbrica dell'informazione» più grande che ci sia. Ed è anche la più seguita: il solo Tg1 delle 20 ha 4-5 milioni di telespettatori (quanto gli italiani che comprano un quotidiano). Eppure sono sicuro che fra molti tuoi lettori quando si parla di Rai e di informazione tracima lo scontento.

Eppure... pensa ad alcuni titoli: tre prime serate con *Annozero*, *Ballarò e Report*, quattro seconde serate con *Porta a Porta* (forse troppe!), una con *Tv Sette*, una con *Malpensa Italia* e tutti i giorni su *Rai Tre Linea* notte. Senza parlare di *Rai News24* sul digitale terrestre e sul satellite. E poi *Che tempo che fa*: è infotainment, intrattenimento ma anche informazione. Alcune piacciono più di altre, ma non si può dire che non sia una scelta ampia e pluralista.

E allora? Temo che la Rai paghi un prezzo alto sia per l'immagine sia per le cattive abitudini trascinate dai tempi della Prima Repubblica: il Tg 1 dici, il Tg 2 Psi, il Tg 3 Pci. Ricordi? Ebbene la politica non è più quella. Dc, Psi e Pci non esistono più. Ma è come se i Tg non avessero afferrato il senso del cambiamento: la società chiede una informazione meno paludata, meno istituzionale, più libera. Grande senso di responsabilità ma anche forte spirito di autonomia. Ma prevale ancora un sentimento di soggezione verso i partiti. Che sia perché cercano di imporre direttori e non solo consiglieri di amministrazione? Nel Piano editoriale, è prevista una prima serata di Rai Uno dedicata all'informazione. Se non si è ancora fatto nulla è perché molti sono convinti che gli ascolti cadrebbero. Un esempio? Il giorno che Eluana Englaro è morta, *Porta a Porta* in prima serata ha ottenuto poco più del 17 per cento di share (su Canale 5 il Grande Fratello il 30%). Non è una buona ragione per arrendersi. Si studi un format nuovo e si faccia dell'informazione un evento almeno una volta alla settimana. La credibilità della rete ammiraglia crescerebbe. E anche l'immagine della Rai e dei suoi giornalisti. ♦

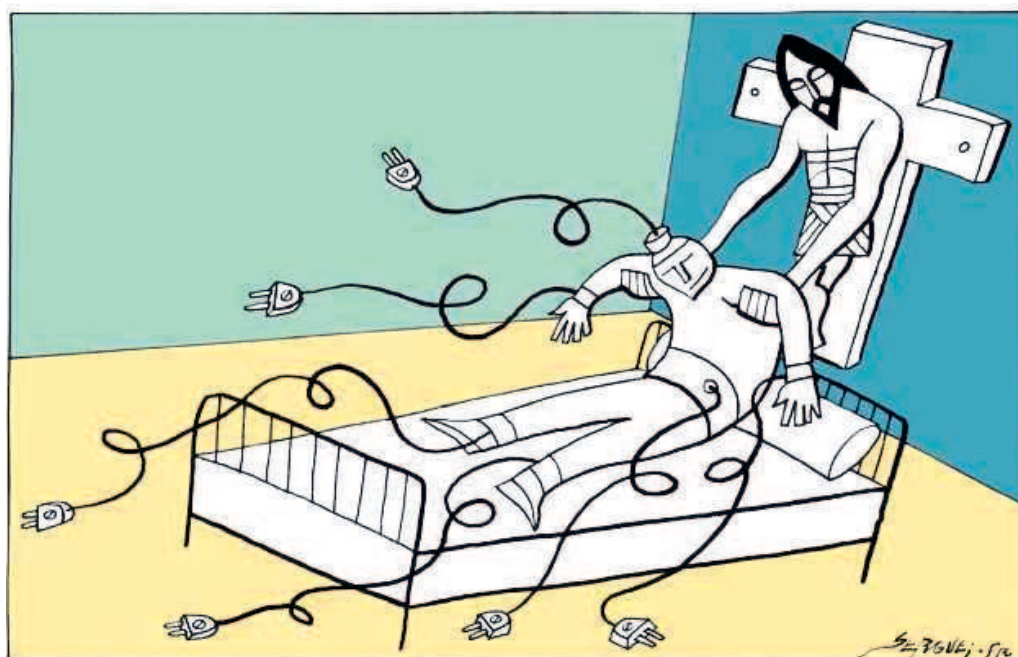


# Sottoscrivi il tuo testamento biologico

**“Chiediamo una legge giusta a tutela del diritto del paziente all'autodeterminazione in materia di trattamenti sanitari”**

## Hanno firmato

*Beppino Englaro, Simona Argentieri, Laura Balbo, Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Enzo Bianchi, Marco Cappato, Gianrico Carofiglio, Sergio Chiamparino, Vincenzo Consolo, Gianni Cuperlo, Vittorio Emiliani, Maria Antonietta Farina Coscioni, Luigi Manconi, Barbara Pollastrini, Stefano Rodotà, Beppe Sebaste, Michele Serra, Marino Sinibaldi, Umberto Veronesi, Mina Welby, Tullia Zevi*



© Le Monde

**Il Parlamento** molto probabilmente non approverà una buona legge sul testamento biologico. Tutto dipende dall'iniziativa di noi cittadini. Ecco cosa possiamo fare

**N**ella pagina seguente troverete il Testamento biologico che il Parlamento italiano finora NON ha approvato e che, molto probabilmente, non approverà. E' un testo ispirato solo ed esclusivamente a principi di responsabilità e di libertà, come previsto dalla Carta Costituzionale e dall'ordinamento, dal codice deontologico dei medici, dall'intera giurisprudenza e dalle convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese. Si tratta di Dichiarazioni anticipate di volontà che rischiano di non venire riconosciute dalla legislazione italiana o di essere stravolte fino a risultare contrarie al diritto fondamentale all'autodeterminazione del paziente. Se ancora c'è una qualche possibilità di ottenere una buona legge, ciò dipende dai cittadini, che possono far sentire la propria voce e - responsabilmente e liberamente - sottoscrivere questo Testamento biologico. Possono farlo scegliendo in piena autonomia quali parti sottoscrivere e quali no; e possono indicare la persona di fiducia alla quale affi-

dare tutte o solo alcune delle decisioni relative ai trattamenti sanitari. Ve lo sottoponiamo, chiedendovi di sottoscriverlo: come adesione a una campagna di libertà, come messaggio da inviare al legislatore, come segnale pubblico della volontà dei cittadini, come espressione di un diritto essenziale di cui si chiede il riconoscimento. Come atto politico. Provvederemo a fare arrivare le vostre Dichiarazioni anticipate di volontà o le vostre adesioni all'iniziativa, manifestate anche solo con una firma o con un messaggio, ai Presidenti di Camera e Senato.

Hanno collaborato Simonetta Dezi e Rocco Berardo. Consulenza scientifica: Professor Demetrio Neri. ♦

### INVIARE DICHIARAZIONI E ADESIONI A

**LUIGI MANCONI**

**Presidente di A Buon Diritto**

abuondiritto@abuondiritto.it

via dei Laghi,12 00198 Roma Fax 06/8414268

**MARCO CAPPATO**

**Segretario dell'Ass. Luca Coscioni**

info@lucacoscioni.it Via di Torre Argentina,76

00186 Roma Fax 06/68805396

## Micromega

**Oggi manifestazione a Roma  
ore 15 piazza Farnese**

**Oggi a Roma, piazza Farnese, ore 15, si tiene la manifestazione «Sì al testamento biologico, no alla tortura di Stato» promossa dalla rivista «Micromega» con l'adesione dei Radicali italiani e dell'Associazione Luca Coscioni.**

**Il disegno di legge sul testamento biologico «sostenuto dalla maggioranza di Governo - si legge in una nota congiunta - sarà imposto ai cittadini italiani senza, visti i numeri, grandi discussioni parlamentari. È per questo urgente che tutti i cittadini si mobilitino, per rendere pubblico e manifestato il loro "no" a chi vuole imporre leggi clericali, sul corpo delle persone. Aderiamo anche per questo alla manifestazione di sabato prossimo, invitando tutti i cittadini a una mobilitazione "preventiva".**

**In piazza ci saranno Italia dei Valori (senza bandiere di partito), il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero e Claudio Fava di Sinistra democratica. In collegamento telefonico, Beppino Englaro, padre di Eluana, che ha definito il nuovo disegno di legge «una barbarie». Stasera Englaro, per la prima volta dopo la morte della famiglia, parlerà in tv (a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio).**

**DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ ANTICIPATA  
PER I TRATTAMENTI SANITARI**

Io sottoscritto/a \_\_\_\_\_ nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

nel pieno delle mie facoltà mentali, in totale libertà di scelta, dispongo quanto segue in merito alle decisioni da assumere nel caso necessari di cure mediche.

**CONSENSO INFORMATO**

- Non voglio  Voglio essere informato sul mio stato di salute e sulle mie aspettative di vita, anche se fossi affetto da malattia grave e non guaribile
- Nel caso decidessi di non essere informato sul mio stato di salute e sugli esami diagnostici e le terapie da adottare, delego a essere informato e a decidere in mia vece il signor \_\_\_\_\_

nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_

- Voglio essere informato sui vantaggi e sui rischi degli esami diagnostici e delle terapie
- Autorizzo i medici curanti ad informare le seguenti persone:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**DISPOSIZIONI GENERALI**

In caso di perdita della capacità di decidere o nel caso di impossibilità di comunicare le mie decisioni ai medici, formulo le seguenti disposizioni riguardo i trattamenti sanitari.

Disposizioni che perderanno di validità se, ripresa la piena coscienza, decidessi di annullarle o sostituirle.

- Siano iniziati e continuati anche se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di incoscienza permanente non suscettibile di recupero.  
 Non siano continuati se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di incoscienza permanente e senza possibilità di recupero.
- Siano iniziati e continuati anche se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di demenza avanzata non suscettibile di recupero.  
 Non siano continuati se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di demenza avanzata senza possibilità di recupero.
- Siano iniziati e continuati anche se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di paralisi con incapacità totale di comunicare verbalmente, per iscritto o grazie all'ausilio di mezzi tecnologici.  
 Non siano continuati se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di paralisi con incapacità totale di comunicare verbalmente, per iscritto o grazie all'ausilio di mezzi tecnologici.

**DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ ANTICIPATA  
PER I TRATTAMENTI SANITARI****DISPOSIZIONI PARTICOLARI**

Qualora io avessi una malattia allo stadio terminale, o una lesione cerebrale invalidante e irreversibile, o una malattia che necessiti l'utilizzo permanente di macchine o se fossi in uno stato di permanente incoscienza (coma o persistente stato vegetativo) considerata irreversibile dai medici dispongo che:

- Siano  Non siano intrapresi tutti i provvedimenti volti ad alleviare le mie sofferenze (come l'uso di farmaci oppiacei) anche se il ricorso a essi rischiasse di anticipare la fine della mia vita.
- In caso di arresto cardiorespiratorio (nelle situazioni sopra descritte)  Sì  non sia praticata su di me la rianimazione cardiopolmonare.
- Voglio  Non voglio che mi siano praticate forme di respirazione meccanica.
- Voglio  Non voglio essere idratato o nutrito artificialmente.
- Voglio  Non voglio essere dializzato.
- Voglio  Non voglio che mi siano praticati interventi di chirurgia d'urgenza.
- Voglio  Non voglio che mi siano praticate trasfusioni di sangue
- Altre disposizioni personali:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**NOMINA FIDUCIARIO**

Qualora io perdessi la capacità di decidere o di comunicare le mie decisioni, nomino mio rappresentante fiduciario che si impegna a garantire lo scrupoloso rispetto delle mie volontà espresse nella presente carta, il signor \_\_\_\_\_

nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_ n. tel \_\_\_\_\_

Nel caso in cui il mio rappresentante fiduciario sia nell'impossibilità di esercitare la sua funzione delego a sostituirlo in questo compito il signor \_\_\_\_\_

nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_ n. tel \_\_\_\_\_

**ASSISTENZA RELIGIOSA**

- Desidero l'assistenza religiosa della seguente confessione: \_\_\_\_\_
- Non desidero l'assistenza religiosa.
- Desidero  Non desidero un funerale.
- Desidero un funerale religioso secondo la confessione da me professata.
- Desidero un funerale non religioso.

**DISPOSIZIONI DOPO LA MORTE**

- Autorizzo  Non autorizzo la donazione dei miei organi per trapianti.
- Autorizzo  Non autorizzo la donazione del mio corpo per scopi scientifici o didattici.
- Dispongo che il mio corpo sia inumato.
- Dispongo che il mio corpo sia cremato.

Data: \_\_\_\_\_ In fede,

Si autorizza il trattamento dei dati personali ai sensi del decreto legislativo 196/2003, al solo fine dell'iniziativa pubblica "sottoscrivere il tuo Testamento biologico".

Data: \_\_\_\_\_ In fede,

→ **Il fascicolo** del processo finì nell'«armadio della vergogna»

→ **I giudici** decidono su una richiesta di risarcimento di 480 milioni

## Danni da «ritardata giustizia» per l'eccidio di Marzabotto

Entro due settimane la Corte d'Appello di Bologna dirà se i parenti delle vittime hanno diritto a un risarcimento per l'irragionevole durata del processo. Le prove occultate fino al 1994 nell'«armadio della vergogna».

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Nella veste di parte civile davanti al Tribunale militare di La Spezia, al fianco degli stessi legali che anche ora rappresentano i familiari delle vittime, l'avvocatura dello Stato aveva parlato di «vergognoso ritardo nella celebrazione del processo» per l'eccidio di Monte Sole, nel comune di Marzabotto sull'Appennino bolognese. Circa 800 persone trucidate tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 dagli uomini della 16a divisione Ss Panzergrenadier. A giugno dell'anno scorso, invece, gli avvocati dello Stato avevano cambiato parte in commedia e opinione: in rappresentanza del ministero della Difesa chiamato a rispondere dei sessantatré anni passati per ottenere le prime condanne per la strage (la sentenza di La Spezia è del 2007), le toghe ave-

vano chiesto alla Corte d'Appello di Perugia che il ricorso fosse dichiarato inammissibile. A solo un anno di distanza, per i rappresentanti dello Stato non c'era più nessun «vergognoso ritardo» legato all'occultamento del fascicolo su Monte Sole, insieme ad altri 694 faldoni, in un armadio girato di spalle negli scantinati della Procura generale militare di Roma. La corte avrebbe invece dovuto valutare solo il periodo del dibattimento, dal 2006 al 2007. Trasferito per competenza il processo a Bologna, dove sono residenti gran-

### OMICIDIO A TERMOLI

**Raffaele Scala (41 anni) è stato ucciso con almeno 4 coltellate alla gola ieri sera nei pressi di una pizzeria. Originario di Napoli, Scala ha lavorato a Termoli anche come ausiliario del traffico.**

parte dei parenti delle vittime, ora sarà la terza sezione della Corte d'Appello a stabilire se chi ha aspettato una vita per conoscere i responsabili della morte di padri, madri, fratelli, abbia o meno diritto a un risarcimen-

to quantificato in 480 milioni di euro dagli avvocati Giuseppe e Mariachiara Giampaolo, Andrea Speranzoni e Manrico Bonetti. Ieri la corte si è riservata la decisione, che dovrebbe arrivare non prima di due settimane.

Riemerso dalla polvere di Palazzo Cesi solo nel 1994 dopo una scandalosa «archiviazione provvisoria» datata 14 agosto 1960, il fascicolo resta parcheggiato per mesi e mesi anche dopo il suo rinvenimento. «Ad esempio - ricorda in udienza Giuseppe Giampaolo - la prima delega di indagini alla polizia giudiziaria risale all'11 gennaio '97, quasi tre anni dopo». L'iscrizione sul registro degli indagati di Helmut Wulf (poi condannato), il cui nome era già nel fascicolo dell'«armadio della vergogna», avviene invece «il 29 marzo 2003, nove anni dopo». Per la strage, nel 2008 la Corte militare d'Appello di Roma ha comminato 9 ergastoli ad altrettanti ex Ss. Per la Corte europea dei diritti dell'uomo un processo «ragionevole» dovrebbe durare cinque anni. «Speriamo - dice Speranzoni - che il processo aperto ieri riesca a sanare il vuoto di giustizia inescato cinquant'anni fa dalla ragione di Stato». ♦

**POLAROID DA...  
BRUNO GRAVAGNUOLO**

## Se a «Libero» piace il Cavaliere Duce



Giochiccia «Libero» col fantasma di Mussolini e col mito dell'Amazzasette providenziale, in grado di salvare economia e risparmiatori. Giochiccia, ma mica tanto. Perché titolo e immagine di ieri, fintamente goliardici, parlano chiaro: «Silvio Pronto a tutto. Marcia sulle banche». E sotto un Berlusconi in orbace e fez come il Duce. Caricatura furba, e strizzatina d'occhio al popolo di destra. Con tanto di plauso alle esternazioni bancarie del Cav. E condimento di articoli storici e tecnici sull'Iri e Beneduce, che nel 1933 per volontà del dittatore salvarono le banche, nazionalizzandone una parte. In una con l'acquisto delle loro partecipazioni industriali, a vantaggio delle imprese private. Roba che la dice lunga sul nostro paese. Dove se a sinistra ci si azzarda a ventilare paragoni del genere, si viene subito tacciati di brigatismo rosso. E dove invece un gior-

nale di governo come «Libero» dà non solo del fascista al Premier, ma addirittura gli dà del Mussolini! Evidentemente l'omaggio è gradito lassù. Purché astutamente scherzoso. Gradito, assieme al parallelo storico, benché con qualche pudibondo distinguo. «E sial!», dice l'ex socialista Forte, «a condizione che la politica non sia troppo invasiva». Ma quel che conta è il ritorno inaspettato di Don Vittorio Feltri: habemus dominum pacione e risoluto. Perciò tranquillo, popolo arcicattolico e qualunque. Ci pensa Lui a mettere le banche in riga. E a salvare voi tutti dai predoni finanziari, magari di sinistra. Già, ci pensa Lui, il magnate mediatico e finanziario del popolo. Ovviamente a spese del popolo, e del bilancio pubblico. E a vantaggio del suo Risiko politico e non solo. Ma questa è un'altra storia. Anch'essa vecchia e nuova. ♦

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Chiedono scusa per poter offendere di nuovo. Come l'irresponsabile Gasparri

Camilleri, è il tempo delle scuse, del chiedo scusa, del mi scusi. Hanno chiesto scusa gli israeliani per aver colato a picco qualche scuola di troppo. Ha chiesto scusa Gasparri. Ha chiesto scusa Quagliariello; non si riferiva a nessuno quando ha detto: «Eluana è stata ammazzata». Feltri invitava Mentana a chieder scusa se teneva a Matrix. Chiede scusa il papà dello stupratore, l'automobilista ubriaco che ha fatto strage. Scuse spontanee. Scuse sollecitate. Scuse barrattate. Scuse processuali. Scuse di Stato. Scusate se è poco.

Un mio lontano parente, gran donnaiolo, trasgrediva i comandamenti che vietano i piaceri della carne. Cattolico praticante la domenica si confessava e si comunicava. Ma uscendo di Chiesa immanicabilmente diceva: «Scancellamu e accuminciamu da capu». Me l'ha fatto tornare in mente tutto il gran scusarsi degli ultimi tempi. Al suo elenco, caro Lodato, sarebbero da fare molte aggiunte, dalle scuse di Tremonti per la bidonata della social card a quelle del Papa al popolo ebreo. Da noi le scuse non significano il proposito di non ripetere l'errore o l'offesa, ma tutt'altro. Tradotta dal politichese, l'espressione «mi scuso» significa «aspetta che riprendo fiato e torno a insultarti». Esemplare il senatore Gasparri che ha chiesto scusa, aggiungendo però che credeva di non avere offeso nessuno. Vale a dire che non si era nemmeno reso conto di avere straparato. Ed è tornato ad offendere. Il presidente Fini, dello stesso partito, e che quindi lo conosce bene, l'ha definito un «irresponsabile». Nel Devoto-Oli, alla voce *irresponsabile*: «contrassegnato da una patologica incapacità di controllarsi». E uno così continua a fare il capogruppo al Senato? Di altro segno le scuse di Walter Veltroni, seguite da coerenti e sofferte dimissioni. Rara avis, avrebbero detto i latini.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



*A casa o in ufficio naviga sul nostro sito.*

**LO ZUMAGLINO**

Spumoso bianco in un bicchiere a forma arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verone



**IL VIALARDINO**

Chiacchiere ricche di mandorle maciate, profumate con aromi alla vaniglia.

**Il Buscajat**



La torta tipica di Gaglianico, caratterizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra. È solo leggermente in umido, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane morbido nel dolce, per differenziarsi dalle altre, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



**I liquori Jeantet**



**Ratafia 25% vol.**  
all'anice - alla pera - alla pesca di lungo-fiume - al cassis - all'arancio - ciliegia - spinaci - ai frutti di bosco - ai lambrusci - all'abbeveria  
**Grappe al miele 32% vol.** - Grappa alle pere e cioccolato Palpacin 37% vol. - Grappa e cioccolato Cacao Meravigliata 37% vol.

**Birra Cruda 30% vol.**  
A base di cereali malsati - all'anice stellato e luppolo.

**BIRRA CRUDA** rossa, rosa, bianca

*I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustati con i nostri prodotti di pasticceria.*

Ordina su [www.jeantet.it](http://www.jeantet.it)

Consegna in tutto il mondo con servizio espresso  
Pagamento con carta di credito o contante

**Pasticceria Jeantet**

Piazza Vittoria Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy  
Tel. 015 23545 / Phone 0939 915.31415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

*Nell'antica tradizione biellese*



- Canestrelli
- Canestrej d'na vira
- Rue del Ricetto di Candelo
- Cupole d'Oropa
- Zumaglino e Vialardini
- Buscajat
- Ratafia e Grappe
- Birra cruda
- Caffè cruda e torrefatto



**i Canestrelli JEANTET**



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

**i Canestrej d'na vira JEANTET**

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

"Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati comunemente Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città".

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

"Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns".



**Le Rue del Ricetto di Candelo**

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

**Le Cupole d'Oropa**



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Nota sul riconoscimento di Biella: Département de la Savoie, ms. cartonné, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino misc. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietata di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Foto di Mario De Renzi/Ansa



## Scritta anti-islam a Lampedusa Nuove tensioni

Una scritta blasfema anti islamica («Allah m...») è comparsa ieri su uno dei muri perimetrali, all'interno del Centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa. L'episodio ha fatto salire nuovamente la tensione all'interno del Centro, dove in questo momento si trovano circa 500 immigrati, quasi tutti di religione islamica. La scritta è stata coperta dal personale del centro.

E oggi verranno trasferiti 25 immigrati da Lampedusa a Porto Empedocle, con il traghetto di linea della Siremar. Fra i 25, tutti al momento sistemati nell'ex base militare Loran dell'isola, ci sono 11 minorenni che andranno a trovare ospitalità nelle comunità alloggio dell'Agrigentino. Il resto del gruppo è composto invece da richiedenti asilo politico. ❖

## Africa: a Roma Annan e Geldof che «bacchetta» Berlusconi

**ROMA** L'ex segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan e il musicista Bob Geldof e componente dell'Africa progress panelin, fuori dal Quirinale dopo l'incontro con Giorgio Napolitano. Annan ha incontrato anche Berlusconi,

il quale ha promesso che l'Africa «sarà al centro del G8». Ma Geldof ricorda che l'Italia è «la settima del G7 negli aiuti ai paesi poveri» e «Berlusconi non può affermare di essere un leader se non rispetta gli impegni presi».



Le espressioni della qualità poltroneseofa.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

**METÀ  
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltroneseofa.com

rabarbaro sofà 3 posti in tessuto, 890€. Dopo 1.780€. L210 P98 H89 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Lolium senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti.

I sofà poltroneseofa li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltroneseofa • Numero Verde 800 900 600

Promozioni valide fino all'8 marzo. Non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

poltroneseofa

## Conversando con...

# Sergio Siglienti

Banchiere, ex presidente e amministratore delegato della Comit

# Lo Stato nelle banche? È meglio di no, la Storia non può tornare indietro

RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it



**N**on si sa mai quando prendere sul serio Silvio Berlusconi, il nostro presidente del Consiglio strappato al cabaret. Per esempio: se parla dell'«ipotesi di nazionalizzazione delle banche, ma non di quelle italiane che sono solide» bisogna immaginare il ritorno dello Stato nel sistema creditizio, anche in quello nazionale, oppure no? Forse il premier scherza, ma le parole, siano esse rivolte ai desaparecidos argentini o ai banchieri, lasciano sempre conseguenze. In Borsa, ad esempio, Unicredit e compagnia sono crollati. E il Sole-24 Ore, spaventato dallo spettro della resurrezione delle banche di interesse nazionale (le vecchie, adorate Bin), grida allo scandalo. Perché se la signora Marcegaglia vuole congelare e usare il Tfr dei lavoratori o bisogna fare *pressing* per dare un po' di soldi alla Fiat allora va tutto bene e sono battaglie di mercato per nulla dirigte, ma se lo Stato torna in pista, invece, siamo alla restaurazione secondo i moralizzatori a giorni alterni di Confindustria.

Per una volta prendiamo per buone le parole di Berlusconi, che era accompagnato da Gordon Brown il quale non ha esitato a nazionalizzare banche in crisi in Gran Bretagna, e parliamo dei rapporti tra Stato e banche con un grande banchiere. Sergio Siglienti, cugino dei Berlinguer, è stato a lungo amministratore delegato e presidente della Banca Commerciale Italiana, la migliore tra le ex banche pubbliche, protagonista della rinascita del nostro paese dopo la guerra. Venne cac-

ciato dalla Comit nell'aprile del '94, proprio dopo la privatizzazione che spinse fuori da piazza della Scala lo Stato e personalità come Mario Monti per far posto a Diego Della Valle, l'imprenditore "progressista" che non riconosce i sindacati.

Siglienti, si può tornare indietro? «No, non si può. Il ritorno dello Stato nella proprietà delle banche sarebbe un passo indietro che non può essere giustificato nemmeno dalle gravi difficoltà in cui viviamo». Eppure la signora Merkel parla di esproprio degli istituti di credito, in America si versano miliardi di dollari pubblici nelle banche....

«Questa è una situazione di emergenza, ci sono problemi enormi, ma l'eventuale pubblicizzazione del sistema creditizio può avvenire solo per un periodo limitato: è la Storia, è l'evoluzione del sistema economico che non consentono di guardare al passato. Soprattutto in Italia penso che non sia una strada percorribile, le banche devono pensare a fare bene il loro mestiere». E qual è oggi il mestiere delle banche? «Il compito delle banche non è il salvataggio della Fiat. Gli istituti di credito devono finanziare progetti industriali credibili e trasparenti senza partecipare con i loro uomini alla gestione delle aziende, è urgente recuperare questi principi. Certo -

argomenta Siglienti - bisognerebbe mettersi d'accordo anche su quello che devono fare le banche, mi pare che ci sia troppa gente che litiga: sembra di stare nel partito democratico».

Siglienti, che nella sua esperienza ha combattuto dure battaglie compresa quella finale persa contro Enrico Cuccia, esclude il ritorno dello Stato perché non siamo più nel dopoguerra delle Partecipazioni statali, anche se a

ben vedere oggi il mondo è devastato da conflitti tra imprese e finanza, tra capitale e lavoro, e non si sa più come orientarsi, tanto che *Newsweek* pensa che stiamo diventando tutti socialisti e *Time* interroga Carlo Marx per trovare risposte credibili.

In Italia la banca di Stato ha giocato un ruolo importante e un certo retaggio è rimasto, almeno in alcune figure di «banchieri pubblici», cioè quelli che non si limitano alla «cre-

azione di valore» per le proprie *stock options* e per i propri azionisti, ma hanno uno sguardo più ampio sugli interessi generali del Paese. Racconta Siglienti: «Anche se eravamo una banca di Stato, il nostro azionista Iri era con-

siderato da noi quasi come un istituto liberalizzatore perché l'indipendenza, il prestigio, oltre che i risultati, di certi nostri banchieri erano garantiti. In quell'universo italiano di banche pubbliche ci sono sempre stati due schieramenti che si fronteggiavano». Quali schieramenti? «Al Nord c'erano la Banca Commerciale e il Credito Italiano, con Enrico Cuccia che, da Mediobanca, comandava su tutto». Però accanto c'erano anche la Fiat, la grande industria...«Sì, ma dominava Cuccia. Agnelli non muoveva un dito senza l'autorizzazione di Cuccia». E l'altro fronte? «Era guidato da Giulio Andreotti, la sua influenza è sempre stata evidente sulla Banca di Roma, la terza banca dell'Iri». Le banche pubbliche hanno spesso patito l'intromissione della politica, c'era chi riusciva a difendersi e chi no. Ma negli stessi anni in cui la Comit e il Credit brillavano di luce propria, pur a fatica, altre banche private come il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi finivano nelle mani della P2 e di prelati truffatori.

Il nome del miglior banchiere di Stato del passato? Cuccia? Siglienti ci pensa: «No, Cuccia è stato un grande banchiere ma molto pri-

### Due fronti

Al nord c'erano la Comit  
il Credit e Cuccia  
L'altro fronte: la Banca  
di Roma e Andreotti

### Il mestiere

Troppa gente litiga  
sul ruolo delle banche  
Sembra di stare  
nel Partito democratico



Foto di Senigalliesi Livio



## La crisi

### Il ritorno della mano pubblica nel sistema creditizio



**Il settore creditizio è quello più esposto ai venti della crisi finanziaria internazionale. Davanti all'instabilità e alle minacce di fallimento delle grandi banche, molti governi sono intervenuti nel corso dell'ultimo anno con veri e propri progetti**

**di nazionalizzazione o semplicemente di aiuti per le banche in difficoltà.**

Il momento più drammatico è stato certamente il 15 settembre 2008, quando è fallita la Lehman Brothers, la «banca che non poteva fallire», uno dei colossi internazionali del credito e uno dei motori della globalizzazione finanziaria degli ultimi quindici anni.

In America le autorità hanno immesso miliardi di dollari nel sistema, favorendo l'accorpamento tra Bearn Stearns con Jp Morgan, mentre Merrill Lynch è finita nelle mani di Bank of America con dote di fondi di Stato. Goldman Sachs e Morgan Stanley, le altre due grandi banche d'affari Usa, hanno cambiato lo statuto per poter accedere agli aiuti di Stato. Inoltre i fondi pubblici sono intervenuti in maniera decisiva per salvare le grandi agenzie dei mutui ipotecari.

In Germania si parla proprio in questi giorni di esproprio e nazionalizzazione della Hypo Real Estate, mentre lo Stato è già intervenuto in aiuto di Deutsche Bank e Commerzbank. Il governo britannico è intervenuto per salvare la Northern Rock e la Royal Bank of Scotland. Per ora nessuna banca italiana è finita sull'orlo del crac, ma Tremonti offre i suoi bond per rafforzare il patrimonio.

Lo Stato forse non piace, ma è di grande utilità per coprire i danni del «mercato».

vato. Il banchiere che più ha risposto alla funzione di difesa dell'interesse pubblico penso sia stato Raffaele Mattioli e, prima di lui alla Comit, Giuseppe Toeplitz. Era nel dna della Commerciale, una vocazione alimentata anche dall'apertura internazionale, dai fondatori tedeschi, svizzeri». E in tempi più recenti chi può essere individuato come un banchiere pubblico? «Lucio Rondelli per anni alla guida del Credito Italiano. E Giovanni Bazoli, che pur avendo guidato una banca privata, ha una predisposizione per la difesa dell'interesse pubblico».

Oggi la Comit, la banca dei laici, della borghesia illuminata, di Mattioli che custodiva i «Quaderni di Gramsci», è scomparsa in un altro grande gruppo. Forse l'uscita dello Stato nel 1994 non fu un grande successo. Siglienti scrisse un libro dal titolo esplicito: «Una privatizzazione molto privata». «Quella privatizzazione fu guidata da Cuccia, c'erano poche regole e poche tutele per il mercato: Cuccia dava i soldi ai suoi clienti per comprare le azioni Comit, per questo li chiamai «i debitori di riferimento». Ma sono passati tanti anni...». ♦

→ **Emergenza nazionale** Il leader del Likud agita la minaccia nucleare per convincere Tzipi

→ **Abu Mazen avverte** Il presidente palestinese: nessun dialogo con chi nega i nostri diritti

# Israele, Netanyahu premier ma lancia un Sos a Livni

Sulla carta ha i numeri. Ma i numeri non fanno una politica solida. Lo sa bene il leader del Likud che da premier incaricato lancia un appello ai centristi di Kadima e a ciò che resta del Labour. L'Anp inquieta.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Il primo passo è fatto. Ma per «Bibi» l'ambita meta, quella di primo ministro, è ancora da raggiungere. E per riuscirci il «falco» veste i panni del lear «pragmatico», «centrista». Per il bene supremo di Israele è necessario che Likud (27 seggi), Kadima (28) e il partito laburista (813) diano vita ad un governo allargato: lo ha detto ieri il leader del Likud Benjamin Netanyahu, subito aver ricevuto dal capo dello Stato Shimon Peres l'incarico di formare il nuovo esecutivo alla luce dei risultati delle elezioni politiche del 10 febbraio e dei nuovi rapporti di forza creatisi alla Knesset. Peres ha spiegato di aver scelto Netanyahu come futuro premier dopo aver sentito il parere di tutte le liste rappresentate in parlamento e aver stabilito che egli gode del sostegno di almeno 65 deputati su 120. A favore della leader di Kadima, Tzipi Livni, si erano espressi solo i 28 deputati del suo partito. Ma il capo dello Stato ha anche consigliato al leader del Likud di ricercare larghe intese con le principali forze politiche del Paese, allo scopo di garantire stabilità ad Israele.

## TZIPI NON MOLLA

In precedenza Peres aveva cercato di convincere la Livni a sostenere un governo di unità nazionale guidato da Netanyahu. Ma la risposta era stata negativa. «Si è creata - aveva detto la Livni - una coalizione basata sulla assenza di una visione politica». Alludeva alla collaborazione già delineatasi fra il Likud ed altre liste di destra alla Knesset. «Un governo allargato -



Foto di Ronen Zvulun/Reuters

Benjamin Netanyahu arriva all'incontro con il presidente Peres, dal quale riceverà l'incarico di formare il nuovo governo

## IL CASO

### Vaticano: è blasfemo Tv israeliana censura programma di satira

«Si sono ridicolizzate con parole ed immagini "blasfeme" il Signore Gesù e la Beata Vergine Maria» e questo «ha offeso il sentimento religioso dei cristiani in Terra santa». Scatta la protesta veemente della Santa Sede e delle chiese cristiane locali contro un programma satirico di una rete commerciale israeliana, «Canale 10» realizzato per rispondere al «negazionista» Williamson. Il governo di Gerusalemme accoglie subito le rimostranze del nunzio apostolico. Blocca gli

sketch ritenuti offensivi verso il cristianesimo. L'emittente televisiva presenta le sue scuse e assicura che tali trasmissioni non verranno più trasmesse. Rientra così quello che si stava presentando come un imbarazzante incidente diplomatico tra Israele e la Santa Sede poco dopo l'annuncio ufficiale della visita in Terra Santa di papa Benedetto XVI per il prossimo maggio. La protesta era partita dall'assemblea degli ordinari cattolici di Terra Santa e rilanciata da un comunicato della Sala stampa vaticana. Alla fine scatta la censura per quello che la Santa Sede definisce «un così volgare e offensivo atto di intolleranza verso il sentimento religioso dei credenti in Cristo».

aveva aggiunto - non ha un valore, se è privo di una strada. Non potrà accreditare con la mia presenza la assenza di una strada». Il suo obiettivo, insiste la Livni, è quello di favorire il processo di pace con i palestinesi e la realizzazione della Road Map del Quartetto. In assenza di una staffetta alla carica di premier, Kadima sarebbe dunque passato alla opposizione.

## MOMENTO CRUCIALE

Nel discorso di accettazione Netanyahu ha esordito affermando che per Israele il momento attuale ha un carattere «cruciale». Ricorrendo a tinte fosche il premier incaricato ha descritto le minacce che incombono sullo Stato ebraico: ha men-



zionato «l'Iran, che cerca di dotarsi di armi nucleari»; «la tenaglia terroristica manovrata dall'Iran che ci stringe a nord e a sud», ossia gli Hezbollah libanesi e i palestinesi di Hamas a Gaza; e infine ha avvertito che in seguito alla crisi economica mondiale «il posto di lavoro di centinaia di migliaia di israeliani è adesso in pericolo». Di fronte a pericoli così formidabili, ha proseguito, occorre liberarsi dalla stretta logica di partito e «lavorare spalla a spalla». Quindi ha fatto appello alla Livni e al leader laburista Ehud Barak affinché uniscano con lui le forze per dar vita a un governo che assicuri «il futuro dei nostri figli, il futuro di Israele». Il suo intervento ha subito sortito un primo effetto. Netanyahu ha telefonato alla Livni e ha concordato che si incontreranno a quattr'occhi già domani. «Tu conosci le mie posizioni. Se lo credi opportuno, possiamo comunque incontrarci» ha detto la Livni, lasciando intendere che innanzi tutto dovrà essere trovata una base comune sulle trattative con i palestinesi. Per legge Netanyahu dispone da oggi di 28 giorni per mettere a punto il suo nuovo governo. Se fosse necessario, potrebbe ricevere una estensione di altri 14 giorni. Nel frattempo, presumibilmente, cercherà di fare opera discreta di persuasione su altri diri-

**Intesa difficile**

**Domani il faccia a faccia tra i leader di Likud e Kadima**

genti di Kadima (il numero 2 Shaul Mofaz e la presidente della Knesset Dalia Yitzik) che probabilmente sono meno decisi della Livni a passare alla opposizione. La base del partito è invece più battagliera: secondo il sito *Yalla-Kadima*, che ha condotto un sondaggio informale, tre quarti degli attivisti vorrebbero adesso ingaggiare battaglia contro il governo Netanyahu dai banchi della opposizione.

Da Ramallah lo staff del presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha ribadito immediatamente quanto chiarito a più riprese durante la campagna elettorale israeliana. E cioè che non intende avere rapporti con un gabinetto Netanyahu che non fosse impegnato a rispettare gli accordi internazionali già sottoscritti nell'ambito del processo di pace. A cominciare dal principio «due popoli, due Stati». ♦



Foto di Fadi Arouri/Reuters

Un palestinese lancia pietre contro la polizia israeliana

# I crimini di Hamas L'altra faccia della guerra a Gaza

**Amnesty: «Un maestro ucciso perché fan di Abu Mazen  
Dopo un processo farsa giustiziato il "Sacharov" palestinese»**

**Il Dossier**

U.D.G  
ROMA

**È** l'altra faccia della guerra di Gaza. Quella meno indagata, raccontata, denunciata. Ma non per questo meno drammatica. È la storia di esecuzioni sommarie, di gambizzazioni, di persone prelevate con la forza dalle proprie abitazioni e torturate. Dalla fine dello scorso dicembre, durante e dopo le tre settimane dell'offensiva militare israeliana nella Striscia di Gaza (che ha causato la morte di oltre 1300 palestinesi, in gran parte civili), le forze e le milizie di Hamas hanno portato avanti una campagna di rapimenti, uccisioni deliberate e illegali, torture e minacce di morte contro persone accusate di aver «collaborato» con Israele, così come contro critici e oppositori.

**A denunciarlo** è Amnesty International, in un nuovo documento diffuso nei giorni scorsi e redatto sulla base delle proprie ricerche effettuate nella Striscia di Gaza. L'organizzazione per i diritti umani ha verificato che almeno due dozzine di persone

sono state uccise da uomini armati di Hamas e decine di altre sono state gambizzate o ferite in modo da causare disabilità permanente, sottoposte a brutali pestaggi che hanno provocato fratture, a maltrattamenti e a torture. Molte delle persone prese di mira da Hamas sono state rapite in casa e poi abbandonate, gravemente ferite o uccise, in zone isolate. Altre sono state ritrovate nelle camere mortuarie degli ospedali di Gaza, altre ancora sono state finite negli stessi ospedali dove erano state ricoverate. I delegati di Amnesty International hanno ottenuto informazioni dettagliate da molte vittime, dal personale medico e da testimoni oculari. Molte altre persone hanno preferito non parlare in pubblico per evitare punizioni da parte di Hamas.

**Storie di esecuzioni brutali.** Come quella di Usama Atalla, 40 anni, maestro elementare. Le sue colpe erano di aver criticato pubblicamente Hamas e di essere un simpatizzante di Al-Fatah, il movimento guidato dal presidente dell'Autorità palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Uomini col volto coperto e armati di kalashnikov l'hanno prelevato dalla sua abitazione. E ucciso a sangue freddo. Storie di una violenza brutale, di vendette sanguinose. Come quella perpe-

trata contro Haidar Ghanem, 46enne palestinese attivista dei diritti umani in rapporti con l'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem, giustiziato da Hamas con l'accusa d'aver collaborato con Israele. Ghanem era considerato il «Sacharov» palestinese. Ghanem è stato costretto ad autoaccusarsi dinanzi agli altoparlanti collegati con l'esterno; poi, trasferito in un campo, è stato crivellato di proiettili. Ghanem aveva raccolto testimonianze da abitanti di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, per dieci mesi sui crimini delle fazioni palestinesi.

A chiedere di fare luce su questi atti di violenza perpetrati dalle milizie di Hamas sono anche la Fondazione della Coscienza dei diritti umani, il Centro al Mizan, la Fondazione al Haq (Giustizia) e il Progetto Gaza per la salute psichica, quattro Ong indipendenti palestinesi che in un comunicato congiunto hanno denunciato «il ripetersi di omicidi e di aggressioni e violenze

**Il rapporto**

**Oltre a 24 uccisioni ci sono stati casi di torture e ferimenti**

subite da decine di cittadini» palestinesi, tra cui alcuni che sarebbero stati «colpiti da arma da fuoco alle loro gambe e ai loro piedi». Le quattro organizzazioni denunciano inoltre «l'uccisione di 27 palestinesi, avvenuti durante l'aggressione israeliana». Altre 131 persone sono state rapite, torturate o gli hanno sparato alle gambe. Le Ong, rivelano come «in tutti i casi citati, l'identità degli aggressori è rimasta ignota, nonostante che molti voci si sono alzate assieme al movimento al Fatah che accusano Hamas di esserne responsabile». ♦

→ **L'incursione** Un velivolo precipita sulla sede dell'ufficio tributario e causa almeno 2 morti  
→ **Caccia in azione** L'altro viene inseguito e abbattuto vicino all'aeroporto

## Tigri Tamil, escalation nello Sri Lanka Due aerei colpiscono la capitale

**Aerei dei ribelli tamil attaccano Colombo, capitale dello Sri Lanka. Uno precipita sulla sede dell'ufficio delle tasse: 2 morti, decine di feriti. L'altro velivolo è abbattuto dai caccia delle forze armate regolari.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Quando hanno visto i due piccoli aerei abbassarsi fino a sfiorare i tetti dei palazzi più alti, a Colombo molti hanno rivisto con il cuore in gola, come in un flash della memoria, i filmati dell'11 settembre. Attimi di angosciante attesa, poi una palla di fuoco precipita sull'Inland Revenue, sede dell'ufficio nazionale delle tasse. Dapprima si pensa ad un ordigno sganciato dal velivolo. Più tardi le autorità dicono che è l'aereo stesso, colpito dalla contraerea, ad essersi schiantato sul palazzo. L'esplosione provoca almeno 2 morti e varie decine di feriti. L'altro apparecchio viene inseguito dai caccia dell'aviazione nazionale e abbattuto nei pressi dell'aeroporto internazionale, alle porte della città. L'aeroporto viene chiuso al traffico per diverse ore.

La vendetta delle «Tigri per la

liberazione della patria tamil» (Ltte) è arrivata dal cielo. Accerchiati dall'esercito dello Sri Lanka in un angolo di territorio nel nord del Paese, gli indipendentisti di etnia tamil hanno reagito con la rabbia di una bestia agonizzante, colpendo nel cuore della capitale. Altre volte in passato miliziani e kamikaze delle Tigri avevano provocato stragi a Colombo con attentati dinamitardi. Ora per la prima volta la città è stata presa di mira con un'incursione aerea. Due anni fa velivoli leggeri arrivarono fino alle porte di Colombo e bombardarono una base militare senza provocare seri danni, ma mai sinora la piccola flotta volante tamil era riuscita a penetrare lo spazio aereo del centro cittadino.

### SETTANTAMILA VITTIME

Il conflitto fra separatisti tamil e forze armate dello Sri Lanka va avanti dal 1983 ed ha già provocato settantamila vittime. Negli ultimi mesi le Tigri hanno subito sconfitte a ripetizione, perdendo il controllo della penisola di Jaffna, nucleo territoriale dei loro disegni indipendentisti, nella quale a lungo l'autorità del governo centrale era stata completamente esautorata.

Nel corso del tempo si era più volte arrivati vicino ad una soluzione



Foto Nir Elias/Reuters

**Bombe su Colombo** L'ufficio governativo centrato nell'attacco

di compromesso, basata sulla concessione di ampie autonomie alle aree abitate prevalentemente dalla minoranza tamil. Sempre però gli oltranzisti, sia a Colombo che fra le Tigri, hanno ripreso il sopravvento, e la parola è tornata alle armi. La svolta che potrebbe segnare la

fine politica e militare dell'Ltte risale al 2 gennaio scorso, quando le truppe regolari conquistarono la sua roccaforte di Kilinochchi. Poi caddero le città di Jaffna e Mullaitivu, e la residenza stessa di Prabhakaran, leader delle Tigri. ♦

## Omicidio Politkovskaia l'inchiesta riparte da zero

■ Riparte da zero tra polemiche e pessimismo l'inchiesta sull'uccisione della giornalista di opposizione Anna Politkovskaia, la più feroce critica della Russia putiniana, dopo il verdetto di non colpevolezza pronunciato giovedì a Mosca all'unanimità dalla giuria nei confronti di tutti e quattro gli imputati. Ieri il tribunale militare, emessa la sentenza assolutoria, ha ritrasceso il fascicolo alla procura perchè avvii nuove indagini e ricono-

sciuto il diritto degli accusati a chiedere un risarcimento per l'ingiusto processo. Ma ora, sul banco degli imputati, sono finiti gli inquirenti e tutto il sistema giudiziario del Paese, come emerge anche dalla stampa russa singolarmente concorde nel criticare «il fallimento totale» dell'inchiesta.

La sentenza, che ha sollevato sconcerto in tutto il mondo e prese di posizione di alcune capitali (Washington, Parigi), è diventata l'ennesima

VEPI SILVO,  
DA NO NON E' INCO  
COME N ARGENTINA,  
QUANDO C' SONO  
LE BELLE GIOVANE DI SOLE  
ANDIAMO A FARE PLE PESSI  
A TROVARE LE AMIC-E...



cartina di tornasole di uno Stato di diritto tanto proclamato quanto quotidianamente sconfessato. Il primo problema è che il potere giudiziario russo non gode di alcuna reale indipendenza e autonomia dal potere esecutivo e legislativo. Il secondo problema è culturale, una sorta di eredità sovietica: per troppo tempo i magistrati sono stati addomesticati dal Cremlino (il famoso «diritto telefonico»), tanto che in un recente sondaggio la maggioranza dei cittadini intervistati, dal 39% al 44% non considera i tribunali come un potere indipendente. E certo non aiutano certe uscite, come quella cinica di Putin sulla marginalità della Politkovskaia, poco dopo il delitto. ♦

**Michelle**

Liza Mundy

pagine 270, euro 17,50

Castelvecchi

**Michelle Obama**

Elizabeth Lightfoot

pagine 302, euro 18

Nutrimenti

## Biografie da first lady Michelle Obama: le spalle larghe di Barack

Barack Obama la chiama il «boss». «Se fosse un mio avversario, mi batterebbe». Michelle per fortuna è dalla sua parte. Due biografie in uscita in questi giorni raccontano la first lady: incarnazione del sogno americano.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@hotmail.com

Quando Barack Obama le accennò di voler correre per il Senato, Michelle non poté trattenerla dal pensare che era tutto piuttosto ridicolo. C'erano due bimbe piccole e i debiti universitari ancora da rimborsare. Non avevano un soldo. E tutto quello che sapeva proporre suo marito era di scrivere un libro, per pagare le bollette. «Io pensai - racconterà Michelle - "Ma che bel buco nell'acqua, amico. Scrivi un libro, dai, che bella idea. Olé. Poi da bravo Jack, salirai sulla pianta di fagioli magica e tornerai giù con le uova d'oro"».

Tra i due, ad avere ragione quella volta era stato Barack. «I sogni di mio padre» e «L'audacia della speranza» servirono davvero a ripianare i debiti e a tirare il fiato. Ma in quel pensiero nascosto c'è molta Michelle, la concretezza pratica di chi è abituato a cavarsela lavorando sodo, sapendo che il mondo non è lì pronto ad accoglierti a braccia aperte. Piuttosto il contrario. E devi stringere i denti e tenere bene i piedi per terra, se vuoi andare avanti.

**NIENTE MESSIA**

Michelle: le spalle larghe di Obama, l'altra metà dei sogni. Quella capace di parlare dei suoi calzini sporchi perché nessuno si illuda di avere davanti il messia: «La nostra sfida siamo noi», dice, il cambiamento co-

mincia da lì. Non è solo in omaggio al luogo comune che vuole grandi donne dietro a ogni grande uomo, se Michelle Obama si merita biografie ancora prima di essere atterrata alla Casa Bianca. In Italia ne escono due in questi giorni: «Michelle, la biografia», di Liza Mundy e «Michelle Obama, first lady della speranza», di Elizabeth Lightfoot, prefazione di Concita De Gregorio. Biografie affettuose entrambe, (la seconda di più), diversamente modulate intorno all'idea che Michelle persino più di Obama incarni l'America che può farcela. L'idea che tutto è davvero possibile.

Nata in un quartiere povero, cresciuta con pochi mezzi, riscattata attraverso lo studio. Quando Barack viene eletto Michelle è in casa quella che guadagna di più e che tiene insieme la famiglia, dando spon-

### Fuori dal ghetto

Si considera un errore statistico ma per i neri è l'idea di futuro

da alle ambizioni di Obama. Per Barack, Michelle è il «boss». Non che sia facile, né indolore. In un'intervista nel 2004 confessa il fastidio di vedere come per gli uomini «me stesso» venga sempre al primo posto. Eppure in campagna elettorale abbandona il suo lavoro prestigioso, per aiutare Barack. «Michelle aveva lavorato così tanto per arrivare ad essere quello che era, in qualche modo mi sento triste per lei», dirà sua madre Marian. Triste per lei, Michelle, che ancora oggi si classifica nella comunità nera, come un errore statistico. ❖



Foto di Yoan Valat/Ansa-Epa

## Parigi, Sorbona occupata per poche ore

**PARIGI** ■ La Sorbona è stata occupata nella serata di giovedì da 250 studenti. Poi, nella notte, la polizia ha sgomberato i locali dell'ateneo. L'occupazione degli studenti è arrivata al termine di una manifestazione alla quale hanno partecipato circa 30 mila persone per contestare le leggi di riforma sulla scuola e sulla formazione degli insegnanti-ricercatori portate avanti da Sarkò.

## PAKISTAN Attentato kamikaze durante un funerale

È di 31 morti e 50 feriti il bilancio dell'attentato suicida nel corso dei funerali di un membro della comunità sciita ucciso giovedì a Dera Ismail Khan, città pachistana a maggioranza sunnita vicina al confine afgano. Subito dopo l'attentato è scoppiata la rabbia tra la folla di sciiti diretta alla moschea: sono state incendiate auto e saccheggiate negozi.

## IRAN Gates: Teheran prosegue il programma nucleare

Secondo un rapporto dell'Aiea, non ancora reso pubblico, l'Iran ha accumulato uranio arricchito sufficiente per costruire una bomba atomica. Per Robert Gates, segretario Usa alla Difesa, Teheran resta una seria minaccia e la comunità internazionale deve tenere conto dei progressi iraniani nel dotarsi di missili e «della mancanza di volontà di conformarsi alle risoluzioni Onu».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Addio a

**MARCELLO VANNUCCI**

interprete ironico e attento della storia fiorentina, autore ricco di sensibilità e fantasia, amico generoso. Da Roberto Brunelli, la madre Lela Gatteschi e le sorelle un abbraccio a Gigliola e Andrea.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/4200891 - 011/6665211

## Tra passato e futuro

Sei trentenni, cinque quarantenni e un ventiseienne. La nuova generazione di dirigenti del Partito democratico si confronta. Nasce anche l'idea di un documento comune. Il ricordo dei partiti, la memoria dell'Ulivo e il rifiuto di una transizione senza fine



Un incontro di quasi tre ore, ieri, nella sala riunioni dell'Unità. In fondo al tavolo, Ivan Scalfarotto

# I tormenti dei giovani Pd: «Non fermiamoci adesso»

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

**A**lla fine, quando già sono tutti in piedi, qualcuno propone di rivedersi nel pomeriggio, c'è l'idea di fare un documento: «Noi, riuniti in via Benaglia...». Chissà che effetto farebbe - quali dietrologie susciterebbe - alla Fiera di Roma un documento politico nato nel forum organizzato da l'Unità. Qualcuno si sorprende: «È la prima volta che siamo riuniti a discutere». Se li chiami giovani si risentono, «ormai siamo padri (madri) di famiglia». L'unico che avrebbe diritto al titolo è Peppe Provenzano, siciliano e meridionalista, che di anni ne ha 26, però è anche un anti-nuovista, anzi è l'unico che cita Karl Marx: «Alla radice dell'uomo c'è l'uomo». Sei di loro sono ancora nei trent'anni, cinque hanno superato i quaranta: sono la generazione nata politicamente con l'Ulivo, anche se tutti ricordano il tempo delle case madri (Dc-Ppi-Margherita; Pci-Pds-Ds) e ora rischiano anche loro di essere bruciati da una transizione senza fine.

**«Noi non torniamo indietro»**

è un piccolo testo buttato giù il giorno prima da Federica Mogherini e firmato da Francesco Boccia e da tanti altri, fra cui Luca Sofri, Ivan Scalfarotto, Maurizio Martina, al quale si può aderire entrando nei blog dei promotori. E quando si parla di un «partito vero», con le sedi e le sezioni, Pippo Civati ricorda: «Non esisteva già più, l'ultimo periodo dei Ds è stato terribile». Sul tavolo della sala riunioni ci sono più i-phone che cellulari, nei discorsi si sente la competenza di chi si è formato nelle scuole di scienze politiche europee e americane. Il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio

**Il confronto ideologico**  
Solo il più giovane cita Marx: «Alla radice dell'uomo c'è l'uomo»

dà il via al primo giro di risposte. «Che succederà all'assemblea costituente? Nessuno conosce le procedure da seguire. Elezione del segretario? Volto nuovo?. Reichlin scrive oggi che il ricambio generazionale non è una panacea».

Federica Mogherini e Roberto Gualtieri danno due letture diverse delle sconfitte del Pd. Per Mogheri-

ni «non c'è stata coerenza nella realizzazione del progetto del partito democratico». Per Gualtieri, al contrario «il fallimento deriva da limiti dell'impianto del Lingotto». Per Diego Bianchi, alias Zoro, è impressionante che il Pd abbia sbagliato tutti i tempi. «Ha convocato una manifestazione con quattro mesi di anticipo, e tutti speravamo che a ottobre ci fosse un buon motivo per manifestare». «Non vi viene mai il dubbio - è la provocazione del vicedirettore Giovanni Maria Bellu - che ormai il gioco sia finito? E che all'origine vi sia non aver affrontato il conflitto di interessi?». «No». «Sarebbe un suicidio sostenere che è finita».

**Il big bang.** Al secondo giro gli animi si riscaldano, gli interventi sono a botta e risposta. Il big bang del Pd ha investito in pieno la generazione dell'Ulivo. Ora il tema è «mettersi in gioco». Loro preferiscono il termine inglese «Accountability» alla parola responsabilità. Non c'è una traduzione italiana - sottolineano Marco Simoni e Sandro Gozi - è già sintomatico che non si possa tradurre. Significa, più o meno, «rispondere a qualcuno dei risultati». Implica trasparenza, il suo contrario è «arbitrio».

### LE TRE DOMANDE

**1 - Cosa succederà al progetto del Pd? Vuoi tornare alla Casa Madre?**

**2 - Come voterai domani? Per eleggere il segretario, per chiedere il congresso, per fare le primarie?**

**3 - Puoi indicare i temi principali intorno ai quali costruire la politica e l'identità del Partito democratico?**

«Il fondo non si tocca mai - ammonisce Paola Concia - Si può sempre scavare». Perciò «ci vogliono coraggio e trasparenza». Dividersi non è un problema. Anzi, spiega Marco Simoni, è il presupposto per costruire l'unità, poiché sarà interesse del segretario che verrà tener conto di chi la pensa diversamente. Per questo, tutto sommato, sarebbero meglio le primarie. «Otto mesi - riflette Monica Meo - possono servire solo a far ricompattare le oligarchie». Meglio le primarie anche per Gualtieri «nelle condizioni date sono la cosa più simile a un congresso». ♦



Sandro Gozi e Paola Concia



Diego (Zoro) Bianchi e Federica Mogherini



Marta Meo e Giuseppe Civati

## Federica Mogherini

Parlamentare eletta in Veneto

### Ho un timore: che discuteremo solamente di procedure

**1** ■ È tutto ancora molto fluido perciò è difficile dire cosa succederà all'assemblea. Io ho paura di una discussione bloccata sulle procedure. È vero che la forma è un valore fondamentale, ma c'è una parte di sostanza che non rientra nella questione delle procedure. E vorrei riuscire a discutere di questo. Io valuto che non c'è stata coerenza nella realizzazione del progetto.

**2** ■ Non ho certezze granitiche ma temo che le primarie subito potrebbero costituire un alibi per sacrificare l'ennesimo leader. Il congresso non si può fare perché non ci sono gli iscritti. Perciò mi sembra che il male minore sia l'elezione del segretario. Si deve innanzitutto sentire la base, mi interessa molto ciò che dicono i circoli, oggi - per esempio - c'è l'assemblea dei circoli del Lazio.

**3** ■ Bisogna avere una lettura della società reale che fa perno sulla centralità degli individui e non sulle classi di interessi. Ci vuole un progetto culturale: se una mamma è preoccupata perché nella classe ci sono troppi bambini stranieri bisogna saper dire che la risposta a questo è nell'integrazione.

## Roberto Gualtieri

Vicedirettore dell'Istituto Gramsci

### Un congresso vero altrimenti le primarie

**1** ■ Do atto a Veltroni di aver dato la spinta alla sintesi dei riformismi ma, secondo me, l'impianto del Lingotto risente di una impostazione troppo azionista. C'è stata una politica puntata sul bipartitismo che è implicitamente presidenzialista e, dal punto di vista economico, una cultura mercatista proprio quando il liberismo viene archiviato. Nella gestione interna c'è stato troppo leaderismo e troppa cooptazione.

**2** ■ Io vorrei un congresso vero ma questo non sarà possibile, quindi le primarie sono ciò che al congresso si avvicina di più. Se l'assemblea deciderà di votare il segretario, allora quel voto è per un segretario vero non per un reggente. Ascolterò e voterò su quella base.

**3** ■ Bisogna uscire dalla contrapposizione tra vecchio e nuovo. Il tema centrale per il futuro del Partito democratico è quello della rappresentanza, fare riferimento al «ceto medio riflessivo» è qualcosa di troppo risicato per un partito a vocazione maggioritaria. Gli altri punti sono il lavoro e non il consumo; e la democrazia di tipo europeo. Il modello anglosassone da noi si trasforma in modello sudamericano.

## Pippo Civati

Consigliere regionale Pd in Lombardia

### Il Pd? Come un portiere davanti a Del Piero

**1** ■ Ho cercato di mettermi nei panni di chi vota. Il dato che viene dalla Sardegna è molto significativo.

L'azione del Pd in questi mesi è stato come un portiere davanti alle punizioni di Del Piero: prima che parta sai già dove andrà a finire, eppure pigli il goal. Noi ci siamo raccontati più volte come dovrebbe essere questo partito, ma poi è sempre mancata la realizzazione di quelle cose. C'è stato un finto unanimità e molta ipocrisia.

**2** ■ Negli organismi locali, c'è un atteggiamento sbagliato, in Lombardia, per esempio, è molto diffuso l'atteggiamento negli organismi dirigenti del tipo «decidiamo noi perché altrimenti gli elettori sbagliano». Proprio per questo penso, al contrario, che le primarie siano l'unica soluzione.

**3** ■ Fare l'assemblea nazionale subito senza convocare prima la direzione è sbagliato: è stato fatto di tutto per evitare che venisse fuori una discussione vera. Il problema non sono tanto le divisioni, quanto l'aver avuto come primo obiettivo la necessità di non risolverle. Non si è trovato un terreno comune.

## Marta Meo

Veneta, politiche per il Nord-est

### Ripartiamo dal lavoro compreso quello autonomo

**1** ■ Come andremo alle Europee? Mi sembra questo il problema centrale su cui l'assemblea deve decidere. L'assemblea è sovrana e quindi potrà decidere anche rispetto allo statuto. Mi chiedo, perché non si è dimesso anche il governo ombra, visto che c'è una responsabilità condivisa.

**2** ■ Penso che dobbiamo mantenere i tempi che ci eravamo dati con la conferenza programmatica di aprile. Le primarie si potrebbero tenere in quella data: sarebbero una occasione di dibattito e di mobilitazione.

**3** ■ Il tema centrale è il lavoro, ma non solo il lavoro dipendente, anche quello autonomo. Dobbiamo capire cosa significhi per chi lavora con la conferita Iva l'esplosione della crisi economica. Noi abbiamo combattuto l'evasione fiscale ma dovremmo porci il problema di modificare gli studi di settore perché, altrimenti, soprattutto nel Nord-est, questo porta alla auto-esclusione dal centro-sinistra di tutta questa parte della società. Il problema del partito democratico è decidere da che parte stare rispetto alle nuove forme di lavoro.



Roberto Gualtieri



Marco Simoni



Giuseppe Provenzano e Tania Groppi

### Francesco Boccia

Deputato eletto in Puglia

## Il progetto è ancora valido: riproviamoci

**1** ■ Lo Statuto è un mostro. Quello che succederà all'Assemblea dipende anche da quante persone verranno. Se sarà come l'altra volta oppure se si presenteranno più di mille delegati. Io credo che dovremo ascoltare e che ci saranno molte persone amareggiate e anche inc.... L'assemblea è sovrana e deve decidere fra opzioni completamente diverse.

**2** ■ Quindici anni fa chiesi consiglio a Andreatta. Lui diceva che il minimo denominatore comune fra le grandi forze riformiste che si univano era la centralità della persona rispetto alle politiche pubbliche. Andreatta sperava che il processo innestato dall'Ulivo avrebbe portato anche a trasformare la destra da populista a liberale. Ma il progetto del Pd non è fallito. Il fallimento riguarda l'interpretazione.

**3** ■ Sul piano dei contenuti dobbiamo riuscire a rendere il Pd autonomo da tutte le chiese e dai sindacati. Solo così si potrà fare una politica per regolare i mercati e non subirli. Gli ammortizzatori sociali vanno estesi anche ai precari e ai lavoratori nelle imprese con meno di 15 dipendenti.

### Paola Concia

Deputata eletta in Puglia

## Rischiare in prima persona senza tutori e senza reti

**1** ■ Il Partito democratico deve rompere con il sistema delle cooptazioni. Noi per fortuna non abbiamo né padri né madri da uccidere però nessuno regala niente a nessuno e quindi dobbiamo la nostra generazione è ora che stia in prima fila, senza tutori e senza reti.

**2** ■ C'è un grande problema legato al dominio che Berlusconi ha sui mezzi di informazione. Sono convinta che questa vicenda degli stupri sia dentro una campagna funzionale al decreto "antistupri" votato all'unanimità dal consiglio dei ministri.

**3** ■ Sul piano dei contenuti si devono combinare i diritti civili e quelli sociali. Queste cose devono essere tenute insieme, come fa in Germania Angela Merkel. Anche lì la gente comune ce l'ha con gli immigrati ma il governo non va dietro agli umori, alla pancia delle persone. Sa che la sicurezza si governa con l'integrazione e fa politiche di integrazione. Noi, qui, siamo tutte persone pragmatiche. Non ci sono estremisti fra noi, non ci sono gli ideologismi che, invece, appartengono alla generazione che ci ha preceduto.

### Sandro Gozi

Deputato eletto in Umbria

## Primarie vere: quelle mitiche di ottobre erano taroccate

**1** ■ Le primarie del 14 ottobre sono state taroccate, sia per chi ha vinto che per chi ha perso. Perché chi ha perso le primarie non si è assunto la sua parte di responsabilità e non ha contribuito a costruire il partito. Io temo che l'Assemblea oscillerà fra movimetismo e oligarchia. E queste oscillazioni non lasciano spazio alle decisioni. Faccio un esempio: sulle questioni legate al testamento biologico avremmo potuto avere il sostegno della maggioranza degli italiani perché tutti gli italiani sono per la libertà di scelta. Anche quelli di destra. Le oscillazioni, invece, ci fanno perdere consenso.

**2** ■ Io sono a favore delle primarie e si dovrebbe decidere quando è il momento più opportuno, se farle ad aprile o a ottobre. Le primarie dovevano essere il momento del dibattito e del confronto tra più linee. L'unanimità è peggio del correntismo.

**3** ■ Al centro del programma del partito democratico io vedo il tema dei diritti: famiglia e coppie di fatto e immigrazione. L'altro grande tema importante è quello dell'Europa, che è stato un nostro tema e ora si è appannato.

### Peppe Provenzano

Esecutivo Pd Sicilia

## Parlavamo dei ghiacciai mentre fuori c'era la crisi

**1** ■ Io voglio parlare dell'Italia, capire perché l'Italia si è spostata a destra. Penso che in questi anni si sono confrontate due classi dirigenti e la nostra ha perso. Un ciclo politico si è concluso.

**2** ■ Questo partito è una cosa incredibile. La convocazione per l'assemblea è arrivata con un Sms: all'ordine del giorno l'articolo 3, comma 2, dello statuto. Le primarie non servirebbero a niente. Avete idea di cosa sarebbero le primarie in alcune realtà della Sicilia? Credo che si debba eleggere il segretario e poi raggiungere una moratoria fino alle elezioni europee e amministrative. Poi, in autunno, fare un congresso vero. Le classi dirigenti attuali devono svolgere un ruolo di levatrici rispetto alle nuove generazioni.

**3** ■ Bisogna tornare ai bisogni materiali. Il Pd è nato su un presupposto sbagliato, l'idea del "cittadino elettore-attivo". Invece, mentre noi discutevamo dello scioglimento dei ghiacciai esplodeva la crisi e la gente ora è disperata. C'è tanta gente, un terzo della popolazione, che vive al di sotto della soglia di povertà. I bisogni materiali vanno posti al centro.

Foto di Andrea Sabbadini



Francesco Boccia

## Ivan Scalfarotto

Membro della Costituente Pd

## Diamoci da fare anche noi altrimenti abbiamo chiuso

**1** Sono contento di essere stato l'unico ad astenersi sullo Statuto impossibile del partito democratico. Dal punto di vista micro da Renzi mi divide quasi tutto. Dal punto di vista macro, però, viviamo nello stesso pianeta: non negli anni Settanta ma in un mondo in cui esistono le coppie di fatto, in cui esistono i precari e il lavoro flessibile.

**2** La nostra classe dirigente è responsabile di un fallimento epocale. Le famiglie politiche del XX secolo non sono più in grado di leggere la realtà. Con questa classe dirigente abbiamo chiuso e se alla veneranda età di quarant'anni non siamo pronti a prenderci le responsabilità, abbiamo chiuso anche noi. Se il partito ci propone una soluzione che conferma in blocco la vecchia classe dirigente, noi dobbiamo avere il coraggio di sfidarla.

**3** C'è stata la lottizzazione della Rai e c'è stata la lottizzazione della Corte Costituzionale. I nostri parlamentari sono usciti dall'aula quando si votava sulla vicenda Englaro. Quanto ai contenuti centrali per il Pd, il tema è quello dei diritti. È assurdo che non si legiferi su ciò che esiste. Le coppie di fatto esistono.

La recente crisi del Partito Democratico non è soltanto la vicenda di una parte politica. Le conseguenze di queste difficoltà si riflettono infatti sulla democrazia italiana nel suo complesso, che è stata costruita dai nostri Padri costituenti come una "democrazia dei partiti": soggetti costituzionali che, ai sensi dell'art 49 della Costituzione, sono lo strumento attraverso il quale i cittadini possono «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». E che si proiettano entro le stesse istituzioni, come ci mostra l'articolazione delle Camere in gruppi parlamentari, anch'essi costituzionalmente riconosciuti (art.82).

Ma non si tratta della crisi profonda di "un" partito politico qualsiasi, anzi, di un partito quasi

Che storia ci aspetta? Che parole avrà il centrosinistra venturo, quello che molti vorrebbero già attuale? Le persone riunite ieri da *l'Unità*, forse un assaggio del futuro, provengono dalle generazioni dell'estrema individualizzazione dei percorsi formativi, professionali, politici. Il futuro non potrà dunque basarsi sull'unanimità di facciata, sull'abitudine a stare assieme, sul gioco delle parti di eterne sfide mai consumate. Se esiste, il futuro del PD dovrà costruirsi su regole condivise per disciplinare una discussione aspra in cui tuttavia non esistono veti ma argomenti, convincenti o meno. È del tutto naturale che chi provenga dalla Sicilia, devastata dalla povertà, ponga con veemenza il tema della crescita, a qualunque costo. La crisi colpisce so-

Di questi tempi vedere intorno ad un tavolo parlamentari Pd, politici locali Pd e professori Pd parlare sinceramente, costruttivamente e appassionatamente del Pd che vorrebbero è cosa rara ma ieri, spinti dall'urgenza dell'assemblea alle porte o nonostante l'urgenza dell'assemblea alle porte, ci si è provato, o almeno ho avuto questa sensazione.

Che l'incontro in questione fosse annunciato per i corridoi del giornale come «forum dei giovani» mi ha tuttavia creato non pochi imbarazzi, sia perché ho lasciato la Fgci intorno ai ventuno anni ritenendomi già allora un po' vecchio per continuare a fare il giovane, sia perché la contrapposizione giovani-vecchi rischia di diventare un trappolone buono solo per non parlare d'altro che delle nostre date di

## UN PARTITO PER SALVARE LA DEMOCRAZIA

Tania Groppi

DIRITTO PUBBLICO, UNIVERSITÀ DI SIENA

“sperimentale”, come altre volte è accaduto nella storia italiana.

Il Partito Democratico costituisce, da un lato, il più serio tentativo, nell'Italia post '89, di preservare la forma partito come veicolo principale della rappresentanza politica, rinnovandola senza cedere né alla deriva lideristica né a quella movimentista.

## CONTENUTI NON REGOLE

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

prattutto chi sta sul mercato, è stato detto con precisione: da chi viene da quel nord che tiene l'Italia disperatamente agganciata all'Europa. La cultura politica di origine marxista e il cattolicesimo democratico hanno diversi istinti nel reagire ai problemi economici e alle paure sociali: ancora diversi dai cosmopoliti

## LA VOGLIA DI SPORCARSI LE MANI

Diego (Zoro) Bianchi

BLOGGER

nascita. Ciò premesso, nel momento in cui i presenti sono stati chiamati a indicare priorità tematiche del partito dei loro sogni, sostanzialmente c'è stata uniformità di giudizi e vedute, con priorità leggermente discordanti ma per lo più coincidenti, a testimonianza del fatto che davvero esiste una visione di fondo simile di quali siano

Poi, è il principale partito di opposizione. Con un suo preciso ruolo costituzionale, sia pure non formalmente riconosciuto in norme scritte. Senza una opposizione forte e credibile, il compito di limitare lo strapotere delle maggioranze politiche ricade per intero sugli organi di garanzia (Presidente della Repubblica e giudici) con le conseguenze che stanno sotto i nostri occhi.

È pertanto necessario che la classe dirigente del Partito Democratico sia, almeno in questo cruciale momento, consapevole delle conseguenze delle sue azioni e all'altezza delle sue responsabilità, cogliendo le istanze di rinnovamento che, con lo strumento di cui dispone, il voto, il suo elettorato va disperatamente sollevando. ♦

di sinistra, liberal come si dice in inglese, che coniugano sempre i diritti sociali con i diritti civili. Non solo in Italia, ma in tutto il mondo occidentale, il centrosinistra deve trovare una sintesi tra il bilanciamento di interessi diversi, per combinare efficienza dei mercati ed inclusione sociale, e l'affermazione di temi libertari e ambientalisti. È una sintesi difficile perché può generare contrasti con importanti corpi intermedi: ha bisogno di una leadership forte e del senso di una missione comune. Il senso è tutto politico e non va affossato nella palude delle discussioni regolamentari. La narrativa che ci aspetta è densa di contenuti, che hanno un gran bisogno di potersi esprimere. L'unico peccato imperdonabile, nell'assemblea di oggi, sarebbe di comprimerli e tacitarli ancora. ♦

le esigenze di paese e partito.

I diritti dell'individuo e i temi etici, la lotta alle disuguaglianze sociali, l'esigenza di tornare a lavorare sul come influenzare e non subire le tendenze culturali in atto e quelle future, la necessità di smarcarsi dalla Chiesa e da Berlusconi, la necessità di non imitare il centrodestra, la voglia di ficcare il partito nella fanga, la necessità di trovare qualcuno in grado di rappresentare tutto ciò. Di questo abbiamo parlato, di questo ci piacerebbe si parlasse anche oggi all'assemblea.

Che ad interpretare tutto ciò siano vere primarie in aprile e non Franceschini a febbraio mi pareva una logica conseguenza. Alcune “dichiarazioni di voto” espresse intorno a quel tavolo mi hanno fatto capire e temere il contrario. ♦

→ **Borsa** Cadono i listini, per il timore sulla stabilità del sistema. Intesa San Paolo perde il 14%

→ **Europa** Via libera della Ue al Tremonti-bond: chi sarà il primo istituto a usarli?

# Le banche crollano Oggi la cura di Draghi

**Intesa perde il 15%, Unicredit l'8%. Bruciati 154 miliardi in Europa. Bruxelles dà l'ok ai Tremonti bond, ma gli operatori non si fidano. Il governatore chiederà chiarezza sui titoli in portafoglio.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

MILANO  
bdigiovanni@unita.it

La Borsa di Milano è tornata ai livelli di 12 anni fa: è ai minimi del '97, con una chiusura che sfiora il 5% di perdite. Ma è disastro in tutte le piazze del pianeta: 154 miliardi bruciati in 24 ore nel Vecchio Continente. Tokyo torna indietro di 25 anni: un quarto di secolo. Insomma, la crisi non si ferma. Anzi, esonda colpendo soprattutto banche e assicurazio-

## Venerdì nero

La Borsa di Milano torna al 1997, persi 154 miliardi in Europa

ni. Gli operatori non si fidano: non sanno quanti titoli-spazzatura ancora detengono nei portafogli. E così vendono.

Succede anche in Italia, dove a nulla è servita la notizia arrivata da Bruxelles che ha dato il via libera ai cosiddetti Tremonti bond, lo strumento studiato dal Tesoro per sostenere la capitalizzazione degli istituti italiani. Stando a fonti bancarie, in molti sono pronti ad approfittare di questa opportunità: si tratta di titoli sottoscritti dal Tesoro (lo stanziamento è di 10 miliardi, che saranno però remunerati), e dunque con una garanzia pubblica, che allineere-

rebbero le banche italiane a quelle europee, già oggetto di diversi salvataggi di Stato. Ma dopo l'ok i big hanno proseguito la loro discesa: Intesa-Sanpaolo ha perso il 15,34%, chiudendo a quota 1,78 euro. Malissimo anche il Banco Popolare che cede l'11,82% a 3,2 euro, Alleanza in calo dell'8,96%, Unicredit dell'8,71%, Generali del 6,26%. Una raffica di segni meno che non danno tregua. Cosa accade? Anche il credito italiano, finora al riparo dai terremoti della finanza straniera, è entrato nella spirale negativa?

Difficile dirlo. Alcuni osservatori assicurano che i bilanci dei gruppi italiani sono molto più sicuri dei competitor stranieri (anche se tutti dovranno registrare pesanti perdite quest'anno con la discesa dei valori di Borsa). Dunque, la penalizzazione sarebbe inspiegabile, se non legata alla diffidenza complessiva, e forse anche agli scivoloni della politica. Quell'esternazione del premier sulle possibili nazionalizzazioni potrebbe aver avuto un riflesso, anche se è stata poi corretta. Insomma, gli operatori potrebbero temere comunque un blitz nei capitali degli istituti. Parlando a un convegno sull'Europa Massimo D'Alema ha auspicato «che sia possibile uscire dalla crisi evitando la nazionalizzazione delle banche, tuttavia è evidente che le grandi banche non possono fallire, che c'è anche la responsabilità degli Stati». A questo proposito l'ex ministro degli Esteri ha sollecitato un'assunzione di responsabilità da parte della Bce nei confronti degli stati membri, «che non possono essere lasciati soli».

Secondo altri esperti, invece, il nodo non sta tanto nei ratios (cioè nei rapporti patrimoniali su cui si basa la valutazione della stabilità degli istitu-



Foto di Kim Kyung-Hoon/Reuters

I listini di tutto il mondo soffrono per la crisi del sistema bancario

## IL CASO

### Angelo Rovati trova un posto in casa Bazoli

— Giovanni Bazoli chiama Angelo Rovati in Mittel. Il consiglio di amministrazione della finanziaria ha nominato l'ex consulente Rothschild e consigliere economico del governo Prodi, presidente della controllata Mittel Generale Investimenti. La candidatura, ha spiegato Rovati, «è nata dalla proposta del professor Bazoli, verso il quale nutro grande stima. Sono onorato di accettare l'incarico».

La chiamata di Rovati in Mittel è una ulteriore conferma dei rapporti di sintonia e stima tra il professore bresciano, Romano Prodi e gli uomini a lui vicini. Rova-

ti sostituirà Zaleski alla presidenza di Mittel Generali Investimenti.

Rovati era balzato agli onori delle cronache ai tempi del governo Prodi quando sottopose all'allora presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera, un piano di scorporo della rete, accompagnato da un biglietto da visita con l'intestazione della presidenza del consiglio. Il piano finì sui giornali e, nonostante Rovati se ne fosse attribuito la paternità, venne considerato un tentativo di interferenza di Prodi in Telecom. Rovati si dimise. E sempre Telecom è all'origine del suo addio da Rothschild, pochi giorni fa. Alla casa d'affari non sarebbe piaciuta la franchezza con cui Rovati aveva esposto al Sole 24 Ore le idee su Telecom: cessione della rete e fusione con Mediaset.





## Fisco

**Lo Stato soccombe nel 57% dei ricorsi**

In quasi sei ricorsi fiscali su dieci il contribuente ha la meglio sull'amministrazione finanziaria. È quanto risulta dai dati forniti al ministro dell'Economia dal Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria. «La media delle soccombenze del Fisco in primo grado - si legge nella Relazione - è del 57%». Poche le cause che arrivano in secondo grado e in Cassazione, ma anche in questi casi altissima è la percentuale degli appelli in cui l'amministrazione non ha la meglio. In calo invece le pendenze: lo stock di cinque milioni di cause che c'era nel 1996 si è ridotto nel decennio a un decimo, e al 31 dicembre 2007 i ricorsi pendenti erano circa 593mila.

ti), quanto nel fatto che nessuno sa davvero quanti titoli tossici siano ancora in circolazione. Gli operatori cominciano ad avere dei dubbi sulla possibilità di sterilizzare i rischi di default con interventi pubblici. Detto in altri termini: gli Stati hanno abbastanza risorse per garantirci da nuovi crack, mentre cresce il costo di copertura di default? La domanda fa tremare: per questo si chiede chiarezza su possibili nuove emersioni di titoli spazzatura. Non è un caso che la nuova amministrazione Usa abbia chiesto di fare chiarezza sui portafogli delle banche, prima di continuare ad erogare aiuti. Anche il governatore Mario Dra-

## D'Alema

**«Uscire dalla crisi senza la nazionalizzazione delle banche»**

ghi in uno degli ultimi interventi ha fatto cenno alla necessità di più trasparenza. C'è molta attesa oggi per il suo intervento al Forex, il tradizionale convegno degli operatori finanziari che quest'anno si tiene a Milano (saranno presenti i «duellanti» Alessandro Profumo e Cesare Geronzi). È molto probabile che insisterà sulla sostanziale stabilità del sistema italiano, tanto più dopo l'ok ai Tremonti bond (arrivati dopo 4 mesi di trattativa). Ma è altrettanto probabile che Draghi esorti gli stessi istituti a fare chiarezza su tutti i portafogli: una volta per tutte. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA BANCA D'ITALIA  
www.bancaditalia.it

# Merkel usa «l'esproprio» In Germania polemiche e bufera sul governo

Fine legislatura e il cancelliere sale alla ribalta con provvedimenti dal sapore statalista e qualche volta persino socialista. E la Confindustria tedesca l'accusa di aver tradito l'originale impostazione liberista.

**GERARDO UGOLINI**

BERLINO  
economia@unita.it

Ma cosa sta accadendo in Germania? Le conseguenze della crisi economico-finanziaria hanno preso una piega che fino a poco tempo fa nessuno avrebbe immaginato costringendo il governo guidato da Angela Merkel ad una vera e propria svolta nella scelte di strategia economica. E la parabola di Frau Merkel assume contorni che hanno del paradossale. Partito quattro anni fa con una campagna elettorale tutta giocata all'insegna del liberismo più duro e puro, si è poi ritrovata cancelliera in coalizione con i socialdemocratici e costretta a perseguire una politica economica tradizionale, fatta di riforme del welfare concordate con le parti sociali: in pratica la stessa politica del predecessore Gerhard Schröder. Ora che la legislatura si conclude ecco che la Merkel sale alla ribalta con provvedimenti che fanno pensare a ricette stataliste se non addirittura da socialismo reale, con un contorno di polemiche a dir poco roventi.

## ESPROPRIO

Ma procediamo con ordine. Lo scorso mercoledì, dopo lunghe e faticose trattative tra le formazioni che compongono il governo della Grosse Koalition, il consiglio dei ministri ha varato un progetto di legge che prevede la possibilità di nazionalizzazione forzata delle banche che hanno una rilevanza strategica fondamentale per il sistema del credito tedesco. Per far digerire il provvedimento ad un'opinione pubblica incredula e sconcertata, sia la Merkel che il ministro delle Finanze Peer Steinbrück hanno cercato di minimizzare i termini della questione spiegando che si tratta di una misura temporanea (in vigore fino al 30 giugno), che sarà attuata solo come «ultima ratio», e che se mai scatterà, riguarderà solo la Hypo Real Estate: una banca di credito immobiliare di Monaco di Baviera e che versa in gravissime difficoltà, nonostante abbia già ricevuto sostanziosi aiuti pubblici. Insomma il governo vorrebbe evitare che si crei

in Germania un caso Lehman Brothers.

Ma l'impatto dell'iniziativa è stato turbolento. A leggere i titoli dei quotidiani si ha la sensazione che la Germania, esattamente venti anni dopo la caduta del Muro di Berlino, sia tornata a vecchi slogan dal sapore comunista. Nazionalizzazione, statalizzazione, esproprio, erano le parole d'ordine che risuonavano nella vecchia Ddr. In particolare la parola Enteignung («esproprio»), che si ripete più volte nel decreto sulle banche, è un termine tabù che richiama associazioni quanto mai fosche. È la parola che si usava al tempo del nazismo quando si portavano via case e proprietà agli Ebrei e nella Germania Est quando lo Stato diventava padrone di fabbriche e aziende private. Non è un caso che la Costituzione tedesca vieti espressamente l'esproprio salvo i casi previsti da apposite leggi, e non è un caso che neppure la Linke di Lafontaine abbia osato suggerire l'esproprio come strumento di

## SONDAGGIO

**Se si votasse oggi la Grosse Koalition sarebbe in caduta libera I socialdemocratici ai minimi del dopoguerra, in flessione anche la Cdu/Csu. Raddoppiano invece i liberali.**

politica economica.

Adesso la Confindustria incolpa la Merkel di avere tradito la vecchia ricetta fatta di liberismo moderato ed «economia sociale di mercato», i due capisaldi che hanno ispirato i governi tedeschi nel Dopoguerra fino ad oggi. L'attacco più deciso proviene dal leader del partito liberale Guido Westerwelle, che accusa la cancelliera di «far scappare gli investitori dalla Germania». Intanto un recente sondaggio, realizzato dal centro di studi demografici Forsa per il settimanale «Stern», registra le possibili ricadute di queste polemiche sui trend elettorali. Se si votasse oggi l'esito sarebbe sconcertante per i due partiti della Grosse Koalition. La Spd è inchiodata al 22%, minimo del dopoguerra. Ma anche la Cdu/Csu perde voti attestandosi al 34%, meno di quanto raggiunto nel 2005. Chi guadagna consensi è il partito liberale (18%), ostile verso ogni misura di intervento pubblico. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2591

<b>MIBTEL</b> 12.804 -4,92%	<b>S&amp;PMIB</b> 15.530 -5,88%
-----------------------------------	---------------------------------------

## ORO

### L'oncia a mille

L'oro è volato sopra la soglia dei 1000 dollari per la prima volta dallo scorso marzo. A New York i futures con consegna ad aprile sono balzati del 2,4% a 1.000,30 dollari l'oncia.

## BENETTON

### Sale l'utile

Il gruppo Benetton ha chiuso il 2008 con un utile netto consolidato di 155 milioni di euro, in crescita del 7%. I ricavi sono cresciuti del 4% a 2,128 miliardi di euro.

## ANGLO AMERICAN

### Via in 19mila

Anglo American, colosso del settore minerario, taglierà 19 mila posti di lavoro da qui alla fine dell'anno. Nel 2008 i profitti sono scesi del 29% a 5,2 miliardi di dollari.

## PIAZZA AFFARI

### Arriva Exor

È stato stipulato ieri l'atto di fusione di Ifil in Ifi e dal primo marzo la società cambierà nome in Exor. Le azioni ordinarie e di risparmio Exor saranno negoziate in Borsa da lunedì 2 marzo.

## EMBRAER

### Nuovi tagli

Embraer, terzo costruttore mondiale di aerei commerciali, ha annunciato il licenziamento di 4.200 dei suoi 13 mila dipendenti e una riduzione degli investimenti. Nel 2008, erano già stati dimessi 700 dipendenti.

## COLOROBIA

### Arriva la cig

Cassa integrazione alla Colorobia Italia di Sovigliana di Vinci, azienda chimica nel settore dei prodotti ceramici. Interesserà a rotazione 33 dipendenti e durerà per le prossime undici settimane.

→ **Gli ultimi dati** confermano la piena recessione del tessuto produttivo nazionale

→ **Non riparte** il settore automobilistico. Per il Pd «inadeguate le misure del governo»

# Industria, la crisi prende velocità

## La produzione d'auto torna al 1993

**Ancora dati negativi per l'industria. A dicembre il fatturato e gli ordinativi sono crollati del 10,3 per cento e del 15,4. Male soprattutto l'auto: fatturato a meno 29,6 e ordini in discesa del 33,3 per cento.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

È l'auto a guidare il declino della nostra industria, che mese su mese macina risultati negativi. La Borsa ne è consapevole e incassa una pioggia di vendite sui titoli a quattro ruote (Fiat -3,6%), oltre che sui bancari.

### QUARTO TRIMESTRE

Dall'Istat arrivano i dati relativi al fatturato e agli ordinativi del dicembre 2008, che inaspriscono il trend già negativo degli ultimi mesi dell'anno scorso. Il fatturato industriale è diminuito del 10,3 per cento su dicembre 2007 e del 3,8 per cento su novembre 2008, mentre gli ordinativi sono calati del 15,4 per cento su dicembre 2007 e del 2 per cento su novembre 2008. Si chiude così l'ultimo scorcio dell'anno che ha visto la crisi finanziaria infettare l'economia reale. E a

### Confapi-Unicredit

Nel 2009 il 39,1% delle imprese manterrà stabile la produzione

ben vedere si capisce come proprio l'ultima parte del 2008 abbia subito gli effetti concreti del difficile momento dell'economia italiana e mondiale. Considerando l'intero anno, le due variabili prese oggi in considerazione, fatturato e ordinativi, sono diminuite rispettivamente dello 0,3 per cento e del 3,2 per cento. Con una flessione nel quarto trimestre dell'8,3 per cento per il fatturato e del 18 per gli ordinativi. Dei settori di produzione si salvano solo le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Torino manifestazione dei lavoratori Indesit e amministratori locali ieri a None contro la chiusura della fabbrica

INFO / UNITÀ

## Il crollo dell'auto

Settore autoveicoli (autovetture e altri mezzi di trasporto su gomma)

### FATTURATO

Dicembre 2008 su dicembre 2007 **-29,6%**

Anno 2008 su anno 2007 **-7,6%**

### ORDINATIVI

Dicembre 2008 su dicembre 2007 **-33,3%**

Anno 2008 su anno 2007 **-11,4%**

MCT-P&G Infograph

Fonte: ISTAT

(11,4 per cento e 6 per cento per la media 2008) e l'industria della carta, stampa ed editoria (1,2 per cento, ma -0,9 sull'anno scorso).

### CROLLO FATTURATO

Per le quattro ruote invece nulla da fare: al netto degli incentivi statali, sui quali il governo ha puntato per tamponare l'emorragia, dicembre consegna dati che ci riportano al

1993. Il fatturato è sceso del 29,6 per cento e gli ordini, che forniscono indicazioni sull'andamento del settore nell'immediato futuro, sono crollati del 33,3 per cento rispetto a dicembre 2007. «La crisi c'è e si fa sentire, soprattutto per alcune categorie produttive», dice Paolo Galassi, presidente di Confapi (Confederazione piccola e media industria), che insieme ad Unicredit ha realizza-

## Renault

Moody's declassa il giudizio sul debito

Moody's ha tagliato in una sola volta il rating della casa automobilistica di ben due livelli, portandolo da Baa2 a Ba1, e confermando l'outlook a stabile.

Alla base della decisione il forte deterioramento della performance operativa e il flusso di cassa negativo della casa automobilistica francese nel 2008.

to un'indagine su duemila aziende. Dallo studio emerge che «nel 2009 il 39,1 per cento delle imprese manterrà stabili i livelli di produzione, mentre l'8,6 li aumenterà».

Oggi però i dati «mettono in evidenza l'inadeguatezza delle misure messe in campo dal governo Berlusconi», chiude Sergio D'Antoni, vicepresidente della commissione Finanze della Camera. ♦

## Alitalia, intesa per nuove assunzioni di piloti e hostess

— Sottoscritto un accordo tra Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti e Alitalia che prevede l'assunzione a tempo indeterminato di almeno 78 piloti e 190 assistenti di volo che verranno selezionati dal bacino del personale posto in Cigs di Alitalia. I piloti saranno assunti entro 12 mesi, mentre gli assistenti a partire da aprile 2009.

È stata raggiunta anche un'intesa importante sul part-time per gli assistenti di volo, che porterà ad ulteriori nuove assunzioni. Infine le risorse che hanno avuto rapporti di lavoro a tempo determinato con tutte le aziende del gruppo Alitalia Air One rappresenteranno il bacino di riferimento per assunzioni a tempo determinato.

Quanto al pagamento della cassa integrazione straordinaria il commissario straordinario Fantozzi, in un incontro con i sindacati, ha annunciato che è stata pagata la tranche di ottobre, mentre continuano i ritardi nei pagamenti per gli altri mesi e la procedura entrerà a regime dal mese di novembre. ♦

## Meridiana I piloti accettano un taglio del 7% degli stipendi

— Up, Anpac e Apm, principali sigle dei piloti, hanno firmato l'accordo con Meridiana dopo quasi 20 ore di confronto. L'intesa consentirà all'azienda di risparmiare 6 milioni di euro attraverso la rivisitazione di contratti e benefit e la riduzione degli stipendi.

I piloti lavoreranno per un numero maggiore di ore e rinunceranno, tra l'altro, al servizio di trasporto in aeroporto con i pullman di Meridiana. Il taglio degli stipendi dei piloti sarà del 7%. La categoria ha dato la sua disponibilità alla stipula di contratti di solidarietà per scongiurare i licenziamenti.

L'accordo sarà sottoposto a referendum tra tutti i piloti di Meridiana ed è - precisano i sindacati - strettamente legato a quello, in fase di definizione, che riguarda gli assistenti di volo. Se steward e hostess non dovessero siglare l'intesa, salterebbe anche l'accordo con i piloti. ♦

→ **Il Lingotto** si garantisce liquidità con un prestito triennale

→ **Secondo Bruxelles** il governo contro le regole europee

# Fiat: un miliardo dalle banche La Ue contesta gli incentivi

**Un miliardo di euro dalle banche alla Fiat. L'Unione europea mette in dubbio la regolarità degli incentivi varati dal governo. Operai di Pomigliano a Sanremo per difendere il loro posto di lavoro.**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

La Fiat corre ai ripari e per rispondere alle proprie esigenze di liquidità conclude un accordo per l'apertura di una nuova linea di credito da un miliardo di euro, linea di credito della durata triennale. Il pool di banche sottoscrittrici è formato da Calyon (Crédit Agricole), Intesa Sanpaolo e Unicredit Markets and Investments Banking. La notizia è stata confermata da un portavoce della Fiat.

**REGOLE EUROPEE**

Il mercato continua la sua discesa e anche dagli ordini non si possono dedurre prospettive confortanti. In attesa che abbiano effetto concreto gli incentivi decisi dal governo. Incentivi sui quali grava un sospetto: che siano contrari alle regole dell'Unione europea. La preoccupazione è stata espressa dal

**Uomini d'oro**

**Quasi tre milioni e mezzo per Marchionne e Montezemolo**

portavoce della Commissione, Jonathan Todd. Todd ha spiegato che il piano italiano subordinerebbe la concessione degli aiuti alla firma di un protocollo da parte dei costruttori, una misura che «sarebbe discriminatoria» nei confronti dei costruttori che non sottoscrivono il protocollo. Inoltre, ha insistito Todd, «potrebbero sorgere problemi rispetto alle norme sulla libera circolazione dei beni» in seno all'Ue. Al governo saranno richiesti chiarimenti. Replica del ministro Scajola: abbiamo seguito le in-

dicazioni precise emerse dalla riunione tra Commissione Ue e ministri dell'industria svoltasi il 16 gennaio scorso».

**STIPENDI**

Ancora Fiat. Ieri si sono letti nel progetto di Bilancio i compensi di Montezemolo e di Marchionne: 3.386.200 euro per il primo, 3.418.600 per l'amministratore delegato. Solo 612 mila euro per il vicepresidente John Elkann. Poi ci sono le stock options. Marchionne è titolare di 20,67 milioni di opzioni per

la sottoscrizione di azioni Fiat al prezzo medio di esercizio di 9,867 euro ad opzione (il valore reale oggi è un terzo). Montezemolo, invece, è titolare di 80 mila opzioni su azioni Ferrari con prezzo di esercizio di 175 euro ad opzione.

Meno fortunati i lavoratori della Fiat di Pomigliano, in cassa integrazione da mesi. Per difendere la loro fabbrica, per chiedere nuove produzioni, vogliono presentarsi sul palcoscenico di Sanremo. «Siamo pronti alle barricate», hanno garantito. Sono partiti ieri sera. ♦



Associazione  
**Lavoro & Welfare**

lunedì 23 febbraio 2009 - ore 15  
**Roma - Sede nazionale PD**  
Via S. Andrea delle Fratte, 16

Seminario

## RAPPRESENTATIVITÀ E RAPPRESENTANZA SINDACALE

Presiede  
Piero **Gasparoni**

Relazione introduttiva  
Mimmo **Carrieri**

Interventi

Luigi <b>Angeletti</b>	Enrico <b>Letta</b>
Teresa <b>Bellanova</b>	Adriano <b>Musi</b>
Raffaele <b>Bonanni</b>	Paolo <b>Nerozzi</b>
Giuliano <b>Cazzola</b>	Renata <b>Polverini</b>
Sergio <b>D'Antoni</b>	Tiziano <b>Treu</b>
Guglielmo <b>Epifani</b>	

Conclude  
**CESARE DAMIANO**  
www.cesaredamiano.wordpress.com

Associazione Lavoro & Welfare  
Piazza di Pietra, 34 - 00187 Roma - Tel. 06.69924022 - Fax 06.69780182 - lavorowelfare@gmail.com

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA DI MEO

## Non è stata una congiura

Grazie a Veltroni; il segretario è stato sistematicamente bastonato nel suo partito da più parti. Sotterraneamente e slealmente. Si è dimesso dimostrando una responsabilità, una correttezza ed una statura politica e morale che pochi hanno. La sfilata di facce e dichiarazioni ipocrite di molti esponenti del suo partito è stata disgustosa.

**RISPOSTA** ■ Veltroni non è stato vittima di una congiura di palazzo. Ha semplicemente portato avanti, da segretario del Pd, una linea politica in aperta discontinuità con quella di Prodi. Incontrare Berlusconi riconoscendolo come capo dell'opposizione nel momento della massima difficoltà con Casini e con Fini (dicembre 2006) e andare come lui "da solo" alle elezioni vuol dire credere nel bipartitismo invece che nelle coalizioni con cui Prodi aveva appena vinto. L'idea di un grande partito che accetta al suo interno contraddizioni forti (come quella fra Teodem e Marino) sottraendole al dibattito fra i partiti e quella di rilegittimare l'avversario di sempre (combattendo l'antiberlusconismo di chi sperava nelle contraddizioni del centro destra) sono solo le conseguenze di una scelta (legittima) che non è stata premiata dagli elettori. Sta qui il vero nodo politico di questa crisi. Lealmente e dando prova di una sua onestà intellettuale Veltroni ne ha preso atto. Tocca a chi gli succederà e a tutto il partito con lui (o con lei) riflettere sulla ragione di questa sconfitta. Che non è personale, ripeto, ma politica.

GIULIANO GIULIANI

## Obama e i tetti per i compensi

Obama ha fissato in 400mila euro il tetto massimo dello stipendio annuo dei grandi manager. Da noi, per cinque serate di Sanremo si elargisce al conduttore un milione di euro.

MICHELA PIOPPI

## No alle ronde

Vi scrivo la mia indignazione per il varo del decreto che dà il via alle ron-

de da parte di cittadini. Poiché pago le tasse fino all'ultimo euro, non voglio che queste sostengano questa infamia. Mi ricordo bene che durante il fascismo ci si è avvalsi di uno strumento simile per far fuori ogni opposizione. Chi decide chi è "per bene" e chi non lo è? Abbiamo anche troppi corpi di polizia, debbono essere finanziati questi, per essere controllati in modo che agiscano correttamente. Le donne non hanno bisogno delle ronde per essere sicure. Questo è solo un pretesto per fare quanto di meno democratico ci sia. Vi prego prendete posizione contro! Sono anziana e sono queste le cose che mi fanno tanta paura.

FULVIO VASSALLO, PADRE CARLO  
D'ANTONI, DON ANDREA BIGALLI

## Siamo dalla parte di Pasquale

Un giovane attivista dei diritti umani, Pasquale Pedace che è stato arrestato il 24 agosto scorso a Siracusa solo per aver chiesto di tenere un'attitudine umana verso degli immigrati durante un'operazione di polizia alla stazione ferroviaria è oggi processato dal tribunale di Siracusa con l'accusa di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. La pesantezza delle accuse è grave, quando questa persona semplicemente non ha accettato di veder maltrattare altre persone sotto i propri occhi, mentre purtroppo i maltrattamenti diffusi e la problematicità della situazione nei Centri istituiti per l'immigrazione è ormai agli onori della cronaca quotidiana. Esprimiamo perciò la nostra solidarietà e vicinanza a Pasquale e a tutte le persone di buona volontà che si adoperano onestamente per aiutare il prossimo.

ENZA PLOTINO

## Il berlusconismo

Il berlusconismo, una corrente culturale e sociale basata sulla volgarità, sulla sessualità spinta e incontenibile, su un individualismo spudorato ha conquistato, soprattutto attraverso la televisione e l'immagine dirompente del suo ispiratore, i cuori e le menti di una parte consistente degli italiani. La violenza che si registra in questi ultimi tempi, feroce e senza scrupolo, è figlia anche lei però di questa immagine continua e amplificata dei "valori" della pornografia, del sesso a qualunque costo, della volgarità che la televisione ha veicolato e veicola in ogni casa. E' una rivoluzione culturale di cui

non si vede la fine e che promette danni irreparabili.

MIROSLAVA FERRARA

## La tv italiana vista da Praga

Vivo a Praga, insegno la lingua italiana all'Università di Economia e Commercio, alla Facoltà di Relazioni internazionali. Da due settimane ho il satellite con i canali televisivi italiani (RAI, Mediaset) e sono disgustata. Conosco da 15 anni la televisione ceca che più o meno soddisfa ogni tipo di spettatore, dall'intellettuale al tifoso di calcio, quella italiana mi sembra soddisfarli soltanto spettatori amanti della cronaca rosa e nera. In un periodo di crisi non solo economico-finanziaria ma anche politica, pochi sono i programmi, da Santoro al piacevole Punto Donna di Rai Tre, che aprono menti e coscienze. Insegno lingua italiana ma nella lingua è compresa la cultura, la scienza, il Made in Italy in generale, non posso presentare ai miei studenti questo tipo di italianità e me ne rattristo.

ROBERTO GHISOTTI

## Il Compagno più grande

Sono storicamente sempre stato vicino alla sinistra, mi chiesero quando ero molto giovane il perché. La mia risposta fu "perché voglio un mondo che sia equo" (non tutti uguali, capivo che sarebbe stato utopistico) volevo come cattolico stare vicino a chi aveva più bisogno. Gesù a mio parere è stato il più grande Compagno della storia. Oggi i cattolici politici e le alte gerarchie ecclesiastiche si professano tali per convenienza e per far carriera. Tutti sottomessi a Ruini e al Papa.

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### IL PROPRIETARIO

Berlusconi dice che ne ha mandati 7 a casa. Gli italiani hanno mandato lui a casa per ben 2 volte. Ma lui è il proprietario del partito...

**GINO (DALL'AUSTRALIA)**

### INDIETRO NO

Grazie Walter! Il paese ha più che mai bisogno di un grande partito riformista.

Spero che adesso tutti capiscano che occorre unità, responsabilità, lealtà. Indietro non si torna!

**GIUSEPPE (COLOGNO MONZESE)**

### SCUSA ALL'ARGENTINA

Voglio chiedere scusa io al popolo argentino per ciò che ha detto Berlusconi Perché so che lui non lo farà. Che ignobile battuta.

**LUCIANO**

### LEGGE UGUALE PER TUTTI

Facile fare leggi restrittive per gli altri, ma il premier? La legge non dovrebbe essere uguale per tutti?

**ARMANDO**

### TORNI PRODI

Sono uno dei soci fondatori del Pd! Ci credevo e ci credo ancora! Magari sono un po' illuso, ma perché non ritorna il prof. Prodi?

**LUCIO (COMO, CONFINE SVIZZERO)**

### IL GRANDE FRATELLO

Berlusconi con entusiasmo ha dichiarato assoluta identità di vedute con i cardinali Bertone e Bagnasco. Guardano insieme anche "grande fratello?" **PIER (VA)**

### COME ANDRÀ LA GIUSTIZIA

Ecco! Basta vedere come è finito il processo Politkovskaia per sapere come andrà la giustizia in Italia dopo quello schifoso ddl impostoci dalla destra.

**GAETANO (ARONA)**

### MANCA L'INTERLOCUTORE

Al Pdl si preoccupano per la mancanza di un interlocutore... Per farne che? Ennesima ipocrisia.

**FABIO SCIBETTA**

### TUTELARSI DALLE RONDE

Il decreto sicurezza è stato varato. Mi auguro che le ronde vengano organizzate con criterio e controllate da un garante, prima di doverci tutelare anche da quelle.

**LUISA (BRESCIA)**

### LA LIBERTÀ

Spero ancora che la maggior parte degli italiani tenga alla propria libertà. Forza Pd non vi lasceremo mai soli.

**CARLO (SCARIO)**

## SCUOLA ISTRUZIONI PER L'USO

### RAPPORTO FONDAZIONE AGNELLI

**Nicola Tranfaglia**

UNIVERSITÀ DI TORINO



**D**i fronte alla situazione generale dell'Italia, sul piano economico come su quello politico, potrebbe sembrare che la scuola sia un problema secondario. Ma non è così e lo si può verificare appena si pensa a quello che accadrà nel nostro paese ma anche in Europa e nel mondo, nei prossimi dieci-venti anni. Saranno le generazioni future a competere nella sfida globale perché l'Italia, inserita nell'Unione europea, possa continuare ad essere tra i primi dieci Stati, a raggiungere traguardi di civiltà e di benessere ai quali non siamo ancora arrivati. Lo sviluppo della nostra scuola, e in generale del nostro sistema di istruzione, sarà decisivo al riguardo. Oggi c'è di che essere preoccupati. Lo hanno già detto le classifiche dell'Ocse come della Commissione Trilaterale e anche le indagini comparative internazionali che segnalano sempre di più alcuni aspetti negativi della nostra situazione: i deficit di apprendimento, dei nostri studenti, che si registrano in matematica e nelle scienze, come nel settore linguistico ma anche l'invecchiamento medio degli insegnanti, l'arretratezza soprattutto della scuola secondaria rispetto alle grandi trasformazioni tecnologiche, le contraddizioni di un'autonomia ancora in parte da realizzare, l'assenza di una seria valutazione delle scuole. Che cosa fare rispetto a una simile situazione, che il Rapporto 2009 scritto dalla Fondazione Agnelli di Torino e divenuto ora, grazie all'editore Laterza, un volume di 265 pagine (25 euro) fotografa con chiarezza e con tutte le cifre necessarie? Non è facile formulare proposte, dopo tanti tentativi di riforme generali come quelli compiuti prima da Berlinguer, poi dalla Moratti, quindi da Fioroni che hanno introdotto variazioni, a quanto pare, non risolutive e in buona parte tali da elidersi a vicenda. Il rapporto della Fondazione Agnelli ne fa sostanzialmente due. La prima riguarda la selezione degli insegnanti e la loro carriera. Il rapporto propone (sia pure per ora in forma generale e non precisa) che al sistema delle graduatorie si sostituisca una selezione diretta degli insegnanti da parte dei dirigenti scolastici sulla base di criteri in qualche modo oggettivi e riformando i consigli di istituto in maniera tale da dare ad essi un maggior potere rispetto a quei dirigenti per limitarne l'arbitrio. Inoltre si pensa a costruire una carriera, non solo economica, degli insegnanti che consenta a quelli che partecipano direttamente alla gestione della scuola di veder riconosciuto il maggior e qualificato lavoro. La seconda proposta riguarda la costituzione di un sistema articolato di valutazione che preveda l'autovalutazione delle scuole, le visite ispettive ministeriali, prove standardizzate di misurazione degli apprendimenti, il giudizio offerto da soggetti esterni quali università e mondo del lavoro. Potrebbe essere un efficace inizio di cambiamento. [www.nicolatranfaglia.com](http://www.nicolatranfaglia.com) ❖

## IL PASSATO NON SI ADDICE AL PD

### PARTITO NUOVO STRUTTURA NUOVA

**Giuseppe A. Veltri**

PSICOLOGO SOCIALE



**D**opo le dimissioni di Veltroni, l'impulso è di tornare al vecchio, al conosciuto, a ciò che rassicura. Uno degli aspetti maggiormente criticati dell'operato dell'ex segretario è stata l'idea del partito "liquido", un partito meno strutturato ed aperto, che nell'intenzione di Veltroni doveva permettere al PD di essere fonte di rinnovamento interno ed esterno. In questi giorni la tentazione è di chiedere il ritorno al partito, con le tessere, i suoi riti, le sue burocrazie. Il ritorno al passato, però, non garantisce un partito migliore e non assicura che il partito sia quella fonte di innovazione politica che rappresenta la sua ragione principale d'esistere.

L'accusa a Veltroni è stata più un processo all'intenzione perché il PD all'inizio del suo percorso si è dotato di una struttura organizzativa: sostanzialmente una eredità di DS e Margherita. In molte regioni, inoltre, questi partiti sono tutto fuor che partiti "leggeri", con aspre lotte tra fazioni locali.

Nel riflettere su quale debba essere la struttura del Partito Democratico, si dovrebbe tenere in considerazione che il PD non potrà copiare la struttura del PCI, o della Lega, come sostengono alcuni perché mira a essere un partito riformista del nuovo millennio. In buona sostanza, sono mutati molti di quei presupposti che davano ragione di un certo modello organizzativo della partecipazione. Gli aspetti cambiati in maniera più evidente sono, ad esempio, il grado d'istruzione dei militanti, la mutazione degli orari e dei contesti di lavoro, le nuove tecnologie dell'informazione.

Pensare al partito che, grazie alle sezioni, organizzava il tempo dei suoi militanti significa cadere nella nostalgia e rifiutare di vedere che la militanza politica nell'Italia del 2009 non può essere di questo genere. Per non parlare dei segmenti più creativi e innovatori della società italiana che, con la loro scarsa stabilità territoriale e la loro flessibilità lavorativa, sono automaticamente esclusi da un modello di partito "vecchia maniera" che richiede una partecipazione costante, molto di "quantità" e meno di "qualità".

Anche la funzione pedagogica delle sezioni ora perde una parte del suo senso, le sezioni pensate come recettori unidirezionali delle realtà locali non ammettono che a livello locale vi siano intelligenze capaci di elaborare in modo autonomo dalla dirigenza nazionale.

La richiesta di un partito maggiormente organizzato non deve indurre nell'errore di replicare modelli organizzativi che non rispecchiano più il presente e rischiano di aumentare l'autoreferenzialità escludendo chi non può più recitare il ruolo del militante anni 70 ma continua a interessarsi della vita politica del suo Paese. ❖



## GIALLO TRA LE TUTE BLU

### Gli altri volumi in Italia

#### Le mani su Parigi

Tropea, pp. 221, euro 12,90 (2007): una giovane magrebina, fuggita di casa, mai avrebbe pensato di diventare investigatrice di polizia.

#### Curva Nord

Tropea, pp. 187, euro 14,00 (2004): un'inchiesta in un mondo in cui potere politico e criminalità fanno affari insieme.

#### Il bicchiere della staffa

Tropea, pp. 256, euro 12,00 (2003): le strade di quattro ex copagni di liceo si incrociano di nuovo dopo vent'anni. Su di loro i sospetti della polizia.

#### Il sentiero della speranza

Tropea, pp. 320, euro 12,00, (2002): il corpo di una dodicenne viene trovato in un atelier e...

Foto di Martin Schutt/Ansa-Epa



In fabbrica Una foto d'archivio di un lavoratore su un motore Rolles Royce Trend 500, per l'Airbus

### Intervista a Dominique Manotti

# NOIR IN FABBRICA LA CLASSE OPERAIA VA IN FUMO

«**Vite bruciate**» Incidenti sul lavoro, scioperi e un misterioso incendio...  
La scrittrice francese, ex sindacalista: «Nel mio romanzo vi racconto il crollo di un modello di sviluppo industriale e culturale nella Lorena»

#### MICHELE DE MIERI

**D**ura e precisa l'analisi che Dominique Manotti fa, usando lo strumento del romanzo noir, delle relazioni economiche della società francese postindustriale. Siamo in Lorena, a pochi chilometri dai burocrati di Bruxelles. All'inizio c'è

una fabbrica di televisori, con tanto d'incidenti sul lavoro, poi un misterioso incendio che tronca l'occupazione dei lavoratori. *Vite bruciate* (Tropea, traduzione di Claudio Castellani) mostra subito l'altra faccia dell'intrigo, rigorosamente basato su fatti realmente accaduti a metà degli anni Novanta, ovvero il tentativo di fusione, a suon di tangenti, tra un'industria francese con un importante settore militare, la Thomson, e

la coreana Daewoo; ma c'è qualcuno che vuole un'altra soluzione, un matrimonio con la transalpina Matra. Dovrebbe essere uno scontro di piani industriali, invece è uno scontro tra fazioni disposte a tutto: a relazioni pericolose con la malavita, a tangenti, a raggiri di quel che resta di quella che fu la classe operaia. Siamo ormai fuori tempo massimo per la solidarietà tra operai, la fabbrica è solo un paravento per il riciclaggio,

**Vite bruciate**

Dominique Manotti  
pagine 283, euro 16,60  
Tropea

**Rose al veleno, stalking...**

Federica Angeli ed Emilio Radice  
pagine 309, euro 18,00  
Bompiani

per lo storno di fondi neri che servono a corrompere i politici e ad arricchire i conti dei manager, per drenare soldi dalle politiche assistenziali della commissione europea. In mezzo alla fame brutale di un capitalismo senza regole scorrono le vite di uomini e donne, francesi e immigrati, buoni e cattivi. Succede ogni giorno e non solo in Francia, sembra suggerirci Dominique Manotti, una vita da sindacalista, poi docente di storia contemporanea, che ad un certo punto ha scoperto che col noir poteva tentare di spiegare la democrazia infetta dai nuovi incontrollabili processi economici su scala globale.

**Quand'è che il legame criminale tra politica ed economia, che lei indaga nei suoi romanzi, ha assunto le caratteristiche raccontate in «Vite bruciate»?**  
«Ci sono sempre state, a cominciare almeno dal XIX secolo, relazioni criminali fra economia e politica. Ma in *Vite bruciate* è la corruzione nello stato assistenziale ad imporsi nel secondo dopoguerra e a portare all'appropriazione delle sovvenzioni».

**Corruzione**

**«In Francia i politici sono corrotti, ma la gente fa finta di non vedere»**

**C'è secondo lei una peculiarità del modello di corruzione francese, rispetto, per esempio, a quello italiano?**

«Lo stato e gli uomini politici francesi sono profondamente corrotti, molto più di quello che sembra. Mantengono una certa apparenza perché il senso dello stato, l'immagine dello stato forte in Francia è molto importante, a differenza dell'Italia. Ma gli uomini politici francesi sono corrotti, anche se i francesi si rifiutano di vedere. Quando si mette sotto accusa un uomo politico e giornalisti e gli uomini influenti dicono che è un'eccezione, ma non è un'eccezione, non lo è più. Il senso dello Stato in Francia serve a mascherare agli occhi della società la corruzione. E le cose andranno sempre peggio. Una delle riforme di Sarkozy, in parte già entrata in vigore, annulla qualsiasi controllo giudiziario sulle attività economiche».

**«Vite bruciate» racconta il tradimento del modello di sviluppo industriale fondato sulla fabbrica. Quanto ha influito in questo processo la delocalizzazione, la paura dei nuovi processi economici?**

«Non è il tradimento, è il crollo di quel modello ed è effettivamente una parte importante del romanzo. E qui veniamo alla realtà. È qualcosa che mi ha colpito profondamente quando sono stata in Lorena a parlare con gli operai della fabbrica incen-

diata, erano vent'anni che non ero più sindacalista e mi sono accorta che tutto quel passato era sparito. C'è stato uno sciopero per un mese e mezzo e gli operai locali non sapevano come fare, nessuno ha controllato le uscite della fabbrica per tutto il periodo. Non c'è più stata trasmissione del sapere operaio. E questo è il soggetto del romanzo: i sindacalisti della Lorena non vogliono parlare con gli immigrati. La fine dell'industria siderurgica in Lorena ha fatto sparire i sindacalisti. E quando la polizia arresta un giovane arabo, la cui donna porta il velo, nessuno si occupa più di lui. È un vero crollo, ed è uno degli argomenti del romanzo. Rolande è una donna operaia che diventa un'altra cosa. Attraverso una storia individuale racconto una storia collettiva. La fine della storia di Rolande è la fine della classe operaia».

**Le donne, anche in «Vite bruciate», sono le più colpite: violenze e discriminazioni?**

«Io non voglio fare delle donne delle vittime. Rolande non è una vittima, è una donna forte e io amo le donne forti. La loro forza non è la stessa degli uomini, porta sulle spalle la madre, il figlio, ma non si lamenta. Anche Aïcha, che è maghrebina, affronta una serie di cose, ed è più difficile per lei perché viene da una società patriarcale. Ma la violenza è diretta evidentemente verso i soggetti più deboli, che sono le donne».

**Con questo bellissimo noir economico lei ha vinto il premio Dagger 2008, assegnato dall'inglese Crime Writers' Association, battendo autori come Andrea Camilleri, Stieg Larsson, Fred Vargas e Martin Suter. Cosa ci dice su questi autori e in generale sullo stato di salute del romanzo noir che indaga le nostre società contemporanee?**

**La violenza**

**«Io amo le donne forti la loro forza non è la stessa degli uomini...»**

«Ho letto e conosco questi autori, li apprezzo, ma scriviamo in modo diverso. Credo che la letteratura degli anni che viviamo sia il noir. Il romanzo noir è il romanzo della crisi della speranza e del disordine. È attraverso il noir che si può cogliere la realtà del momento che stiamo vivendo. Il romanzo poliziesco per esempio è diverso: comincia con una trasgressione (un omicidio per esempio) e finisce con il colpevole punito e l'ordine ristabilito. E un romanzo che rassicura: ci fa paura e poi finisce tutto. Oggi non c'è più un fondamento legittimo all'ordine, dunque siamo in pieno romanzo noir».

**In libreria**

**Fra le trame sommerse di una partita per il potere**



**Il primo turno è cominciato da poco quando la giovane Émilienne cade a terra fulminata dalla corrente elettrica. È l'ennesimo incidente sul lavoro nella filiale Daewoo di Pondange e l'exasperazione degli operai esplose in una rivolta. La tensione sale, i dirigenti abbandonano gli uffici, la fabbrica crolla tra le fiamme di un incendio. Gli inquirenti si affrettano ad arrestare Nouridine, il leader degli scioperanti, ma cosa si nasconde dietro la facciata del fatiscente stabilimento? Esiste un legame fra queste vicende e la sospetta cordata Daewoo-Matra, che sta cercando di mettere le mani sul colosso Thomson multimedia? È il nuovo romanzo di Dominique Manotti.**

**Essere padroni della vita di un altro: un'inchiesta**

**Stalking è un termine che indica il ripetuto tentativo da parte di un individuo di diventare padrone della vita di un altro seguendone le tracce e i movimenti, come in una caccia, ossessionandolo. A questo fenomeno è dedicato il libro di Federica Angeli ed Emilio Radice, «Rose al veleno» (Bompiani). Secondo l'Istat sono oltre 7 milioni in Italia le vittime di violenza fisica e/o psichica, in massima parte donne. E poco meno della metà, ovvero 2 milioni e 777 mila, ha dovuto sopportare un'azione di stalking. Come emerge da queste storie la vittima di uno stalker non ha una specifica tutela giuridica, può difendersi al massimo con una denuncia per molestie.**



## FACEBOOK? UN VALZER A TRE TEMPI

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

rovelli.marco@gmail.com



Molto è stato scritto su Facebook, il social network più in voga di questi tempi (anche se c'è chi vede una crisi irreversibile, già in atto negli Usa e in procinto di propagarsi – *nihil sub sole novum* – nel resto del mondo). Dei giorni scorsi sono le rinnovate preoccupazioni sulla privacy e sulla proprietà di ogni tipo di materiale messo in condivisione sul proprio profilo. Su Facebook si è esercitata anche la teoria del complotto: c'è chi dice che sia una creatura della Cia, per procedere a un'immensa schedatura planetaria senza precedenti. Al di là del complotto, che in genere poco mi persuade, certo è che le dinamiche di Facebook somigliano un po' a quelle di un immenso reality (a misura però di piazzetta di paese). Come ha scritto Mariasole Ariot in una bella nota (pubblicata del resto sul suo stesso profilo di Facebook): «Facebook parla in terza persona, un valzer a tre tempi. Nel primo si accetta, nel secondo si chiede accoglienza, nel terzo ci si guarda bene dal non farsi rifiutare. Da nessuno». E traccia un paragone interessante, tra blog e Facebook, dove si analizza la modalità relazionale di quest'ultimo, che invita al consenso e all'approvazione reciproca (l'ultima trovata, del resto, è l'«Esprimi la tua approvazione» a un pensiero lasciato in bacheca da un utente - e perché non si può esprimere la propria disapprovazione, invece?): «Dove il blog è manifestazione, facebook è esibizione narcisistica, non un io dico ma un guardami sto dicendo. Essere seduzione a tutti i costi, piacere all'amante, al fratello, all'amico, al peggior della prima infanzia, alle madri, ai padri della letteratura e all'idoletto di turno, avere il proprio posto prediletto al vortice del quartiere rosso, con l'occhio puntato liquido e la bocca che preme sulla roba vecchia».

## ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Vengono tutti per l'incoronazione. Tutti a omaggiare il nuovo Re Sole della televisione italiana. Gente importante. Il ministro alla gioventù, Giorgia Meloni. Il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, arrivato per dire che il festival della canzone italiana «ha recuperato la sua funzione strategica». Le conigliette di Playboy, che si aggirano per le strade di Sanremo mischiandosi ai finti Pavarotti e alle finte Liz Taylor che da secoli formano l'iconografia della città dei fiori nei giorni festivalieri.

E, soprattutto, stasera arriva Maria De Filippi, quella che ha avuto la vista più lunga e che ha mandato in avanscoperta le sue creature più amate, quel Marco Carta che è dato sin dalla vigilia come possibile vincitore del festival, e quella Karima affidata alle cure di un gigante della musica come Burt Bacharach. Roba nata, cresciuta, nutrita, bistrattata (secondo il classico schema del cosiddetto talent-show) ed esaltata negli studi di Canale5, in quel laboratorio umano che è la fabbrica di *Amici*. Qualcuno si spinge addirittura ad ipotizzare una doppietta trionfale: Marco Carta trionfatore del festival, Karima vittoriosa alle cosiddette «Nuove proposte», e Crudelia De Filippi chiamata a far da sacerdotessa officiante alla celebrazione della nascita del Frankenstein Rai-Set pensato, creato e realizzato nella bottega di San Paolo Re Sole Bonolis.

## INNI NORDCOREANI

Tanto preciso, l'incastro, da risultare incredibile e, soprattutto, in distonia rispetto alla drammaturgia perfetta cui ci hanno abituato la dea Khali di *Amici* e l'ex conduttore di *Bim Bum Bam*. Una costruzione geniale (si parla di genio del male, qui), capace di mettere insieme - ieri sera - le arie di Verdi, Puccini, *E la nave va* di Fellini e *We are the Champions* dei Queen. Terrificante, ma efficace: tant'è vero che il favore di stampa si sta trasformando in un inno di tipo nordcoreano. Un'agenzia di stampa a Bonolis l'ha ribattezzato «il re di tutti i 118 presentatori di Sanremo». «Riscossa!» gridano tg, radio ed il tam-tam dei giornali. L'entusiasmo popolare è fotografato dai quei 12 e passa milioni catturati anche nella terza serata («14 punti di share in più rispetto alla media ponderata dell'omologa serata dell'ultimo Baudo»): a questo punto pare brutto dir male del festival. E lui, il Bonolis è ormai un uomo so-



Foto di Claudio Onorati/Ansa

L'irruzione della pornostar Laura Perego sul palco dell'Ariston durante l'intervista di Paolo Bonolis a Hugh Hefner, fondatore di Playboy

“  
A  
SANREMO  
È TEMPO  
DI 'AMICIA

Vinceranno Marco Carta o Karima?  
Intanto, oltre a ministri e alti papaveri,  
arriva anche Maria De Filippi

lo al comando. E così dopo le procaci playmate e la pornostar nuda e prima della telegiornale e del televoto, ecco il comizio di san Paolo martire: il superconduttore tira su con il naso, ha gli occhi umidi, mentre lancia la sua iniziativa a favore della campagna «Adotta un angelo». Non ci sarebbe niente di male, anzi: non fosse per la tirata contro lo Stato, i Comuni e gli Enti locali, colpevoli di non fare il loro dovere nei confronti dei bambini affetti da malattie gravissime. È la democrazia catodica, questa: un uomo solo davanti a milioni di spettatori a dire una sola verità.

Oltre all'armata di *Amici*, oggi è anche il giorno degli operai Fiat di Pomigliano d'Arco, partiti in marcia alla volta di Sanremo: i lavoratori, in cassa integrazione da mesi, si dicono pronti a manifestare davanti all'Ariston. È sicuro che il Re Sole avrà buone parole anche per loro. ●



## La tv unica



# Il festival affetto dalla sindrome della coniglietta

## Nuove tendenze

**MARIA NOVELLA OPPO**

spettacoli@unita.it

**E** così tutto può succedere, visto che la terza serata ha dimostrato come la musica, nel Festival, ci possa anche stare. Ma guarda. Le cosiddette «Nuove proposte» si sono rivelate meglio delle vecchie, sotto l'ombrello protettivo delle vecchissime. Bei momenti, che il pubblico ha gustato e premiato con 12 milioni e mezzo di media Auditel.

Bravissime (ma è scontato) le amate cariatidi della canzone nostrana, con figli o senza. Ma grande soprattutto Pino Daniele, che ha dimostrato tutto il suo amore musicale per Napoli, osando perfino citare la sua collaborazione con Bassolino. Non ci si crede. Ma purtroppo, per controbilanciare tanto Pino, nella quarta serata ci è toccato pure Gigi D'Alessio in veste di socio in affari canori del ripescato Sal Da Vinci (nessuna parentela con Leonardo).

La logica dei pesi e contrappesi tipica di Bonolis ha del resto dato brutta prova di sé in ogni campo, senza per questo compensare la gre-

vità del tutto. Infatti, dopo le utili polemiche sui gay, le censure dell'Osservatore romano, le finte proteste della Zanicchi e quanto altro si è potuto inventare per creare un po' di fumo attorno all'arrosto morto del festival, ecco la serata di Mr Hefner. Dopo i coniglietti vestiti (ai maschi non si chiede tanto), ecco le conigliette svestite di un anziano editore bigamo e trigamo (vi fa venire in mente qualcuno?).

### LE FIDANZATE DI HEFNER

Niente di strano, del resto, che le fidanzate di un ricco anziano arrivino anche a Sanremo, quando i palinsesti ne sono già pieni, in particolare quelli della tv pubblica. Infatti non passa giorno che nelle cronache giudiziarie non emergano nomi di belle ragazze che hanno ricevuto dal loro sultano case, gioielli e altri doni, tra i quali anche programmi Rai.

Ma di questo l'Osservatore romano non si scandalizza. Quindi, che male fanno le fidanzate di Hugh Hefner? Un signore che in fondo non è molto più vecchio di Berlusconi e almeno non ha mai emesso, né emetterà editti bulgari. Né, pur di curare i propri interessi, fa passare emendamenti barbari come quelli leghisti o impone le sue conigliette al governo del Paese. ●

# Venti film per raccontare l'Italia invisibile

**Un paese o no? Un progetto su temi come lavoro e conflitti. Hanno aderito, tra gli altri, Monicelli, Bellocchio e Labate**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it

L'Italia che non racconta il *Grande fratello*, né *Sanremo* o gli infiniti talk-show televisivi. E invece l'Italia reale, quella che non si scopre attraverso i media del pensiero unico, quella del lavoro e del lavoro che non c'è, della solidarietà e della perdita di valori. Quella dei conflitti sociali e non solo da «condominio» come ormai si è ridotta nelle istantanee offerte dalla televisione. Insomma, un «racconto mirato al recupero della vera conoscenza di questo paese» attraverso il cinema. Anzi, attraverso 20 film che saranno realizzati da un «collettivo» di autori, sceneggiatori, scenografi, produttori volenterosi che, davanti all'«emergenza cultura» che stiamo vivendo, hanno scelto la via del fare. È questo il progetto produttivo «Un paese o no» promosso da Rifondazione comunista e presentato ieri a Roma in un affollato incontro.

Un progetto «aperto» a tutti gli operatori del settore - cinema, teatro, musica, danza - e al quale, fin qui, hanno già aderito in una quarantina di autori: da Mario Monicelli a Pasquale Pozzessere, da Wilma Labate a Daniele Vicari, da Giuliana Gamba a Citto Maselli, da Ugo Gregoretti a Carmine Amoroso. Un nutrito gruppo destinato a crescere col tempo. «Di fronte ai tagli alla cultura e al sapere operati dal governo Berlusconi, tagli che costituiscono di fatto delle riforme concrete dei settori di produzione e trasmissione dei saperi», spiega Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione, «rivolgiamo un appello agli operatori e ai lavoratori del settore affinché diano vita ad un progetto che consenta di continuare a raccontare ed interpretare la vita vera del nostro paese». Perché un paese che non si racconta, non esiste.

«Nei reality e in tv si racconta un'altra Italia», spiega lo sceneggiatore Giorgio Arlorio: «Se pensate che al delitto di Cogne sono state dedicate addirittura 89 trasmissioni... Noi vo-

gliamo, invece, raccontare il paese che non si conosce. Potrà sembrare utopico ma è un progetto che nasce dalla passione». Nasce dalla «nostra vocazione a non farci chiudere la bocca», sottolinea Grazia Volpi, produttrice dei Taviani. «Un'opportunità di aggregazione, di scambio, un modo per ritrovare la propria identità», sottolinea Roberto Perpignani, nome illustre del montaggio made in Italy, «perché questo è il cinema, l'impegno condiviso per ridare un'immagine aggiornata e condivisa del paese». Un'Italia «conflittuale - precisa Citto Maselli - che rifugge dall'estetica del «carino» dominante ai nostri giorni».

Nel concreto, si tratta di realizzare 20 film a basso costo, ma comunque retribuiti, sottolinea Arlorio «perché fondamentale è anche la

### EMERGENZA CULTURA

**Produttori, registi, sceneggiatori, un «collettivo» di addetti ai lavori decisi a «scavare» nella nostra realtà, così diversa da quella a cui ci hanno abituato i reality televisivi.**

questione lavoro». L'appello, dunque, in termini di finanziamento è rivolto a tutti i referenti possibili: istituzioni, enti locali, film commission. «Cerchiamo per il momento - spiega Grazia Volpi - otto milioni di euro. Normalmente con questa cifra si realizza un film. Noi, invece, ne faremo venti, puntando comunque sulla qualità». Entro l'anno il «collettivo» si costituirà in associazione culturale proprio per guardare «al futuro». «In tempi in cui si parla solo di tagli - conclude Arlorio - di mettere in cassa integrazione e di chiudere, noi vorremmo cominciare ad aprire: è questo lo scopo del progetto» (per le adesioni filmtre@tin.it) ●



**SPAZIO  
TEMPO**  
Flavia Matitti

## Guido Pajetta

Nature morte a confronto



**Le nature morte di Guido Pajetta alla Pinacoteca Ambrosiana**  
Milano  
Pinacoteca Ambrosiana  
Fino al 1 marzo, Cat. Mazzotta  
\*\*\*

**La mostra intende suggerire** una lettura della continuità culturale tra la celebre canestra di frutta del Caravaggio, le numerose nature morte fiamminghe conservate nella Pinacoteca e la pittura novecentesca, rappresentata da 20 nature morte del lombardo Pajetta (1898-1987).

## Futurismo

Dibattiti d'avanguardia



**Futurismo**  
Avanguardia-Avanguardie  
Roma  
Scuderie del Quirinale  
Fino al 24 maggio  
Catalogo: 5 Continents Editions  
\*\*\*\*\*

**Curata in collaborazione** con il Centre G. Pompidou di Parigi e la Tate Modern di Londra, la rassegna ricostruisce il dibattito che all'inizio del '900 animò la nascita della modernità. A confronto opere dei futuristi, dei cubisti, delle avanguardie russe e del vorticism inglese.

## Alighiero&Boetti

Arte nomade



**Alighiero&Boetti**  
**Mettere l'arte al mondo**  
Napoli  
Museo Madre  
Da oggi all'11 maggio  
Catalogo: Electa  
\*\*\*\*\*

**L'esposizione sottolinea** il nomadismo culturale ed esistenziale di un artista (1940-1994) che ha sviluppato come metodo la socializzazione della creatività e la coesistenza delle differenze, e che dal 1972 è divenuto «plurale» cambiando il proprio nome in Alighiero&Boetti.



Brunelleschi «Le Concert aux Etoiles», 1925-28

## Art Déco

A cura di F. Cangianelli e D. Matteoni  
Rovigo  
Palazzo Roverella  
Fino al 28 giugno  
Catalogo: Silvana

## RENATO BARILLI

Delle volte ci sono delle forzature o delle estensioni che, per quanto indebite secondo corretti parametri, portano a risultati di notevole interesse. È questo il caso della mostra di Rovigo che sbandiera il titolo *Art Déco*, rivolgendolo all'*Arte in Italia 1919-1939*. Ovviamente gli stessi curatori ricordano che l'etichetta era nata in un'occasione e per un ambito ben precisi, quando, nel 1925, a Parigi si tenne una rassegna dedicata agli *Arts décoratifs*, da cui, con abbreviazione cara alla lingua francese, è venuta l'espressione poi universalmente accolta, anche per ovvia similitudine con il precedente Art Nouveau. Insomma, cose che riguardano utensili, costumi, toilettes e simili, piuttosto che il corpo sacro della pittura e della scultura. Ma perché fermarsi a quel settore ristretto e non allargare l'indagine? Così si sono detti i curatori di Rovigo, e appunto ne sono venuti frutti interessanti. Naturalmente, l'etichetta calza a pennello se in mostra si mettono le mirabili ceramiche dell'architetto Gio Ponti, o il fitto decorativismo, ispirato ai preziosi mosaici viennesi di Klimt, in cui, a cavallo tra primo e secondo decennio, si sbizzarriva Vittorio Zecchin, magari innescando la marcia del primo Casorati. Ma si sa che appunto in quel momento scattò il veto contro la decorazione emesso da Loos e da tutti i seguaci

del Movimento moderno, attraverso l'asserzione lapidaria «l'ornamento è un delitto». E infatti, se andiamo a vedere gli ismi degli inizi di secolo, Espressionismo, Cubismo, Futurismo, essi si fecero un punto d'onore nel ribadire il rifiuto. Sì, nel gruppo entrava anche il Futurismo, il cui capofila Marinetti aveva condannato la «linea a tourniquet», definendola svenevole, e beninteso Boccioni e gli altri protagonisti della prima fase del movimento, radicata a Milano, lo avevano seguito.

## CIVETTUOLE

Ma, sorpresa, quando il movimento rinasce a Roma con Balla e Depero e innesca la sua fase seconda, le grazie del florealismo, benché meccanizzate, rifatte col compasso, sono là, rotonde, occhieggianti, civettuole, questo è il responso delle grandi rassegne ora aperte sul grande movimento di casa nostra. E dunque, è più che giusto che Balla, e Depero, e Dottori, e Thyath, e Sexto Canegallo siano della partita, a Rovigo. Ma ecco un'altra sorpresa, si sa che a un certo punto contro il Futurismo si schierò il voluto passatismo di Novecento e simili, nel nome di una plasticità severa, monumentale, scultorea, e dunque anche in questi lidi le grazie dell'Art Déco avrebbero dovuto essere escluse, invece vi entrarono, magari per la finestra, ed è giusto quindi schierare anche Sironi, Funi, Oppi, Bucci, assieme ad altri campioni di un novecentismo allargato quali Campigli e Tozzi, e ci sta perfino il re degli scultori, Arturo Martini, mentre anche il suo omonimo, ma tanto diverso nei sentieri battuti, Alberto Martini, non manca di imporre collane e gioielli magici alle sue assortite divinità impegnate in culti crudeli e perversi. ●

**ART  
DÉCO  
CERAMICHE  
E MOSAICI**

A Ravenna l'arte italiana  
dal 1919 al 1939:  
Gio Ponti, Sironi, Tozzi



**LE  
PRIME**

## Le sorelle Brönte

Sorelle da vaudeville

### Le sorelle Brönte

libretto di Bernard de Zogheb  
ricostruzione partitura di Andrea Chenna  
drammaturgia di Stefano Valanzuolo  
regia di Davide Livermore  
scene di Barbara delle Vedove  
Biennale di Venezia, Teatro Goldoni oggi ore 18

**Curiosa operazione** questo lavoro ripreso da un'opera comica che De Zogheb allestì solo in forma privata. Il libretto usa l'antica «lingua franca» dei porti del Mediterraneo. Il progetto odierno ne fa una sorta di vaudeville contemporaneo tra operetta, cabaret e Zauberopera.

## Pippi Calzelunghe

Lentiggini e treccine

### Pippi Calzelunghe

di Astrid Lindgren  
musiche di Georg Riedel e Anders Berglund  
versione italiana di Sagitta Alter e Carlotta Proietti  
regia e coreografia di Fabrizio Angelini  
scene e costumi di Susanna Proietti  
Roma, Teatro di Roma dal 26 febbraio

**Lentiggini e trecce all'insù:** ve la ricordate la simpatica Pippi in tv? Torna ora a teatro la bambinaccia, orfana di mamma con babbo marinaio, che fa una vita sbraccata assieme a un cavallo a pallini e a una scimmietta. Supervisione di Gigi Proietti a un paramusical con giovani talenti.

## Pinocchio

Burattini in libertà

### Pinocchio

regia di Armando Punzo  
interpreti: Compagnia della Fortezza  
Scampia, Auditorium viale della Resistenza 27 e 28 febbraio  
info@puntacorsara.it  
info@compagniadellafortezza.org

**Una scatola di pareti nere** e sabbia è la stanza-tomba di Pinocchio/Punzo in questa rilettura grottesca e noir che il regista ha creato per la sua compagnia di attori-detenuti. Approdando a Scampia, in un gioco di rispecchiamenti fra realtà, finzione, degrado e riscatto.



**Teatro Eliseo** Valerio Binasco, Maria Paiato, Azzurra Antonacci in scena ne «L'intervista» di Natalia Ginzburg

### L'intervista

di Natalia Ginzburg  
regia di Valerio Binasco  
con Valerio Binasco, Maria Paiato, Azzurra Antonacci  
Roma, Teatro Eliseo fino al 1 marzo

\*\*\*

### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

In doppia veste, attore e regista, Valerio Binasco torna sulle prose da interno di Natalia Ginzburg. *L'intervista* - testo che vanta allestimenti illustri: quello di Luchino Visconti e di Laurence Olivier - si allinea perfettamente al teatro praticato da Binasco negli ultimi tempi, sommerso, ombreggiato, sul filo della quotidianità. La storia è beckettiana: Marco, un (aspirante) giornalista, si presenta nella casa di campa-

gna di un noto intellettuale, Gianni Tiraboschi, per fargli un'intervista concordata. Ma lui non c'è, dimentico dell'appuntamento o «sfuggito» come sembra alludere la sua compagna, Ilaria (Maria Paiato), che nella vecchia casa sosta paziente come un soprammobile di nonna Speranza. In agguato, per il cuore dello sprovveduto Marco, c'è anche la sorellina acerba e maliziosa di Gianni, Stella (Azzurra Antonacci), che attira le sue attenzioni e poi - come si saprà - entra prepotente nel suo vissuto.

### LE CONFESSIONI PERICOLOSE

Ma i fratelli Tiraboschi sono una semplice quinta per il teatro d'intrattenimento fra Marco e Ilaria, anime risonanti che restano parallele in un intervallo di tempo di dieci anni. In quella casa, infatti, Marco tornerà un anno dopo e - ormai immerso su altre strade di vita (ma non così lontane da Tiraboschi e di Ilaria...) - due lustri dopo. Nei dialoghi rarefatti che Marco e Ilaria si scambiano in quelle occasioni, si rintraccia il filo delle loro esistenze, dei sogni e delle delusioni. Due predestinati alla sconfitta già nell'atteggiamento, impacciato e velleitario quello di Marco, rassegnato e malinconico quello di Ilaria. In trasparenza, echi di un'Italia in transizione dagli anni 70, utopici e scapigliati, agli arrembanti e cinici 80, in una parabola fatta di cenni lievi. Il cambio di abbigliamento dei personaggi certifica il passaggio degli anni, ma è la maiuscola interpretazione di Paiato, che qui può esplorare una variante drammatica di grande leggerezza e ironia, e di Binasco, virato da studentello a manager, ad accendere un testo un po' datato, mentre la giovane Azzurra si destreggia in punta di piedi fra due giganti da salotto. ●

È  
**NATALIA  
MA PARE  
GODOT**

**Binasco e Paiato brillano nel testo da interno familiare di Ginzburg nell'Italia tra i 70 e gli 80**



## UN BRICOLO DI CORTESIA PLEASE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Torniamo a parlare del leghista Bricolo, che dev'essere molto più intelligente di quello che sembra, dato che ha il cervello rialzato (o forse si è montato la testa). Però non è affatto gentile, visto il modo in cui ha trattato ieri mattina ad *Omnibus* il povero Vietti, dell'Udc, dicendogli pressappoco così: 'voi non siete al governo, non perché avete scelto di stare all'opposizione, ma perché non vi abbiamo voluto e non vi vogliamo'. E si capiva che gli avrebbe ficcato volentieri le dita ne-

gli occhi, se solo lo avesse avuto vicino, ma, per fortuna, Vietti era collegato da lontano. E dire che giorni fa, Bricolo aveva detto la stessa frase ('non li vogliamo') degli immigrati. Quindi ha trattato gli ex alleati dell'Udc come dei clandestini della politica. Anche se sono stati regolarmente eletti e, cortesemente, hanno consentito a tale Berlusconi (come ha detto Benigni) di prendersi la Sardegna a nome e per conto della maggioranza che comprende anche i leghisti. Padania cafona. ●



Foto Ansa-Epa

I piccoli di «Millionaire»: Rubina Ali, che è volata a Hollywood per la serata degli Oscar

## «The Millionaire» in testa ai pronostici per gli Oscar

Se spesso è facile azzeccare i vincitori degli Oscar (domani sera) quest'anno sembra banale. *The Millionaire*, il film di Danny Boyle ambientato a Mumbai, ha già vinto tutti i premi cosiddetti minori, dai Golden Globes ai Bafta, e la sua vittoria pare certa insieme a quella di Boyle come miglior regista. È solo la settima volta che il film in corsa per la statuetta più importante non ha candidati fra gli attori. Dunque fra i migliori protagonisti la sfida è fra Sean Penn per *Milk* e Mickey Rourke per *The Wrestler*, con outsider di prestigio come Brad Pitt, Richard Jenkins e Frank Langella. Heath Ledger, salvo clamorosi colpi di scena, riceverà postuma la statuetta per il migliore attore non protagonista. Kate Winslet è favorita come miglior protagonista - con Meryl Streep a darle filo da torcere - Penelope Cruz fra le non protagoniste. Tra i film stranieri, escluso da tempo *Gomorra* (l'Italia quest'anno è assente anche dalle categorie minori) i pronostici danno vincente l'israeliano *Valzer con Bashir*. La cerimonia va su Sky dalla mezzanotte italiana. **FRANCESCA GENTILE**

## OGGI 21 febbraio 1902

Giovanna Gabrielli

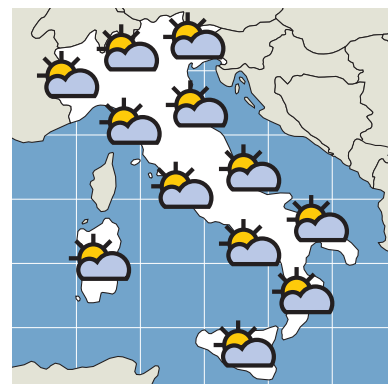
giovagabrielli@gmail.com

La «seconda vita» di Sibilla Aleramo comincia in un febbraio del 1902 quando, pur straziata dal-

la definitiva separazione dal figlio, fuggirà da Porto Civitanova per rifugiarsi a Roma. Sola, tormentata da quell'abbandono, eppure libera dalle catene di un matrimonio obbligato, ribelle contro la brutale sessualità del marito tiranno e contro l'ostracismo dichiaratole, dopo il tentato suicidio, dalla gente di una piccola provincia bigotta. Una fuga verso una libertà percorsa da sensi di colpa, verso amori tumultuosi,

verso un affrancamento vibrante di femminismo, inimmaginabile nell'Italia di inizio secolo. Inquietudini e dicotomie raccolte nel libro *Una donna*, provocatoria rivelazione di quel che le donne non osavano neanche sussurrare. Né diario, né romanzo, forse esercizio di autoanalisi, precursore di aneliti di liberazione femminile. Straordinario libro da rileggere, dedicato da una donna alle donne. ●

## Il Tempo

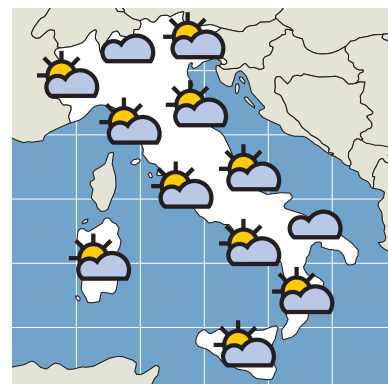


### Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti associati a nevicate sulle zone di confine.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso salvo locali velature.

**SUD** sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti nella seconda parte della giornata.

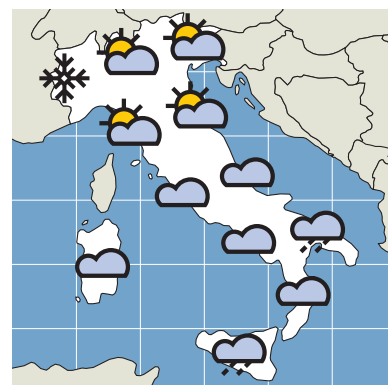


### Domani

**NORD** sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti sparsi lungo le aree di confine.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sull'Appennino.

**SUD** nuvoloso sulla Puglia; poco nuvoloso sulle altre aree del sud.



### Dopodomani

**NORD** precipitazioni nevose sulle zone alpine di confine, poco nuvoloso sul resto del nord.

**CENTRO** irregolarmente nuvoloso con precipitazioni isolate sulle regioni centrali.

**SUD** parzialmente nuvoloso con locali piogge.

## DHARMA &amp; GREG

ITALIA 1 - ORE: 10:45 - SIT COM  
CON JENNA ELFMAN E THOMAS GIBSON

## UN POVERO RICCO

LA 7 - ORE: 18:00 - FILM  
CON RENATO POZZETTO E ORNELLA MUTI

## COLD CASE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON KATHRYN MORRIS59° FESTIVAL DELLA  
CANZONE ITALIANARAIUNO - ORE: 21:10 - EVENTO MUSICALE  
CONDUCE PAOLO BONOLIS

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.00** Sanremo Question Time. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** 59° Festival della Canzone Italiana. Musicale. "In diretta dal Teatro Ariston di Sanremo"
- 01.20** Tg 1
- 01.40** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 02.35** Rainotte. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Speciale Tino Buazzelli
- 06.15** Tg 2 Si, viaggiare.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 09.25** Sci alpino: Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile
- 10.20** Sulla via di Damasco
- 10.55** Sci alpino: Coppa del Mondo. Discesa femminile.
- 12.15** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo. Musicale.
- 15.30** Scalo 76. Musicale.
- 17.10** Sereno variabile. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana.
- 19.35** Scorie di Scorie.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.30** Tg 2
- 23.40** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana.** Attualità.

## Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua!. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Talk show.
- 10.30** Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Rai Sport. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.35** Tg 3 Flash LIS
- 15.45** Sabato Sport. Rubrica
- 18.10** 90° minuto Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback

## SERA

- 21.30** Con Air. Film azione (USA, 1997). Con Nicolas Cage, John Cusack. Regia di S. West
- 23.30** Tg 3
- 23.45** Tg Regione
- 23.50** The Road to Guantanamo. Film drammatico (GB, 2006). Con Riz Ahmed, Farhad Harun. Regia di M. Winter

## Rete 4

- 07.40** L' Avvocato Porta. Miniserie. Con Gigi Proietti, Ornella Muti, Fiorenzo Fiorentini, Ninetto Davoli
- 09.35** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.55** Vivere meglio. Rubrica. Conduce Fabrizio Tecca
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Ricomincio da me. Miniserie. Con Barbara D'Uso, Ricky Tognazi, Stefania Sandrelli
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Poirot. Telefilm.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm. Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
- 18.00** Le stagioni dei mari. Documentario
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

## SERA

- 21.30** Maigret: Veleno in famiglia. Film Tv
- 23.25** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taverni.
- 00.15** Jekyll e Hide. Film Tv horror (GB, 1989). Con Michael Caine, Chery Ladd, Joss Ackland. Regia di David Wickes
- 02.10** Ieri oggi in TV special. Show.

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Amici libri. Rubrica. Conduce Aldo Busi
- 10.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello - Riassunto. Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin.
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. "Edizione straordinaria". Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Maria Montessori una vita per i bambini. Miniserie. Con Paola Cortellesi, Massimo Poggio, GianMarco Tognazzi.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. (replica)

## Italia 1

- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm. Con Pamela Anderson, Shaun Baker
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Batman - Il ritorno. Film fantastico (USA, 1992). Con Michael Keaton, Michelle Pfeiffer, Danny De Vito, Christopher Walken. Regia di Tim Burton.
- 16.20** André - Un amico con le pinne. Film commedia (USA, 1994). Con Keith Carradine, Tina Majorino. Regia di George Miller.
- 18.05** Selvaggi
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** The Owl
- 19.05** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Spongebob - Il film. Film animazione (USA, 2004). Regia di Stephen Hillenburg

## SERA

- 21.00** Gormiti che mitli. Cartoni animati.
- 22.40** Il corvo. Film fantastico (USA, 1994). Con Brandon Lee, Ernie Hudson, Michael Wincott, David Patrick Kelly. Regia di Alex Proyas.
- 00.45** Poker1mania. Show.
- 01.40** Studio Sport. News
- 02.20** Shopping By Night.

## La 7

- 06.00** Tg La7
- 07.00** Omnibus - Week end. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista Rubrica.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Alla conquista del west. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jack Frost. Telefilm.
- 15.00** La battaglia della Neretva. Film (Jugoslavia, 1969). Con Sylva Koscina, Curd Jürgens, Franco Nero. Regia di Veljko Bulajic
- 17.50** Rugby - 6 nazioni. Galles vs Inghilterra
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Un povero ricco. Film (Italia, 1983). Con Renato Pozzetto, Ornella Muti, Piero Mazzarella. Regia di Pasquale Festa Campanile
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Doc: Animal Treasure Coccodrilli. Documentario

## SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.00** Miranda. Film (Italia, 1985). Con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi. Regia di Tinto Brass
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Movie Flash.
- 01.15** M.O.D.A.. Rubrica.
- 01.50** La 25° ora Il Cinema espanso. Rubrica.

## Sky Cinema 1

- 21.00** Natale in crociera. Film commedia (Italia, 2007). Con Christian De Sica, Fabio De Luigi, Michelle Hunziker. Regia di N. Parenti
- 22.55** Hitman - L'assassino. Film azione (Francia, Usa, 2007). Con Timothy Olyphant, Doug Gray Scott. Regia di Xavier Gens

## Sky Cinema Family

- 21.00** Stardust. Film fantastico (Usa, 2007). Con Charlie Cox, Robert De Niro, Michelle Pfeiffer. Regia di M. Vaughan
- 23.15** 2061 - Un anno eccezionale. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono, Emilio Solfrizzi. Regia di C. Vanzina

## Sky Cinema Mania

- 21.00** La tigre e il drago. Film azione (Taiwan, 2000). Con Chang Chen, Zhang Ziyi, Michelle Yeoh. Regia di Ang Lee
- 23.05** Micheal Clayton. Film thriller (USA, 2007). Con George Clooney, Sydney Pollack, Tilda Swinton. Regia di Tony Gilroy

## Cartoon Network

- 18.40** Polli Kung Fu.
- 19.05** Happy Lucky Bekkuriman.
- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Polli Kung Fu.
- 20.30** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby.
- 21.35** Ed, Edd & Eddy.

## Discovery Channel

- 19.00** Smash Lab. "Edifici a prova di esplosione"
- 20.00** Quinta marcia.
- 21.00** Oltre i limiti del corpo umano. "La percezione"
- 22.00** Smash Lab. "Case a prova di uragano"
- 23.00** London Ink. "Quando Nicole non c'è"

## All Music

- 17.00** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Lo show più buono che ci sia. Show. Conduce Gip

## MTV

- 19.05** Making the Movie. Show
- 19.30** MTV Confidential. Show. "Il curioso mondo di Benjamin"
- 20.00** Flash
- 20.05** Randy Jackson presents. Reality Show. "American's Best Dance"
- 21.00** Paris Hilton's My New BF. Show



**Juantorena in pista:** ha chiuso la carriera al Mondiale di Helsinki del 1983



**L'ex campione** al centro sociale «Corto circuito» di Roma

→ **Il campione cubano** ospite a Roma del centro sociale «Corto Circuito» tra ragazzi e istruttori

→ **L'idea** di attività fisica allargata dall'Avana alla struttura di Cinecittà, strappata all'abbandono

# Juantorena, falcate e parole

## L'ex re e lo sport popolare

Un ex campione che crede nello sport per tutti e un luogo, un avamposto di Roma, dove tutti creano e vivono lo sport. Alberto Juantorena racconta il senso cubano per l'attività fisica e l'aggregazione sociale.

**CLAUDIO D'AGUANO**

ROMA  
sport@unita.it

Quando Alberto Juantorena, nel luglio '76, usciva dall'ultima curva dell'Olympic Stadium di Montreal e allungava la sua falcata da due metri e rotti verso il traguardo degli 800, la maggior parte dei mili-

tanti del Corto Circuito, il centro sociale di Roma Sud inserito dal campione nel suo tour romano, non erano neppure nati. Quel tempo magico di un minuto, quarant'anni più tardi, qualcuno di loro l'ha letto sui giornali, i più informati te lo citano, le immagini d'epoca «scaricate da youtube», come cifra elettronica stoppata dal cronometro della XXI<sup>a</sup> Olimpiade sulla zazzera ricciuta dell'atleta cubano, mentre taglia il traguardo davanti al belga Van Damme e all'americano Richard Wohlhuter.

Quando «el caballo» metteva in riga tutti, doppiando il successo dei 400 di tre giorni prima, l'indirizzo di

### «El caballo»

**Il doppio oro sui 400 e 800 metri gemma da Montreal 1976**

**ALBERTO JUANTORENA DANGER**

3 DICEMBRE 1950

EX OLIMPIONICO DI ATLETICA

**Nato a Santiago di Cuba, è stato campione olimpico nei 400 e 800 metri a Montreal 1976, primo e unico nella storia dei Giochi, dedicando la storica doppietta a Fidel Castro. Ora è presidente della Federazione cubana di atletica e vicepresidente dell'Inder (ministero dello Sport).**

via Filippo Serafini 57 era quello di una scuola elementare di periferia, tre padiglioni bassi sotto i palazzoni d'un quartiere battezzato Lamaro, mentre i pratoni intorno sopravvivevano appena all'assedio del cemento dei fratelli Toti o delle ditte Caltagirone e figli. Oggi quel luogo, smesso negli anni '80, se non è diventato un centro commerciale, il merito è del gruppo di ragazzi che nell'aprile del '90 decise di occuparlo per sottrarlo al degrado e restituirlo ad un uso pubblico fatto di spazi sociali, palestra attrezzata e aree piene di creatività. «I padiglioni della scuola - racconta Michela - erano tre, ma uno non c'è più. Un attentato fasci-

sta gli diede fuoco e dentro perse la vita Auro Bruni. Era il 19 maggio del '91 e Auro aveva solo diciott'anni. Nel tempo abbiamo trasformato la rabbia in forza e, sullo stesso luogo dell'attentato, è nato un campo di calcio che porta il suo nome. Questo è un luogo della memoria ma come piace a noi: fatto di progetti, di idee, di proposte collettive». Il tema dello sport popolare è il «leit-motiv» dell'incontro e per Juan-torena le riflessioni espresse in sala sono uno sprint da affrontare a sorriso aperto. «Molte delle formule che voi usate le condivido e le sottoscrivo. Lo sport a Cuba è un diritto universale riconosciuto dalla Costituzione. Tutti debbono, se lo vogliono, poter frequentare impianti, fare attività fisica, decidere come giocare o come confrontarsi con le competizioni più impegnative. Ogni proposta che viene dal popolo, ogni volta che un gruppo si organizza e chiede

## Cuba

**«Lo sport è un diritto universale riconosciuto dalla Costituzione»**

di essere sostenuto l'Inder (Instituto Nacional de Deportes, Educacion Fisica y Recreacion) è al suo fianco. Qualcuno può pensare che l'unica cosa che conta sono le medaglie, il giro di soldi che si riesce a smuovere, l'affermazione del singolo. Per noi a Cuba non è così» spiega l'ex campione. «Oggi abbiamo in tutta l'isola, da Santiago a l'Havana fino alle isole sparse, una ricchezza di oltre 10 mila impianti e un'élite sportiva molto numerosa. La nostra squadra non è fatta dei soliti nomi. È forte di oltre 25 mila atleti di prima importanza con oltre 130 mila insegnanti e volontari dello sport».

## ECCELLENZA E MOVIMENTO

«Solo da una base di massa la più larga possibile si ottengono i risultati e le eccellenze. Teofilo Stevenson, Felix Savon, personaggi come Omar Linares e tanti altri, non scordano che devono al popolo il loro successo. «Prefiero el cariño», preferisco l'affetto «de ocho millones de cubanos» al mucchio di dollari che mi offrite, rispose Stevenson alle proposte del match del secolo con Ali. E pure Linares ha rifiutato offerte milionarie ed è rimasto a fare baseball nella sua isola. Altri atleti hanno fatto scelte diverse abbandonando un progetto. A noi interessa lo sport se aiuta a realizzare la piena dignità dell'uomo. E su questo terreno, come dite voi, ogni sforzo fatto, ogni esperienza realizzata «es un cortocircuito muy positivo»». ♦

# Quelle palestre per tutti Un pianeta di idee in moto negli avamposti cittadini

**Spazi vuoti o dimenticati da riempire di progetti, attività e persone. Le palestre popolari, diffuse da Torino a Roma, non sono solo un'alternativa al circuito di quelle ufficiali. Realizzano l'idea che lo sport sia di tutti.**

**PAOLA NATALICCHIO**

ROMA  
pnatalicchio@unita.it

La scommessa delle palestre popolari nasce sempre così. Con poche operazioni. Semplici e rivoluzionarie. Occupare uno spazio dismesso, degradato, dimenticato. Ristrutturarlo a spese proprie. Con il volontariato di chi ancora investe tempo e passione per una giusta causa. Disboscarlo dalle erbacce. Piantarci i canestri, le porte da calcio, un ring per la boxe, il tatami per il judo e le arti marziali. Poi iniziare un tiro alla fune con le istituzioni locali. Per ottenere i permessi, respingere i tentativi di sgombero, accedere all'allaccio dell'acqua e dell'elettricità. Costruire le docce, allora. Gli spogliatoi. Montare le spalliere, comprare i pesi, iniziare a dare i volantini nel quartiere. Coinvolgere gli allenatori, convincerli a fare i turni per compensi

borgata romana del Tufello. Nasce da un'occupazione, nel 2003, di uno spazio che era un ex magazzino dell'Ater, l'ente che gestisce le case popolari capitoline, dove finivano i mobili degli sfrattati. L'idea della palestra arriva da un'associazione onlus, intitolata al giovane militante antifascista (amante di arti marziali) del vicino quartiere di Monte Sacro, ucciso dai Nar il 22 febbraio del 1980. Da cinque mesi sono partiti i primi corsi: karate, full contact e danza moderna per i bambini. Ogni corso costa 30 euro: 15 per l'istruttore e gli altri 15 per la manutenzione della struttura. Dove manca ancora l'acqua e la corrente elettrica è assicurata da un generatore. La neonata palestra «Verbano» ospiterà domani pomeriggio un evento-assemblea della fitta rete di palestre popolari romane. Una rete nata ad inizio anni '90 e sempre più ampia, che va dalla palestra popolare del centro sociale Corto Circuito, fino a quelle storiche di San Lorenzo e di Torre, arrivando a quella degli «All Reds», nell'ex Cino-dromo, l'unica a essere dotata di un campo da rugby.

Più giovane, ma non meno vivace, è la realtà milanese, con 3 palestre popolari. La prima è nata 4 anni fa, nel quartiere ticinese, da un gruppo di antifascisti legati alla squadra di calcio «Volante Rossa» e vanta anche un corso di «pilates». A Segrate, nella cintura est milanese, a due passi dalla «Milano 2» berlusconiana è nata, poi, la piccola palestra popolare del centro sociale «Baraonda». L'ultima è stata inaugurata dalla storica «Associazione Olin-da», che da un ventennio si occupa della riqualificazione dell'ex polo psichiatrico Paolo Pini. Qui l'offerta sportiva è rivolta anche a bambini e anziani. A Torino, nel centro sociale Askatasuna c'è la palestra «Antifa» di pugilato. E ad Ancona, un'esperienza ad hoc rivolta ai migranti è quella della palestra popolare della Polisportiva «Assata Shakur», che offre la possibilità di praticare calcio, arti marziali e cricket ai migranti (molti i sudanesi) che lavorano nelle fabbriche e nei cantieri navali dell'anconetano. Dopo qualche anno in una stanza del centro sociale «Base Lunare Alfa» della zona industriale, oggi gli allenamenti si svolgono nel palazzetto dello sport. ♦

## LA SCOMMESSA UISP

**Nel centro storico di Genova, dal 1993, l'Uisp ha lanciato l'Olimpic Maghreb, palestra popolare per i minori migranti. Si gioca a calcio e si lavora all'inserimento scolastico dei bambini.**

simbolici. A rimborso spese, nel migliore dei casi. Aprire le iscrizioni, infine. Organizzare i tornei di calcetto e di basket, i corsi di «capoeira» e difesa personale. Con i bambini, i ragazzi, gli anziani. I migranti. Senza permesso di soggiorno, anche.

## LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE

C'è una sola idea nella testa di chi promuove un'esperienza così: lo sport è di tutti. Non solo di chi può pagarsi un abbonamento a una palestra privata. Non solo di chi trova posto nei corsi di nuoto delle (poche, pochissime, in molti casi assenti) piscine comunali. La palestra popolare «Vale-rio Verbanò», ad esempio, è stata inaugurata da 5 mesi nel cuore della

## Ciclismo Oggi il Laigueglia antipasto di lusso della stagione

— Il ciclismo è già sui pedali per soddisfare un calendario pazzesco: oggi antipasto di lusso con la 46esima edizione del Trofeo Laigueglia in programma a cavallo di un tracciato altalenante lungo 176 chilometri che per le sue caratteristiche si offre a più soluzioni. Fra gli iscritti (23 squadre) spiccano i nomi dell'iridato Ballan, di Petacchi, Di Luca, Rebellin, Pozzato, Paolini (vincitore lo scorso anno), Garzelli, Visconti e Ignatiev. Il «Laigueglia» vive dal 1964 con una lunga e bella storia che è iniziata col successo di Guido Neri, corridore isolato che subito dopo troverà una squadra e uno stipendio. Tra i vincitori Franco Bitossi, Michele Dancelli, Italo Zilioli, Eddy Merckx, Giovanbattista Baronchelli, Freddy Maertens, Pierino Gavazzi, Roger De Vlaeminck, Giuseppe Saronni, Johan Museew, Michele Bartoli, Paolo Savoldelli e Lance Armstrong, l'americano trentasettenne che è tornato in sella con la gloria di sette Tour de France e il cui rientro fa tanto discutere.

**GINO SALA**

## Serie A, oggi Inter Juventus e Roma prima degli ottavi di Champions

— Oggi tre anticipi in serie A, nella sesta di ritorno (25ª giornata), per le squadre impegnate negli ottavi di Champions: Bologna-Inter (ore 16 Ayroldi), Roma-Siena (ore 18 Gava), Palermo-Juventus (ore 20,30 Tagliavento).

In serie B invece in campo per la 27ª giornata (ore 16): Avellino-Vicenza, Bari-Ascoli, Empoli-Cittadella, Grosseto-Livorno, Mantova-Triestina, Piacenza-Albinoleffe, Sassuolo-Rimini, Treviso-Modena, Parma-Brescia. Lunedì 23 (ore 20,45): Ancona-Frosinone e Pisa-Salernitana.

**Classifica:** Livorno e Bari 46; Parma 44; Brescia 43; Sassuolo 42; Grosseto 41; Empoli 40; Triestina 39; Vicenza 37; Albinoleffe 35; Ancona, Rimini, Mantova e Pisa 32; Piacenza e Ascoli 31; Cittadella, Salernitana e Frosinone 29; Treviso 23; Avellino e Modena 21.



## UN OBIETTIVO CHIARO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



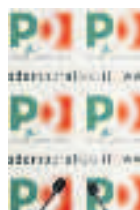
Il tracollo del Pd alle elezioni sarde è un argomento dal quale avrei voluto volentieri esimersi di parlare perché per affrontarlo mi tocca essere perentorio e schematico, attitudine che per formazione mi mette in serio imbarazzo, ma oggi sento il dovere, come cittadino di questo Paese, di fare una riflessione semplice e ferma per dare un contributo pur piccolo che sia al fine di uscire dal pantano in cui l'intera opposizione rischia di precipitare. Ho creduto con sincera partecipazione che il Pd fosse un progetto dotato della potenzialità per inaugurare una nuova era nella politica italiana e ne ho preso le distanze non perché volessi abbandonare la barca quando cominciava a fare acqua, ma per non essere complice di una deriva avviata a monte dell'agire politico. Il comportamento ondivago e fondato sulla "ideologia" dell'essere gentili e dialoganti. Con chi? Con il politico più estremista, autoreferenziale, intollerante, demagogo e calunniatore di tutta la storia repubblicana. Con lui e con il movimento di suoi cortigiani, dipendenti e clientes che chiamano "Partito delle libertà". Quali? Quella di distruggere la Costituzione? Quella di varare leggi razziste? O quella di negare il ruolo dell'opposizione chiedendole di approvare lo scempio? Quando governava Prodi loro cosa facevano? Quello che suggeriscono agli altri? Col cavolo! Facevano i picconatori e i demolitori. Prendiamo esempio. "Etologicamente" parlando, il sentimento primario nei confronti del berlusconismo è: o entusiasmo o ripulsa totale. Le posizioni terze sono di marginalità nel paese, soprattutto nell'elettorato popolare. C'è un solo modo per rimettere in moto l'energia e il tono dell'opposizione: avere un obiettivo chiaro, fare uscire l'Italia dall'orgia del potere della palude berlusconiana e mettersi al lavoro per tutto il tempo necessario a conseguire la meta. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**La diretta  
sul Pd**

ROMA, LE NEWS  
DALL'ASSEMBLEA

**GIOVANI DEMOCRATICI**  
Il Forum de l'Unità:  
le parole, i volti, il video

**ELEGIA DEL FASCISMO**  
Libero: il premier come  
il duce. La parola ai lettori

**PSYCHOSANREMO**  
Il festival raccontato via blog  
con i commenti dei naviganti

**VIGNETTE**  
Ogni giorno le "matite" di  
Staino, Maramotti & Co.